

un tocco di classe
una scelta di qualità

**NOI DUE
COUNTRY**

Marina Grande



Jolly Tabacchi

La soluzione
per
ogni problema

Marina Grande

€ 2,50 - ANNO 32 - N. 5-6

20 LUGLIO 2019

Periodico di Cultura, Costume e Vita Isolana

E-mail: procidaoggi@libero.it

Organo dell'Associazione Culturale Procida Oggi
Partita IVA - Codice Fiscale 91002910635
Direzione, Redazione, Amministrazione:
80079 Procida - via Solchiaro, 31
Telefono 081.8101403 - Telefax 081.8101403

I TESORI AMBIENTALI, ARTISTICI, CULTURALI DELLA NOSTRA ISOLA

Vivaro, paradiso terrestre Le chiese, scrigni d'arte



Vivaro e la Chiaiolella

Cresce l'interesse per l'isolotto di Vivaro per i tanti aspetti peculiari della sua flora e della fauna, per le sue ricchezze archeologiche, per l'appeal che suscita tra gli amanti della natura.

Grazie all'opera del Comitato di Gestione della "Riserva Naturale" le visite guidate acquistano sempre maggiore interesse per ciò che è possibile osservare. Peccato che la Regione Campania non ha rispettato gli impegni contrattuali assunti quando lo prese in fitto che prevedevano la ristrutturazione e la fruizione degli immobili che costituiscono la sua storia dal '700, ora inagibili.

Il sindaco Ambrosino ha dato conto del lavoro effettuato dal

Comitato di Gestione: "Sono stati ripuliti i sentieri e realizzate due piattaforme di legno da cui si gode un panorama mozzafiato. Abbiamo fatto un sopralluogo con la delegazione di Saint Mandrier, il comune della Costa Azzurra con cui siamo gemellati.

Il sindaco Jille Vincent si è congratulato in particolare per l'allestimento della cantina, dove sono in mostra gli attrezzi agricoli e l'antico frantoio dell'olio. La nostra offerta turistica punta anche a valorizzare la secolare tradizione contadina di Procida."

Poi i temporalisti di metà maggio hanno danneggiato molti alberi ed ostruito i sentieri. Il pronto intervento posto in atto

dal Comitato di Gestione, con un delicato e gravoso lavoro svolto dai giardinieri sotto la guida dell'agronomo Franco Mattera e lo smaltimento a soma d'asino della quantità di vegetazione che ostruiva o rendeva pericolosi i sentieri percorribili, veniva evidenziato dall'assessore Caranante.

Questi sottolineava le difficoltà che gli operatori avevano dovuto superare. Annotava che era stato: "riattivato anche un punto acqua sull'isolotto, riparato lo staccante, riqualificato l'antico frantoio con bellissime stampe e realizzato un palchetto per ammirare il meraviglioso panorama da punta Mezzogiorno."

a pag. 7

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori, in particolare agli ospiti estivi, effettuare un tour tra le opere d'arte che le nostre chiese custodiscono e che sono testimonianze di notevole interesse storico, culturale, sociale.

Di pari passo con lo sviluppo abitativo e gli eventi che hanno segnato la vita di oltre un millennio, la costruzione dei "quindici campanili", il loro arredamento, i riferimenti di fede raccontano il sentire di una popolazione che ha abitato Procida sempre con grande densità, pur nelle sue modestissime dimensioni.

La chiesa a Terra Murata, i Cenobi di Santa Margherita alla Chiaiolella e poi a Punta dei Monaci rappresentano le origini almeno dagli anni Mille fino a metà del Millennio.

Di questo periodo molto è andato distrutto dai saccheggi saraceni e dalle vicende belliche che hanno interessato l'isola ma restano ancora testimonianze. Tra il tardo Medioevo ed il Novecento è evidente il legame stretto con l'arte e la cultura di Napoli Capitale. Si possono ammirare opere di Luigi Garzi, Domenico Antonio Vaccaro, Nicola Malinconico, Giuseppe Simonelli, Carlo delli Fracci, Giacinto Diano, Giovanni del Gaizo, Agostino Fucito, per citarne alcuni. Non mancano riferimenti ad altre realtà conosciute solcando i mari del mondo, dagli aspetti dell'architettura abitativa alle espressioni artistiche, al sentire religioso.

Il patrimonio diffuso di dipinti, di sculture, decorazioni murali, di strucchi, di altari in marmo, immagini di devozione,



La navata centrale dell'Abazia di San Michele Arcangelo

di argenti, di arredi lignei e di tessuti non poteva essere comprimibile in qualche pagina di giornale.

Per la nostra esemplificazione abbiamo scelto come tema centrale il rapporto tra la religiosità della nostra gente di mare e l'arte pittorica, tralasciando altre espressioni artistiche pur se di notevole interesse.

L'occasione ci permette di far conoscere anche l'arte di un

anonimo pittore locale di fine '500 e decenni successivi e di altri nostri pittori minori.

Sui tesori pittorici dell'Abazia di San Michele riferiamo per quanto meno noto, ritenendo che già il tema sia stato variamente trattato in precedenza.

Dedichiamo al tour la parte centrale di questo numero del giornale.

a pagg. 8-9-10

**La RAI,
di tutto,
di più!**

All'ultimo minuto, dopo essere stati chiamati a collaborare con RAI 3 nella trasmissione "Provincia Capitale", siamo stati sostituiti da un giornalista di Ischia per raccontare Procida!

Noi che Procida la raccontiamo da oltre trent'anni, vivendola ogni giorno. Pare che dietro la decisione ci sia la classica "manina" del potere locale.

Che dire? Da questo semplice microepisodio, banale ma nello stesso tempo gravemente lesivo, poco rispettoso di Procida e di quanti nell'isola si occupano di comunicazione e informazione, si capisce che la deriva della RAI è ormai inarrestabile. La RAI, di tutto, di più!

DAL 3 AL 6 AGOSTO 2019

69^a Sagra del Mare



Maria Vittoria Sasso, Graziella 2018

a pag. 5

I...BOT

E ci voleva il Governo giallo-verde per inventare i minibot, la moneta di pagamento fasulla? Modestamente, la nostra Amministrazione ha inventato da tempo sia i mini che i maxibotti a chiacchiere e con essi paga i debiti fatti con la bocca con i "vorrei". E quelli: like, like, like! Creduloni, naturalmente. All'"accuppatùra" sono, invece, riservati i bot...tini.

Ancora un pò. Logica vuole che sarà gran festa e ...botti d'artificio.

Accabi

PORTUALITÀ TURISTICA

Porto Bello

Si consolida nell'isola la risorsa della portualità turistica. Mentre a Chiaiolella, lo Yachting Santa Margherita, diretto da Antonio Schiano, conquista una delle 18 bandiere blu della Campania, a Marina Grande lo scalo Marina di Procida registra importanti successi, sia sul piano della quantità e della qualità dei servizi offerti, sia sul piano dell'incremento delle imbarcazioni ospitate.

Il merito di questa crescita va riconosciuto al tandem Renato Marconi - Eugenio Michelino - rispettivamente amministratore delegato e presidente dello scalo, che guidano una squadra di operatori di grande professionalità. Infatti tutti gli operatori del porto sono ex pescatori e/o marittimi procidani, che conoscono a menadito luoghi, fondali, venti e maree, in grado quindi di assicurare la massima accoglienza ai diportisti che vi ormeggiano.

Nel "Marina di Procida" si ormeggia e si sosta nella massima sicurezza e si è accolti da un personale tecnico e amministrativo di alta qualità, sempre disponibile e professionale.

a pag. 7

Il Punto

Un paese abbandonato a se stesso

Non attendavamo dal voto soverchi elementi di analisi delle prospettive politico-amministrative. Le elezioni al Parlamento Europeo, se non hanno smosso l'assenza di iniziative in prospettiva, hanno messo in evidenza alcuni comportamenti di probabili candidati tornati all'impegno politico o che hanno inteso tastare il polso all'elettorato per valutarne il consenso. Tranne qualche eccezione, i più non crediamo abbiano tratto lusinghieri indicazioni.

La bassa affluenza alle urne e le non tutte prevedibili aggregazioni civiche da costruire per le amministrative consigliano prudenza.

Abbiamo letto le analisi delle parti in competizione trovandole di scarso interesse e obiettività. La stessa teoria della esistenza di una "terra di mezzo", la grande massa di elettori che non ha votato e che costituirebbe un terzo polo, ci convince poco.

Il maggior risultato locale ottenuto da partiti del centrodestra rispetto ai dati nazionali può essere una indicazione. Tutto è in divenire. Tutto è rimandato a settembre. Intanto il paese è sempre più allo sbando, senza guida, senza controllo, in tutti i settori, commercio, edilizia, trasporti, traffico, sanità, decoro urbano, struttura amministrativa municipale per la quale si prospettano mesi ancora peggiori.

Lo avevamo rilevato più volte ma in questi ultimi mesi si è raggiunto l'anarchia generalizzata, comprese ordinanze sindacali varie ed eventuali ad aggravare il tutto.

Scriveva l'amico Gino Finelli, già Presidente del C.C.: "Ridare decoro e dignità ad una terra per troppo tempo abbandonata e lasciata alla libera decisione del cittadino, è una priorità assoluta, così come la riscoperta di quel senso civico e di quell'educazione e rispetto verso la cosa pubblica che è progetto educativo e allo stesso tempo sviluppo per Procida e le sue genti."

Non è cosa da poco invertire la rotta, per le naturali resistenze a voler fare i propri comodi e, peggio, senza considerare la negativa ricaduta sulla collettività a scapito, alla fine, anche di se stessi.

Se poi vieni amministrato da chi incentiva un simile comportamento, che stimola reazioni "di pancia" e non di raziocinio, non dispone di un'idea di gestione e sviluppo di una comunità, l'anarchia più minuta diventa "sistema" e solo innescando una reazione intellettuale e morale l'inversione di rotta è possibile.

Per un'azione di tale portata occorre tempo e credibilità. Per questo auspicavamo ed auspichiamo che quanti condividono pongano fine ai tatticismi ed avvino una positiva reazione a catena che crei benefiche aspettative.

Vogliamo sperare che l'esperienza fallimentare fatta per correre dietro ad astratte e generiche declamazioni di "valori", poi disattesi, abbiano insegnato che quei valori devono essere l'ordinario comportamento di un amministratore della cosa pubblica. Le elezioni sono la scelta di rappresentanti dei cittadini delegati ad affrontarne le esigenze, a tutelare il territorio, a curare un progetto di sviluppo sociale ed economico, tutto ciò rappresenta la loro "mission".

I cittadini devono avere l'opportunità di scegliere valutando "chi" sia in grado di concretizzare "cosa", come prospettiva, sostenuti anche da esperienze passate.

Non resta che attendere.

COMMERCIO ITINERANTE

Gli ingiusti squilibri

I provvedimenti dell'Amministrazione in merito al commercio itinerante sono esemplari per il modo di concepire la gestione della cosa pubblica: spregio di leggi e norme, anche di quelle di propria competenza e di recente approvate, a beneficio di qualche cliente e a danno degli altri. Il cliente, forte della protezione, può permettersi fino a farsi pubblicamente beffa di chi protesta o non condivide gli abusi.

In merito alla regolamentazione del commercio itinerante su aree pubbliche la legge Regionale, in conformità a quella nazionale, stabilisce che esso deve essere svolto:

a) sui posteggi dati in concessione (tipo A); b) su qualsiasi area se in forma itinerante e se l'area non è espressamente preclusa dal Comune, per il tempo strettamente necessario alla relativa transazione. (tipo B).

Il commercio in forma itinerante (tipo B) è idoneo alla vendita al domicilio del consumatore, nei locali dove si trova per motivi di lavoro, di studio, di cura, di intrattenimento o di svago, nonché nelle fiere e nei posteggi dei mercati occasionalmente liberi nell'ambito del territorio nazionale. La decisione dell'Amministrazione di rilasciare la concessione di tipo B e farla espletare come tipo A è una forzatura che non trova riscontro, se non come abuso.

Noi abbiamo, in passato, sempre sostenuto la necessità di regolamentare il commercio

itinerante, con rispetto di normative fiscali e sanitarie, per esigenze di viabilità, e delle norme di salvaguardia del commercio a posto fisso, consentendo la fruizione nelle modalità di legge.

L'individuazione degli stalli indicati in merito nell'Ordinanza del 28 maggio scorso danneggia sia il commercio a posto fisso, sia i consumatori, al limite sia gli stessi beneficiari.

Danneggia i commercianti a posto fisso perché mette in atto una concorrenza sleale. Danneggia i consumatori anche per gli stalli con sosta di due ore perché situate in zone periferiche raggiungibili, per chi può, solo con auto o altri mezzi, incrementando così il traffico per l'isola in controtendenza a misure atte a ridurre il ricorso. Chi non può resta tagliato fuori dal fruirla. Danneggia a breve termine gli attuali beneficiari, poiché il "colpo di mano" se non bloccato, porterà altri a progettare iniziative commerciali da "itineranti a posto fisso" (circola voce di varie nuove iniziative commerciali similari), con conseguenti "guerre di posizione" per occupare le piazzole a sbafo. I provvedimenti adottati, peraltro fuori da regolamentazione, invece del giusto equilibrio perseguito dalla normativa generale conduce ad ingiusti squilibri. Per cosa? Al peggio non c'è limite.

INAUGURATO IL 30 MAGGIO SCORSO

Il nuovo parcheggio di via Libertà



Il nuovo parcheggio di via Libertà

Il 30 maggio scorso è stato inaugurato il parcheggio sito all'inizio di Via Libertà con utilizzo dal 4 giugno successivo.

Il sindaco ha tagliato il nastro; ha benedetto l'opera il parroco della chiesa della Pietà, don Giovanni Costagliola. Erano presenti vari rappresentanti istituzionali locali.

Ha fatto seguito un brindisi sulla terrazza del Palazzo Merlato, per l'occasione pulita (fatto eccezionale), con accompagnamento musicale del gruppo musicale "I Ventinove e Trenta".

Il Progetto Waterfront finanziato con fondi europei dalla Regione Campania (presidente Caldoro) con circa sette milioni di Euro (intorno a 14 miliardi di vecchie lire), doveva rappresentare la messa a nuovo del porto principale dell'isola, il suo biglietto di presentazione e di immagine, contribuire a decongestionare la Marina dalle auto in sosta.

I lavori sono durati quattro anni e, ad unanime giudizio, non ha apportato alcun miglioramento (tutt'altro) né all'immagine né ai servizi, oltre alla qualità degli interventi, dal Palazzo Merlato ripitturato finora una decina di volte, col terrazzo mantenuto in pessime condizioni, a tutto il caos del lungomare, alla scadente illuminazione, alle fioriere non curate, alla circolazione stradale caotica con danni agli operatori commerciali, alla piazza come trasformata, ai raccordi alle rete fognaria che causano allagamenti alla chiesa, fino al parcheggio appena inaugurato che presenta difficoltà ad entrare finanche per i furgoni per la limitata altezza del vano d'ingresso e ad uscire perché il fondo delle auto urta contro il piano di sci-

volto e si è fatto ricorso ad un primo rappazzo. (Per inciso, ogni posto macchina è costato intorno a 100 mila Euro.)

Intanto hanno così deciso la gestione dei siti di parcheggio: dei 34 stalli realizzati per autoveicoli, 10 sono riservati ai così detti abbonati speciali "via Libertà" al costo di 30 Euro mensili senza limiti di permanenza; 23 stalli per sosta ordinaria al costo di un Euro, utilizzabili anche per abbonati ordinari, per cui è necessario esporre il disco orario; uno stallo a sosta gratuita è per persone a mobilità ridotta. 20 aree di sosta gratuita sono per veicoli a due ruote, senza limiti di tempo.

L'abbonamento, straordinario ed ordinario, non implica la disponibilità di posti, utilizzabili fino ad esaurimento degli spazi.

Svanisce così anche la pro-

messa fatta dal sindaco ai commercianti dall'incrocio di via Libertà con via Roma fino al Circolo Capitani che con l'apertura del parcheggio c'era possibilità per i clienti di utilizzarlo, raggiungendo a piedi i loro negozi. Benché l'evenienza appariva già prima solo ipotetica, conoscendo le nostre abitudini, oggi è del tutto impensabile. Ma c'è di più.

Il sindaco che non si è finora curato di tutelare in alcun modo il lasciar libero il passaggio pedonale, attualmente di 80 cm, all'interno delle fioriere, ha deciso di restringere la carreggiata all'imboccatura di via Libertà, spostando di notte poche fioriere con pericoli per la circolazione stradale, non favorendo il passaggio pedonale, bensì i bar della zona e, impedendo qualsiasi sosta anche brevissima, eliminando ogni possibilità di ef-

fettuare qualche acquisto presso le attività commerciali della zona.

L'utilizzo, come attualmente disciplinato delle aree di sosta nell'area retrostante la Chiesa, completa l'isolamento delle attività commerciali. La loro condizione è diventata insostenibile e più volte rappresentata al sindaco, senza esito. Chissà perché il sindaco si preoccupa di quei pochi metri di banchina, lasciando nel caos più totale il 95% di Via Roma.

Rattrista il dover constatare che è stata banalmente sciupata una grande opportunità di migliorare, da ogni punto di vista, anzi si è peggiorata una zona di grande importanza per l'isola.

La nostra isola è stata individuata come studio, per densità di popolazione e di esigenze di consumo energetico.

P.O.

A TERRA MURATA NEI PRESSI DELLA "TERRAZZA DEI CANNONI"

"Street food" ambulante, roventi polemiche



Il furgone dello Street-food a Terra Murata

In fatto di clientelismo l'Amministrazione ha iniziato male, sta finendo peggio. Salvo ulteriori complicazioni.

Una cervellotica ed arbitraria attuazione delle norme del vigente Regolamento per l'ambulante itinerante ha scatenato un giustificato putiferio da parte dei commercianti a posto fisso, di una delle associazioni di categoria, la "Cassartigiani" e del gruppo consiliare di "Per Procida" sia per l'illegittimità su cui si esprimerà eventualmente il TAR, sia per i contenuti, altri organi giurisdizionali.

Non si tratta di essere contro Tizio o Caio ma di pretendere dall'Amministrazione il rispetto delle norme vigenti e poi nulla osta a formulare l'augurio di successo a chi intraprende una iniziativa di lavoro. I fatti. Una ordinanza a firma del Responsabile del servizio di Polizia Urbana, con data 28 maggio 2019, metteva in attuazione indirizzi in materia di disciplina del commercio in forma itinerante ma in modo difforme sia dal Regolamento vigente, approvato all'unanimità del Consiglio Comunale il 24 aprile dello scorso anno, che di quello per l'occupazione di suolo pubblico. Al Servizio era stato demandato solo il compito operativo di individuare i posteggi e le zone di divieto, non gli orari di utilizzo già fissate, peraltro non di sua competenza. Il provvedimento adottato amplia, in contrasto col Regolamento, l'autorizzazione alla sosta nei posteggi da una a due ore per il commercio itinerante in Via Salette; in via Pizzaco area ex cassonetti interrati; via Amm. De Rubertis; via Cesare Battisti di fronte via STV Scotto di Vettimo; via Marina Chiaiolella, presso la Piazza d'Armi a Terra Murata, viale Madonna

della Libera. Si individuavano a piacimento altre quattro piazzole: una presso il belvedere dei Cannoni ed un'altra presso piazza D'Armi, a Terra Murata; una terza nel tratto finale di via Libertà a confine con piazza della Repubblica, ed un'altra presso via de Gasperi vicino all'incrocio con via Centane, per la sosta giornaliera di attività itineranti su veicoli per la vendita dei prodotti dell'isola e per la somministrazione di alimenti e bevande, fino a 24 ore. Tutte le occupazioni delle piazzole non potranno essere ripetute in continuità; eventuali occupazioni nello stesso posto da parte dello stesso soggetto dovranno essere intervallate da almeno 24 ore. Tali disposizioni sono in contrasto con il Regolamento in materia, con le leggi vigenti oltre che contraddittorie negli stessi conte-

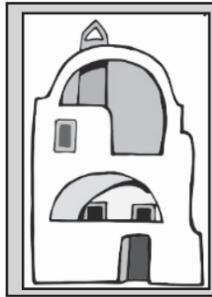
nuti. Come rilevava in una interrogazione il consigliere Menico Scala, il provvedimento è stato adottato con "urgenza e sperimentazione" quando il Regolamento è rimasto inattuato per oltre un anno ed appare evidente che tutto è stato proteso a soddisfare la clientela dell'Amministrazione, alla faccia di tutto e di tutti. Si vuole impedire il commercio ambulante nel centro storico per l'intera isola e si piazzano quattro posteggi, due dei quali con sosta di 24 ore a pochi metri l'uno dall'altro a Terra Murata per accentrare evidentemente due utenti (al momento), con possibilità di alternarsi un giorno su uno e quello dopo sull'altro. In pratica hanno inventato la figura del "commercio itinerante ... a posto fisso". Singolare la volontà dell'Amministrazione di

non far pagare l'occupazione di suolo pubblico a chi lo occupa per 24 ore o due, contravvenendo al Regolamento vigente per la COSAP che riserva l'esercizio solo ai venditori ambulanti con sosta entro un'ora. Le proteste ed i richiami al rispetto delle leggi finora non hanno prodotto effetti.

Tutto ciò che precede è solo discussione teorica, perché il furgone per lo street food (itinerante!) sosta dove gli pare, non è interessato a tempi di sosta, sistema sedie e tavolino per la consumazione, prende in giro gli esercenti a posto fisso, sui social fa sberleffi a chi invoca rispetto delle regole. Se lo può permettere: il beneficiario è esponente del PD locale, quelli del "nuovo", del "cambiamento", del "rispetto delle leggi". E tutti i "vorrei" a far quadrato, rappresentanti di categoria dello stesso "colore" compresi. Se dovesse essere mantenuto il privilegio a tali beneficiari, allora anche i commercianti a posto fisso che occupano suolo pubblico dovrebbero, contro le norme vigenti, essere esentati dal pagare il canone.

Naturalmente ci sarebbe da far rispettare, da parte di qualsiasi "itinerante", per intenderci anche dei vari "furgoncini che sostano per varie ore, le problematiche relative alla fornitura di energia elettrica per svolgere particolari attività, il rispetto delle norme igienico-sanitarie per il trattamento e vendita di prodotti alimentari alla pari degli esercizi a posto fisso e così via. Ci sarà qualche pubblica Istituzione che vi provvederà? Intanto, al momento di andare in macchina, nessuna risposta viene data a chi ha mosso rilievi all'operato dell'Amministrazione.

P.O.



5ª EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO IDEATO DA "NUTRIMENTI" EDITORI

Procida racconta



Chiara Gamberale

Sei autori in cerca di personaggio. Sono sbarcati nell'isola il 5 e 6 giugno scorso **Roberto Alajmo, Alessia Gazzola, Evita Greco, Luigi Lo Cascio, Lorenzo Marone e Nadia Terranova**. Per raccontare l'isola attraverso l'incontro con la sua

gente. L'idea di **Chiara Gamberale**, direttrice artistica della manifestazione promossa dalla casa editrice **Nutrimenti**, che ha aperto nell'isola una bella libreria, si rivela di anno in anno sempre più preziosa ed indovinata. Perché consente di gustare

direttamente, dal vivo, quelle emozioni che la letteratura offre ai lettori. I sei autori, infatti, dopo aver conosciuto e parlato con il personaggio isolano scelto, ne scrivono un racconto che viene letto, il giorno dopo, in pubblico alla sua presenza.

"Sono storie che nascono dall'autenticità delle relazioni umane, punta di vista differenti capaci di trasformare il quotidiano in straordinario" dice Chiara Gamberale. I personaggi di questa V edizione: sono: **i suonatori di tromba Zecco-**

lella e Capobianchi, i librai Natalia e Leonardo Ambrosino, Luisa Autuoro, il parulero Alessandro Costagliola, la bulgara Gaya, i "pazzi" dell'isola. Il piccolo Festival Letterario inventato da "Nutrimenti" si rivela come un tassello

insostituibile di quel turismo culturale a cui Procida tende. Un turismo a sua misura che consente a chi sceglie di sbarcare di conoscere e rivivere la sua storia, la sua cultura, nella memoria del passato e nella vita semplice ed autentica del presente.



Roberto Alajmo



Alessia Gazzola



Evita Greco



Luigi Lo Cascio



Lorenzo Marone



Nadia Terranova

Repertorio dei pazzi dell'isola

Uno era Galatola, detto Pullastriello, figlio di padre ignoto e di una madre che lavorava in casa d'altri per farlo studiare, riuscendo a spingerlo fin quasi al diploma liceale. Difatti poi, quando beveva, nei suoi monologhi Pullastriello lasciava affiorare qualche citazione colta. Questo del bere era il vero problema.

Una volta un cuoco appena sbarcato e ignaro del suo vizio gli affidò una damigiana di vino da cinquanta litri dandogli l'incarico di travasarne in bottiglie il contenuto. Dopo due ore aveva bevuto il vino quasi per intero, e alla richiesta di spiegazioni rispose: "O vino non saglie, la pompa non tira. Bisogna capitiare 'o pavimento". Era un convinto sostenitore del partito socialista e in particolare del sindaco Parascandolo. Una volta salì al Belvedere dei Cannoni e improvvisò un comizio al termine del quale, per comprovare le idee socialiste, si spogliò completamente e si sdraiò in mezzo alla strada fin quando arrivarono i carabinieri a toglierlo da lì.

Il soprannome di Pullastriello deriva da quello di un celebre brigante che si chiamava Pollastro. Gli venne dato in seguito a una famosa notte in cui bussò alla porta di un'abitazione. L'anziana inquilina chiese: "Chi è che bussa a quest'ora?".

E lui rispose: "Sono il brigante Pollastro, aprite e datemi del vino".

Una nave chiamata oblio

Arrivò un sabato pomeriggio, con una benda in testa e i vestiti un po' lisi. Aveva occhi grandi, un po' annacquati, come se mettesse a fuoco solo le cose lontane, quelle di tempi e luoghi distanti. Era alto e magro come un'ombra e aveva un sorriso circospetto e incerto. Si presentò come lo zio Vincenzo.

Ma zio di chi? Io non l'avevo mai sentito nominare. Il dubbio che avesse sbagliato porta fu però fugato presto: girava per casa con la sicurezza di chi in un posto ci è cresciuto, cercando nomi di famiglia.

La nostra casetta dipinta d'azzurro si affacciava su un piccolo piazzale squadrato. Di fronte, mio padre che faceva il pescatore teneva ormeggiata la sua barca. Io vivevo con mia madre e una zia rimasta zitella. Nessuno di loro aveva mai nominato Vincenzo, ma mi tornò in mente che una volta al mese mia madre andava a Napoli 'per una visita' e tornava a casa con addosso un abito di malinconia.

"Chi sta cercando?", gli domandai.

"I miei genitori". E pronunciò il nome dei miei nonni, che erano mancati un paio d'anni prima, ma non ebbi il coraggio di dirglielo o forse ero solo troppo stranita per farlo. Si sedette in cucina, accettò l'acqua che gli offrii e disse che voleva solo aspettare. Dalla finestra guardava il mare, le mani intrecciate sul pantalone scolorito.

La base

Possano esserci isole ovunque, in ogni strada, in ogni città, in ogni casa. Ognuno ha il suo mare intorno. E ogni terra è terraferma finché il mare rimane come il cielo che disegnano i bambini: una striscia blu separata, in alto sul foglio, tutto il resto in basso e molto bianco in mezzo. Poi inevitabilmente accade. Ti accorgi che non è vero che ogni terra è terraferma e che oltre al mare c'è altro mare e a te non resta che scegliere cosa fartene, se attraversarlo o se guardarlo dalla spiaggia.

Potrebbe essere un'isola anche questa libreria. Un'isola che è tutta un porto, un ingresso bianco per molo. Mi aspettavo un libraio, perché me lo ero immaginata così il libraio dell'isola: solo. E invece sono due, fratello e sorella.

"Quando vi siete accorti che questa è un'isola?", chiedo io.

"Quando me ne sono andato", risponde subito Leonardo. Sua sorella rimane in silenzio.

Per andarsene via da qui non ha scelto un posto qualsiasi, ma quello più lontano possibile: l'Australia. Mentre là è giorno, a Procida è notte. Sua madre e sua sorella ci hanno messo settimane per capire quale fosse il momento giusto per chiamare: primo mattino da lui, in Australia, e sera da loro, qua sull'isola. Ha lasciato l'inverno a Procida nei giorni in cui si prepara l'albero di Natale.

La scala dei misteri

... ma una volta che il suo breve suono ci s'infila dentro e tra le viscere si espande e lungo i piccoli dotti del sangue o della linfa poi venga a scoppiarci ovunque circolando dentro il corpo ormai all'unisono di un solo enorme cuore che combatte per non sgretolarsi ai morsi pronunciati dal suo canto, allora comprendiamo come violini e pianoforti e forse soprattutto lo spettro più svariato degli ottoni e in generale gli strumenti a fiato, nella trasmutazione dei respiri, dilatino i nostri talenti affettivi e ci conducano fino alle immediate vicinanze di qualcosa che somiglia all'Infinito che altrimenti noi, così parziali e limitati, non potremmo mai nemmeno concepire, figuriamoci quanto grandiosa, trionfale, gloriosa sia dall'antico borgo di Terra Murata fino all'acqua del porto della Marina Grande, la tromba della scala dei misteri mentre dà voce al venerdì della Passione in cui radicalmente si confondono i confini tra l'umano e il divino e tutti siamo immersi in un unico cosmo di pace al di là del dolore, della flagellazione, dei magri costati trafitti e degli arti inchiodati, perché comunque sia la tromba annuncia che a Procida proprio in quel mentre è sconfitta per sempre la morte e già ciascuno, in estasi, nell'isola tra un attimo risorge.

L'ultimo parulero

Cercavo un volto più che un personaggio, volevo ritrovare i lineamenti duri dell'isola appiccicati sulla faccia di un figlio suo. Avevo in testa una parola: appartenenza, che significa 'far parte di una famiglia', e sentirsi parte di una famiglia spesso basta a salvare una vita. La mia è una ricerca che parte da lontano, dalla voglia di tornare alle radici, ai legami, lì dove tutto inizia, ai nostri genitori, che a un certo punto, una mattina come tante, ti ritrovi disegnati sul viso riflesso allo specchio, mentre ti radi, in una particolare e impercettibile espressione.

Mi sono incuneato fra i vicoli per incontrare l'ultimo parulero dell'isola, il figlio immaginario di Ciccio, il personaggio del mio ultimo romanzo, tuttofare amico e confidente del Comandante, che negli anni Ottanta se ne andava in giro con l'Ape della Piaggio a vendere i suoi ortaggi fra le strette viuzze di Procida. E così ho conosciuto Alessandro, ed è lui il mio personaggio, anche se fatico a definirlo così, perché dietro il suo timido sorriso, dietro i piccoli solchi che gli delimitano gli occhi scavati dal sole, io trovo una persona più che un personaggio, un uomo con la sua vita di tutti i giorni davanti e il passato, i ricordi, alle spalle.

Comete

Quando il padre di Galia accosta vicino alle panchine di piazza dei Martiri, scende dal motorino, si toglie il casco e scopre un viso abbronzato e un sorriso con meno denti di quelli che dovrebbe avere, i suoi occhi si prendono tutta la luce, tutto lo spazio. Rimango mezza interdetta e mezza folgorata, e capisco che Galia ha ragione: l'iride verde di Regina, la sua terzogenita, viene dritto dal nonno. Però non è del tutto vero che quegli occhi hanno saltato una generazione, perché anche se Galia li ha scuri e suo padre e sua figlia verdi, la forma di tutti e tre è la stessa, ovvero la coda di una cometa. Ho fatto bene a seguire gli occhi di Galia perché è da loro che inizia la mia storia - ma, più che il susseguirsi cronologico degli episodi, un racconto è il moltiplicarsi delle ferite ed è così che bisogna sparpagliarlo.

La mia storia inizia mentre finisce, in una casa bassa e colorata dentro un vicolo che non porta da nessuna parte, dietro un cancelletto rosso mezzo aperto, fatto a listini come le persiane verdi della casa in cui sono cresciuta - quelle però si scrostavano, qui invece vive qualcuno che se ne prende cura, il colore è brillante, appena riverniciato.

NON SI VIVE DI SOLO PANE

Una vineria culturale a Corricella

Alla Corricella, si mangia, si beve e ...si legge! Nell'ex borgo dei pescatori è sorto un localino davvero particolare. Si entra per gustare un bicchiere di buon vino, accompagnato dalla lettura di un buon libro. E' una sfida alla pigra abitudine di mangiare e bere soltanto. Nutrire anche l'anima con la lettura fa veramente bene.

Tarcisio Ambrosino e consorte hanno lanciato la loro "Vineria letteraria", proprio nel segno della sfida. "Labbiamo chiamata 'L'isola di Arturo' - spiegano - proprio per contrastare l'abitudine noiosa di 'L'isola del Postino' che si vuol dare, sempre e comunque, a Procida, partendo appunto dalla Corricella dove furono girate le scene dell'ultimo film di Massimo Troisi. Niente da dire con-



tro il film e Troisi, per carità, - aggiungono i due "vinai letterari" - ma la nostra è una provocazione che parte dal nome (Elsa Morante racconta un'isola primitiva e fascinosa, metafora della bellezza e della complessità della vita) per arrivare alla sostanza. E' vero, mangiare fa bene - concludono - ma bere e leggere un buon libro significa allietare anima e corpo".

Il locale offre 25 etichette di vini

Di cui il 70% della regione Campania. Chiaramente, oltre ai testi riguardanti Procida, si possono trovare libri di ogni genere. Gli editori più presenti: Nutrimenti, Intra Moenia, Colonnese. Interessante anche la formula del "book sharing", con cui si scambiano i testi da leggere. Insomma, c'è un motivo in più per visitare la Corricella!

PROMOSSA DAL COMANDANTE NICOLA SCOTTO

Una mostra marinara

Mostra Navale - La nostra storia" in Via P. Umberto nei pressi di Piazza dei Martiri è una iniziativa dei "Capitani del '62", in particolare del Presidente dell'Associazione Nicola Scotto di Carlo. Aperta tutti i giorni, vuole essere l'avvio di un'azione concreta per creare il Museo del Mare che custodisca i cimeli, i ricordi e le testimonianze della nostra tradizione marinara. Nel passato i tentativi di realizzarlo non hanno avuto esito positivo e, di recente proposte alle autorità locali non hanno ricevuto alcuna attenzione.

L'iniziativa, a proprie spese, si spera possa trovare l'interessamento del Comune di Procida, dell'Istituto Nautico, delle Istituzioni di categoria, dell'azionismo, di quanti conservano cimeli e testimonianze del passato e si possa istituzionalizzare il Museo in modo idoneo. La



Mostra spazia da antichi strumenti nautici a modellini di velieri che presero parte alla battaglia di Lepanto, di bastimenti e navi affondate in cui perirono procidani, c'è finanche il fischio di una nave che partecipò allo sbarco in Normandia, riproduzione di ex-voto e del sacrario dei caduti in mare presente nella chiesa della SS Annunziata, qua-

dri di nodi marinari, immagini di eventi particolari.

E' l'embrione di ciò che può contenere un Museo.

Visitare la Mostra è un obbligo morale verso la nostra storia, come spinta verso l'obiettivo fissato, specie in occasione della Sagra del Mare che negli ultimi anni dimentica sempre più il mare. Si potrebbe organizzare, nei locali della Mostra o nella vicina Piazza un dibattito sul tema. Intanto è importante visitare e far visitare ai graditi ospiti estivi il "cuore" della nostra storia e farne un punto fermo nell'ambito delle escursioni turistiche.

Un plauso va al Com.te Nicola Scotto che da anni si batte per valorizzare e non dimenticare la storia marinara del nostro popolo e a quanti sostengono l'iniziativa. Si resta in attesa di positivi sviluppi. Che sia la volta buona!

NEI PROGETTI DIRITTI E SALUTE

Successo degli studenti ITN

Doppia affermazione dei ragazzi del nostro Istituto Nautico "F. Caracciolo", con la partecipazione al bando regionale per percorsi formativi al fine della diffusione di una cultura integrata dell'identità europea, della solidarietà, della sostenibilità e del benessere. Il concorso si intitolava "Giovani della Campania per l'Europa: Diritti, Ambiente, Dieta mediterranea e Agricoltura, Salute". È stato promosso dall'Assessorato Regionale all'Istruzione e alle Politiche Giovanili, dal MIUR regionale in collaborazione col Forum regionale dei giovani.

Dei quattro percorsi indicati nel bando il nostro Istituto ha partecipato a quello dei "Diritti", referente la prof. Tecla Lubrano e a quello riguardante la "Salute", referenti i prof. Costantino d'Antonio e Angela Muoio. Per il primo la classe II A ha preparato uno spot su "Cittadinanza europea". Per la "Salute" la classe II D ha elaborato lo spot "Fai la scelta giusta" per promuovere comportamenti per la prevenzione delle malattie sessualmente trasferibili, in particolare dell'AIDS. Preceduto da uno studio della tematica, il video realizzato per questo "percorso" mostra un ragazzo in ospedale che tra sogno e veglia ricorda i momenti della sua vita che lo hanno portato lì e cosa



I premiati

CON I PROF. LUBRANO, D'ANTONIO, MUOIO

Premiati a Napoli

avrebbe potuto fare per non essere in quelle condizioni. Per "Cittadinanza europea", sotto la guida della prof. Tecla Lubrano è stata rappresentata l'idea di cittadinanza, partendo dalla realtà territoriale per aprirsi al più ampio contesto europeo. Un susseguirsi di portoni che si aprono viene utilizzato per indicare la voglia di aprirsi all'Europa e ai suoi valori di umanità, di solidarietà ed armonia tra i popoli. Ogni ragazzo ha in mano una delle 12 stelle della bandiera che quei valori simboleggiano. Un messaggio di ottimismo per le migliori fortune dei popoli è stato racchiuso nella scena con un portone piccolo che si

chiude e se ne apre uno più ampio, sulla scia di un vecchio detto: "chiusa una porta, si apre un portone". Scene ed immagini hanno valorizzato le bellezze della nostra isola. Il tema trattato di forte attualità e la rappresentazione fatta hanno riscosso grande interesse. Come dicevamo i due lavori sono stati primi classificati nella sessione "Spot-biennio" e premiati nel corso di una cerimonia presso l'Accademia della Belle Arti di Napoli, con la partecipazione dell'assessore regionale Fortini. Il premio assegnato ad entrambe le scolaresche è una vacanza di quattro giorni presso il Circolo Velico di Ventotene.

GIANCARLO COSENZA RACCONTA LE SUE BATTAGLIE POLITICHE

L'impegno di una vita

All'inizio degli anni '60 ho assorbito l'energia dell'ambiente di Procida, la sua architettura costruita dal mastro muratore nativo dell'isola; nel tempo lungo ho inteso il legame sociale tra i Procidani. Così ho sostenuto con gioia un mio possibile contributo diretto alla tutela di un territorio singolare, tanto più di chi viene da fuori, per la sua architettura e il suo paesaggio. In seguito in una società presente in un mondo nuovo nel dopoguerra è prevalsa la decisione popolare di agire secondo le singole esigenze di ciascuno, in modo alterato rispetto a un passato legato alle preesistenze; ma ora in maniera autonoma dovuta alle pressioni esterne.



Giancarlo Cosenza

Con l'uso del cemento armato e la prospettiva turistica cambia brutalmente il dato culturale del progetto con la crisi del costruire sull'isola e una nuova esperienza del modo di vivere. Tale processo in estensione dell'edilizia in fase disorganica e con l'alterazione dei luoghi in assenza di un Piano, di un Progetto impostato in modo unitario nel generale, richiede di integrare i nuovi interventi in un Piano territoriale paesistico tale da garantire i vincoli nelle zone di particolare interesse per l'ambiente naturale e nello stesso tempo capace di tutelare il tessuto edilizio preesistente evitando il processo della sua diffusione indifferenziata a sostituzione della difesa del passato dovuta alla civiltà collettiva.

Di tali riflessioni nasce un impegno politico nel tempo diretto ai procidani per contribuire a sviluppare una coscienza collettiva nel modo di vivere in una condizione eccezionale come sempre ricordato, amato, il cui sviluppo è stato in questi anni privo di un contributo sociale equilibrato nell'interesse della sempre più estranea sollecitazione dei valori collettivi sostenuti nel passato. Ho ritenuto quindi di esprimere la mia posizione esplicita nel documentare il continuo tentativo di manifestare un chiaro giudizio per sostenere la tutela del territorio, ridurre una falsa soluzione architettonica spesso a somiglianza del passato, ma studiare con approfondimento ogni soluzione particolare di cui si aveva esigenza. Dopo ogni contraddittorio vi è stata la sconfitta della mia posizione. L'impegno diretto ai procidani è proseguito per sviluppare i limiti di un percorso privo di un contributo sociale nell'interesse di vivere accentuando i valori dell'isola.

La conoscenza dell'isola letta nell'"Intervista a me stesso" richiama la coerenza della mia polemica per le decisioni errate degli ultimi venti anni; per documentare la legittimità di riflessioni sui temi irrisolti. Tematiche aperte alla discussione, a posizioni indicate nel dettaglio delle contraddizioni documentate alle quali non è stata data risposta. Il silenzio degli amministratori si comprende nella comune responsabilità di non essere intervenuti in quanto totale l'assenza nelle soluzioni. Nella mancanza di Programmi economici e di un Piano urbanistico di indicazioni per lo sviluppo sul territorio, ho deciso di intervenire su atti illegali o discutibili; essi hanno consentito nel tempo la deformazione dei luoghi di grande interesse paesistico. La mancanza di discussione sui criteri fondamentali del Piano territoriale paesistico mai rispettati dal singolo abitante né dagli Organismi richiamati, Comune e Soprintendenza, responsabili di un proprio strumento di vincolo ha garantito la mancata tutela del delicatissimo strumento paesistico, data anche la ridotta superficie del territorio.

Dalla fine degli anni '60 fino ad oggi ho inteso sviluppare la sollecitazione nel dato generale e nei dettagli, nella polemica sociale, mentre procede l'espansione a macchia d'olio sull'isola per la diffusione edilizia di interventi sul tessuto urbano senza alcuna relazione con la storia dell'abitazione di Procida, né con la memoria del suo paesaggio naturale di eccezionale valore e significato nel passato; senza risolvere le nuove esigenze collettive, ad esempio del traffico intenso progressivamente sviluppato e privo di controllo. Ho ritenuto giusto esprimere la mia posizione critica, esplicita, nel documentare il mio giudizio di sostegno a difesa del territorio di fragile consistenza con lo studio approfondito di soluzioni in ciascuna delle scelte nel Progetto del-

l'isola. Bisogna essere disposti a scelte culturali, familiari nel procedere politico tra popolazione e amministrazione comunale - attualmente assente - data la mancanza di un interesse collettivo posto a base delle scelte da assumere. È un compito complesso descritto nel documento pubblicato e allegato al giornale non solo per la responsabilità evidenti, ma per valutare correttamente le soluzioni ragionevoli presenti negli "Scritti maledetti" costruiti con evidente conflitto con la realtà ritenendo sostenere singole, precise prospettive di un chiaro procedimento culturale. Espriamersi per riportare gli abitanti di Procida verso la tutela delle eccezionali risorse tutt'ora presenti nell'ambiente naturale preesistente dovute alle capacità nell'uomo, nell'intenso richiamo di questa isola, del nostro mare Mediterraneo, di una impor-

La conoscenza dell'isola letta nell'"Intervista a me stesso" richiama la coerenza della mia polemica per le decisioni errate degli ultimi venti anni; per documentare la legittimità di riflessioni sui temi irrisolti. Tematiche aperte alla discussione, a posizioni indicate nel dettaglio delle contraddizioni documentate alle quali non è stata data risposta. Il silenzio degli amministratori si comprende nella comune responsabilità di non essere intervenuti in quanto totale l'assenza nelle soluzioni. Nella mancanza di Programmi economici e di un Piano urbanistico di indicazioni per lo sviluppo sul territorio, ho deciso di intervenire su atti illegali o discutibili; essi hanno consentito nel tempo la deformazione dei luoghi di grande interesse paesistico. La mancanza di discussione sui criteri fondamentali del Piano territoriale paesistico mai rispettati dal singolo abitante né dagli Organismi richiamati, Comune e Soprintendenza, responsabili di un proprio strumento di vincolo ha garantito la mancata tutela del delicatissimo strumento paesistico, data anche la ridotta superficie del territorio.

Tutt'ora i molteplici interventi edilizi sono da recuperare non solo per la mancata approvazione della Commissione urbanistica comunale e del mancato Parere della Soprintendenza data la obbligatoria applicazione dei vincoli dello strumento ministeriale vigente dal 1971.

L'insieme delle considerazioni di questo articolo sul giornale Procida Oggi tende a rappresentare la necessità di posizioni comuni per il recupero di un territorio di eccezionale interesse e bellezza. Costruire così un sistema di rilevante qualità nella conformazione vulcanica dei Campi Flegrei, come forza di una collettività legata al mare e all'antica volontà di rispettare la propria storia, di camminare lungo sentieri e percorsi nella natura produttiva dei frutteti e degli orti diffusi. Abitare nella propria dimora, silenziosa, vissuti nella verità di una comunità felice.

Questo consente di recuperare alcune scelte, alcune contraddizioni. Tale è il disegno propositivo di intervenire nel recupero del rapporto tra cittadini e amministratori, come è avvenuto nell'impostazione sociale nella votazione del 2015, proseguire a sostegno del rispetto nella formazione di una riflessione profonda per ogni iniziativa.

Giancarlo Cosenza

Scritti maledetti

In uno scritto dal titolo "Scritti Maledetti", l'ing. Giancarlo Cosenza traccia e pubblica un resoconto dei suoi ricordi, dell'attività politico-amministrativa svolta nell'isola negli anni tra il 1962 ed il 2019. Esprime la sua valutazione della gestione dell'isola, riscontrando "dei limiti evidenti nel sostenere l'economia, la politica di tutela con profonda responsabilità".

In copertina viene riprodotto un dipinto di Chagal, "la passeggiata di Marc Chagal" e alla fine l'amico Giancarlo ne illustra il significato, il messaggio che ha inteso dare a tale scelta: "Un uomo trattiene Procida che si allontana" ed aggiunge una esortazione: "Procidani il futuro deve essere vostro".

Al di là delle valutazioni espresse, condivisibili o meno, l'iniziativa fornisce una opportunità ed una positiva occasione a forze politiche e cittadini per una riflessione sul presente e sul futuro dell'isola. Ha voluto rendere partecipi i lettori di "Procida Oggi" all'approfondimento delle tematiche trattate, in linea con l'impegno civico del nostro giornale, sempre aperto al confronto democratico. I nostri lettori possono chiedere copia della pubblicazione a titolo gratuito, in edicola allegata al giornale, fino ad esaurimento di quelle disponibili o, in mancanza, rivolgersi all'autore.

CLUB ATLANTICO

Un convegno sul Mediterraneo

Il "Club Atlantico di Napoli", Presidente l'amico ing. Giosuè Grimaldi, ha organizzato un convegno di grande interesse sul tema "Mediterraneo: Opportunità, Criticità e Prospettive", a fine maggio presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare a Napoli. I relatori, personalità di alto profilo scientifico, culturale, militare, hanno affrontato temi attuali e di prospettiva. Le relazioni sono state raccolte, per la presentazione, in un saggio, con la presentazione affidata al presidente del Club Giosuè Grimaldi, la prefazione del prof. Giuseppe Tesoro, pres. del Comitato Scientifico del Club, l'introduzione di Gabriele Checchia, già presidente del Club. Il pres. Grimaldi, in apertura del convegno ha ricordato la mission e le attività del Club ed il prof. Tesoro ha sottolineato le peculiarità e l'interesse della pubblicazione in quanto espressione di una articolata visione del Mediterraneo, presentata sotto i differenti aspetti economici, culturali e politici propri dei Paesi che si affacciano sul Bacino. Peraltro viviamo in un momento in cui quest'area è teatro di conflitti che mettono in serio pericolo il processo di integrazione tra i popoli e gli stessi valori di dignità e solidarietà. Poi il prof. Salvatore Capasso, Dir. del Centro Studi Mediterraneo del CNR, ha assunto il coordinamento della Tavola Rotonda a cui hanno partecipato gli Autori che hanno contribuito al saggio e l'ambasciatore Michelangelo Pisani Massamormile, ha ricordato l'amico Ambasciatore Giovan Battista Verderame, membro del Comitato Scientifico del Club, uomo di elevato profilo umano e professionale, prematuramente deceduto pochi giorni prima. Nel saggio aveva trattato: "Il Mediterraneo nella politica di vicinato dell'Unione Europea".

Massimo Lo Cicero (economista, docente in molte università, amministratore in banche ed imprese industriali) ha spiegato come nella politica economica si devono tenere unite l'orizzonte e le radici, e come banche, imprese ed Università possono e debbono costituire una forte leva per lo sviluppo del Sud, che cresce ancora poco. Massimo Marotti, ambasciatore in Libano dopo esserlo stato in Iraq durante gli attacchi dell'ISIS, ha parlato della crisi nel Levante e nel Mediterraneo Orientale e dell'importante ruolo del Libano che occupa una posizione chiave. Matteo Gerlini, docente di storia e politica della ricerca scientifica alla "Sapienza" di Roma, ha delineato i ruoli dell'Italia, della NATO e del Mediterraneo, quali elementi di una storia fortemente "intrecciata". Massimo Galluppi, già professore di storia delle relazioni internazionali presso l'"Orientale" di Napoli e presidente del SIOI, ha presentato interessanti riflessioni sul fenomeno della migrazione - problema o opportunità? -, sul braccio di ferro con le ONG e sull'ipotesi di un Piano Marshall per l'Africa.

Per importanti impegni istituzionali erano assenti gli altri autori: ambasciatore Gabriele Checchia, prof.ssa Ida Caracciolo, prof. Gian Maria Piccinelli, prof. Pietro Spirito. La prof.ssa Caracciolo, docente di diritto internazionale presso l'Univ. della Campania, nonché giudice della Corte europea dei diritti umani e collaboratrice a lavori presso internazionali e nazionali, nel saggio aveva trattato un tema di grande attualità: "Le migrazioni nel Mediterraneo - un'analisi alla luce del diritto internazionale del mare".

Gianmaria Piccinelli, docente universitario, esperto di diritto musulmano e dei paesi arabi aveva trattato: "L'Islam tra due sponde: antagonismi e dialoghi giuridici nel Mediterraneo". Pietro Spirito (esperto di gestione aziendale ha ricoperto incarichi in Montedison ed altre importanti istituzioni private e pubbliche come Ministero dell'Industria, Consob, ecc) aveva espresso sue osservazioni su "La portualità nel Mediterraneo: il ruolo del Mezzogiorno". Dopo interventi degli ospiti in sala, la presentazione del Saggio è stata completata da altri contributi. Il Capitano di Fregata Andrea Di Raimondo, Dir. Circolo Ufficiali della M. M. di Napoli, ha auspicato di organizzare insieme con il Club Atlantico di Napoli altri incontri su temi di geopolitica. Il Generale di Brigata Ignazio Lax, Direttore del NATO Strategic Direction-South Hub, ha brevemente illustrato gli scopi dell'Hub, rimarcando la volontà della NATO di costruire un nuovo e forte rapporto di Cooperazione con i Paesi dell'Area Mediterraneo Sud, contribuendo alla soluzione dei problemi che rendono critica la vita in quelle Regioni. L'iniziativa ben si è inquadrata negli scopi del Club che, come ha sottolineato il pres. Grimaldi, "vuole stimolare nei giovani il desiderio di approfondire gli scenari internazionali e che chiede a chi è meno giovane, ma che possiede tanta esperienza e competenza, di offrire agli altri questa ricchezza". Il pres. del Comitato Scientifico Tesoro ha posto l'accento su un altro degli obiettivi del Club: "favorire la conoscenza delle dinamiche economiche, culturali e politiche dei Paesi del Bacino del Mediterraneo; tematiche strettamente collegate con quelle che quotidianamente vengono discusse nelle sedi delle istituzioni europee".

L'ALLARME DEL DOTT. GIACOMO RETAGGIO E DEI CONFRATELLI TURCHINI

Venerdi Santo - S.O.S. Processione

Scusate, voi che ci leggete, l'intrusione nella vostra privacy, ma siamo un gruppo di Confratelli Dei Turchini particolarmente innamorati dei riti della Settimana Santa procidana ed in particolare del Venerdi Santo di cui da diversi decenni siamo protagonisti.

Noi vogliamo fare insieme a voi alcune considerazioni proprio in merito a questi ultimi anni.

Voi ci chiederete, un po' meravigliati: ma noi in quale modo entriamo in questa faccenda?

Centrate, centrate di sicuro! Perché il Venerdi Santo interessa tutti i Procidani e tutti coloro che amano l'isola. La Processione è qualcosa di cui ci investe nell'intimità e che ci portiamo dentro dalla notte dei tempi. Per lo meno fino a pochi anni fa era così...

Anche quelli che si fingono superiori e snobbano questi riti, sotto, sotto senza darlo a vedere, ne subiscono il fascino sottile e profondo. E allora? - Chiederete voi - Qual è il problema?

E' presto detto: noi abbiamo la sensazione che l'ambiente, lo spirito, l'interesse intorno alla Processione non siano più quelli di un tempo e che vadano inesorabilmente, ed anche abbastanza rapidamente, esaurendosi. Entro certi limiti questo è un fenomeno naturale perché nulla dura in eterno e nulla non si trasforma. Ma abbiamo notato un'accelerazione troppo veloce verso il degrado in questi ultimi anni che deve essere assolutamente fermata.

Pena la scomparsa a breve della Processione. Noi non vogliamo assolutamente rivestire il ruolo di odiose cassandre, ma di sicuro ci sono dei segni premonitori che ci preoccupano.

Si è ridotto moltissimo il numero dei portatori dei cosiddetti "Misteri" fissi per cui sono quasi scomparsi dalla Processione i misteri come "S. Pietro e il gallo", "La Veronica", "Gesù alla colonna" solo, per citarne alcuni. Mancano da diversi anni dalla Processione le famose "Sette parole" di Cristo in croce. Così come ogni anno si riduce sempre di più la famosa "Torciata", vale a dire il numero di confratelli con le candele che sfilano davanti al Cristo e all'Addolorata.

Ma l'episodio più odioso du-

rante la processione del Venerdi Santo è la notevole riduzione del numero dei portatori del Cristo morto: mentre fino a pochi anni fa bisognava fare la fila e rispettare dei turni da parte dei Confratelli per caricarsi sulle spalle la statua, oggi siamo ridotti a pregare qualcuno affinché si sobbarchi a portarla fino a Terra Murata.

Rischia di scomparire il "Pallio" di velluto nero che copre la statua del Cristo morto: fino a quando c'era la leva obbligatoria

over sessanta, mentre i rincalzi giovani sono pochi.

Vi immaginate la Quaresima ed il Venerdi Santo a Procida senza il suono della tromba?

Ma quali sono le cause di tale stato di cose? Difficile rispondere alla luce della complessità del problema.

Alla base c'è di sicuro una certa scristianizzazione della società, una crescente indifferenza che arriva al menefreghismo vero e proprio.

Chi e cosa siano responsabili di

dano.

Anzi può succedere che un giovane affidi ad uno di questi esperti costruttori la preparazione del "Mistero" per il proprio figlio piccolo il quale si troverà questo manufatto per le mani e lo porterà in processione, ma non ne avrà vissuto tutti i momenti della costruzione, come facevamo noi alla sua età, assorbendone tutte le ansie, le delusioni e le soddisfazioni della costruzione.

Inoltre non possiamo ignorare

trata in essi una sorta di apatia, di indolenza, quasi un considerare il corteo del Cristo morto una pratica di superstizione medievale.

Non a caso appena qualche anno fa un "bello spirito" scriveva su Face-book, a proposito della Processione del Venerdi Santo, "che aveva visto sfilare numerosi Procidani appiccicati dietro un pezzo di legno".

Certo un'affermazione del genere va rapportata al grado di intelligenza e di cultura di chi la fa, ma, in ogni caso, è il sintomo di un disagio e di un modo di pensare.

Noi, profondamente legati ai riti della Settimana Santa ed in particolare al Venerdi Santo, siamo sinceramente preoccupati per il futuro della manifestazione. Noi Procidani vogliamo che la Processione continui a svolgersi come è stato fino ad ora o francamente ce ne freghiamo che essa scompaia dal panorama religioso e culturale di Procida?

Però è necessario che ognuno di noi sia intellettualmente onesto e si assuma le proprie responsabilità di fronte alle generazioni future.

Abbiamo molta fiducia nell'ingresso delle donne nella preparazione della Processione, in quanto speriamo che nuove energie diano al tutto forza e vitalità.

E' con l'animo colmo di speranza che abbiamo pensato di rivolgerci a voi e a quanti hanno a cuore le sorti delle tradizioni religiose procidane. Per studiare e trovare una soluzione.

Le nostre ripetute sollecitazioni sulle criticità che appaiono agli eventi pasquali nell'isola, in particolare le cerimonie del Venerdi Santo, su cui ci siamo ampiamente soffermati nel numero scorso del giornale, hanno trovato attenzione all'interno della Confraternita dei Turchini per la parte organizzativa di competenza. Con una pubblica sottoscrizione, il cui testo ha visto la diffusione a firma di uno dei più autorevoli "fratelli", l'amico dott. Giacomo Retaggio, vengono sottolineate il progressivo allontanamento dalla tradizione, la evoluzione non sempre apprezzabile, l'eliminazione di componenti essenziali

per la completezza ed il significato del corteo del Venerdi Santo.

Si evidenziano le difficoltà per reperire i suonatori della tromba, i portatori di elementi simbolici, per finire a quelli addetti alle statue a spalla, rappresentazione della Via Crucis, finanche del Cristo Morto e del Palio funebre. Un tempo portare nel corteo la statua del Cristo era un particolare privilegio e c'era una articolata competizione, altrettanto per il suono della tromba e così via. Dai commenti raccolti anche il nostro richiamo ad un ritorno al percorso tradizionale completo trova condivisioni. La situazione della gestione commissariale, elemento estraneo al sentire e alle problematiche in materia della Confraternita, i dissidi interni pregressi alla stessa non agevolano, al momento, un costruttivo contributo ad affrontare le problematiche evidenziate, a parte ogni valutazione di carattere religioso.

Pertanto il nostro richiamo ad un ritorno al percorso tradizionale completo trova condivisioni. La situazione della gestione commissariale, elemento estraneo al sentire e alle problematiche in materia della Confraternita, i dissidi interni pregressi alla stessa non agevolano, al momento, un costruttivo contributo ad affrontare le problematiche evidenziate, a parte ogni valutazione di carattere religioso.

Peraltro la partecipazione attiva al corteo del Venerdi Santo dei "fratelli" con veste e mozzetta turchina è aperta a chiunque. Gli associati reali sono un minimo numero rispetto ai partecipanti. Non conosciamo le "regole" vigenti per altre similari manifestazioni che fanno capo al laicato cattolico organizzato. Qui tutto è affidato alla libera scelta e a libere modalità di partecipazione. Ogni tentativo di linee guida, anche minime, non ha mai trovato udienza, con l'eventuale unica conseguenza della non partecipazione se non del boicottaggio. Mettendo insieme queste situazioni e le problematiche, a giorni nostri, della partecipazione a riti e funzioni religiose, il futuro anche per questa tradizione che appartiene al sentire profondo dei procidani appare sempre più a rischio. Noi, lo ribadiamo, siamo a sostegno del ritorno all'evento tradizionale, in tutte le componenti, anche se abbiamo dato conto di una proposta altrui di far sfilare, come estrema ratio, i "misteri" a mano al mattino e la rappresentazione completa della Via Crucis, Cristo Morto e Addolorata la sera.



C'erano una volta le "parole"

erano i i marinai d'Italia che lo portavano. Scomparsa questa li sostituirono gli studenti delle scuole Medie superiori. Oggi anche questi ultimi con le scuse più varie si rifiutano di portarlo.

Così come, tempo pochi anni, rischiano di scomparire i suonatori della tromba. Già oggi sono ridotti a tre o quattro. Cosa succederà in un prossimo futuro? Per suonare la tromba occorre una notevole esperienza ed una grande forza di fiato che non è possibile avere più dopo una certa età. E una buona metà degli attuali suonatori sono tutti

che il numero dei giovani che preparano il "Mistero", tra quelli che sono imbarcati sulle navi ed altri che sono sparsi, per lavoro o per studio, per il mondo, si riduce sempre di più. Procida sta diventando (ma forse lo è già diventato) un paese di vecchi.

Così come notiamo una progressiva diminuzione, anno per anno, dei Procidani che ai lati delle strade assistono al passaggio della Processione del Cristo morto. Molti in questo giorno preferiscono non uscire proprio di casa. Il che era inconcepibile fino a pochi anni fa. E' suben-

LA LEGGE DI RIFERIMENTO È LA NUMERO 222 DEL 20 MAGGIO 1985

Pio Monte Marinai, gli "abusi" della Curia

Nei mesi scorsi, su invito dell'amico Aniello Scotto, già Sindaco di Procida, si è riunito diverse volte un gruppo di lavoro formato da ex Sindaci, rappresentanti dell'amministrazione e del Consiglio Comunale in carica, marittimi in pensione.

Lo scopo di tali incontri era quello di discutere sul "Pio Monte dei Marinai" e sulle incongruenze derivanti da normativa e prassi vigenti.

Va precisato che il Pio Monte dei Marinai di Procida nasce nel 1617. Si è ben lontani dall'epoca in cui la pubblica autorità si fa carico di forme di solidarietà e previdenza.

Una spiegazione può essere dovuta alla circostanza che si è in piena "controriforma", ovvero in un periodo nel quale la Chiesa Cattolica cerca di rilanciare la sua presenza fortemente intaccata dalla riforma protestante.

La cosa, peraltro, non sorprende in quanto riguarda il cetto marinaro, ovvero una categoria lavorativa di gran lunga più avanti nell'istituzione di forme di previdenza: infatti la stessa "previdenza marinara" è molto più antica rispetto all'Inps o alle altre forme previdenziali professionali.

Nel 1871, all'indomani della



Una mattonella del Pio Monte

costituzione del Regno di Italia e della proclamazione di Roma Capitale, il Pio Monte viene riconosciuto con apposito Regio Decreto. Nel 1939, a dieci anni dalla stipula dei Patti del Laterano, che pongono fine alla "Questione Romana", un ulteriore Regio Decreto stabilisce che il suddetto Ente - e qui è la sorpresa - ha "prevalente finalità di culto e di religione".

In verità questo prevalente carattere non risulta affatto dalle concrete azioni poste in essere dalla struttura medesima e dall'esame del vigente statuto (risalente al 1871 e mai modificato) nel quale non si prevede affatto il carattere di culto e religione.

Si è posto il problema di individuare il valore normativo di

questo Regio Decreto del 1939.

Si è così osservato che il 18 febbraio del 1984 la Repubblica Italiana e la Santa Sede, ai sensi dell'art. 7 della Cost, sottoscrivono un nuovo accordo in revisione dei Patti del Laterano. Nella premessa a tale nuovo e vigente accordo, si osserva che la opportunità e la necessità di tale revisione è quella di renderla conforme da un lato allo spirito e ai valori della Costituzione Italiana (1948) e dall'altro a quanto affermato solennemente dal Concilio Ecumenico Vaticano II, (1962 - 1965), in particolare per quel che attiene la libertà religiosa e i rapporti tra la Chiesa e la Comunità politica, nonché la nuova codificazione del diritto canonico.

In attuazione di quanto precede, la Repubblica Italiana emana la legge n. 222 del 20.05. 1985 riguardante "Disposizioni sugli Enti e Beni Ecclesiastici in Italia e per il Sostentamento del Clero Cattolico in servizio delle Diocesi". Ne consegue che il Pio Monte dei Marinai trova piena e completa legittimazione non nel R.D. del 1939, ma nel rispetto della suddetta legge 222/1985. Nessun dubbio, infatti, può sussistere in merito, sulla base del principio generale del diritto della successione delle leggi nel

tempo, secondo il quale una legge successiva modifica una legge precedente.

Orbene, la citata legge precisa all'art. 2 quale sono gli enti di religione e culto e quali gli enti di assistenza, beneficenza istruzione educazione e cultura.

Superata tale perplessità resta quella che non trova nessuna spiegazione normativa per cui da circa 50 anni (inizio anni 70) il Pio monte dei marinai di Procida viene amministrato da Commissari nominati dalla Curia Arcivescovile di Napoli, nel senso che ad un commissario ne succede un altro, senza che vi sia mai una amministrazione ordinaria dell'Ente, gestita - come da Statuto - dai marittimi procidani.

Si tratta evidentemente di una prassi abusiva, di cui gli uffici della Curia dovrebbero fornire spiegazioni. In conclusione il gruppo di lavoro di cui si faceva cenno all'inizio è giunto alla determinazione che sia la pretesa che il Pio Monte sia un ente di religione e di culto, sia la gestione sempre commissariale del suddetto ente, rispondono ad interessi di parte di cui gli uffici della Curia arcivescovile dovranno rendere conto.

Enzo Esposito

DAL 3 AL 6 AGOSTO 2019

La 69ª Sagra del Mare

La Sagra del Mare, l'evento estivo più importante dell'isola, si terrà dal 3 al 6 agosto prossimo. La manifestazione giunge quest'anno alla sua sessantunesima edizione. Il programma è articolato in tre giornate.

SABATO 3 AGOSTO, alle 19, in piazza Marina Grande, c'è la celebrazione della S. Messa di commemorazione dei caduti in mare. Seguirà il corteo religioso e il lancio della corona a mare nelle acque prospicienti il porto.

DOMENICA 4 AGOSTO, sempre a Marina Grande, "La notte blu della Sagra del Mare", una serata di valorizzazione dei prodotti tipici locali, tra arte e musica, in collaborazione con gli operatori commerciali di via Roma, con gare sportive e bompresso della fortuna.

LUNEDÌ 5 AGOSTO, ancora a Marina Grande, elezione della Graziella 2019, con spettacoli musicali: special guest "le Ebanesis". Conducente Roberta Morise (Rai 2), con la partecipazione straordinaria di "Goletta verde" di Legambiente.

Ecco i nomi delle candidate a Graziella 2019: Michela Romano, Arianna Ambrosino, Valentina Manna, Marianna Costagliola, Giuliana Lubrano Lobianco, Flavia Rosvino, Tecla Mammalella, Sefora Manfredi.

MARTEDÌ 6 AGOSTO, le premiazioni e l'omaggio musicale a Graziella. Al termine, spettacolo pirotecnico a mare.

La Sagra sarà preceduta, nei giorni precedenti, da altre manifestazioni ad essa legate.

MERCOLEDÌ 24 E GIOVEDÌ 25 LUGLIO, a Marina Grande, ore 21, ci saranno due "serate blues" al Palazzo Merlato, in collaborazione con la "Promusic".

SABATO 27 E DOMENICA 28 LUGLIO, si gusteranno i "Portoni Aperti" del centro storico.

DOMENICA 28, a Casale Vascello, ore 21, Concerto del Coro Le Pleiadi.

LUNEDÌ 29, in Piazza dei Martiri, ore 21, concerto folk con Marcello Colasurdo e Fiorenza Calogero, in collaborazione con "Ritual Project".

MARTEDÌ 30, a Casale Vascello, prima presentazione delle candidate a Graziella, in collaborazione con Alessandro Butera.

GIOVEDÌ 1 AGOSTO, a Marina Chiaiolella, seconda presentazione delle candidate a Graziella, tra musica e cultura gastronomica, in collaborazione con "Promusic".

VENERDÌ 2 AGOSTO, ore 19,30, Chiesa S. Maria della Pietà e S. Giovanni Battista, convegno sul tema "Procida e Suez".

Queste manifestazioni verranno realizzate con i fondi del bilancio comunale con la spesa di 60mila euro.

SCATTANO I DIVIETI ESTIVI

Traffico, manca un progetto

Come è noto con apposita ordinanza il sindaco ha fissato il divieto di circolazione dal 30 giugno al 1 settembre, dalle ore 19:00 alle 21:30; dalle ore 22:00 alle 00:30; dalle ore 01:00 alle 02:30. Il provvedimento ha suscitato molte polemiche e proteste, per i danni alle attività commerciali e a tanti cittadini con una petizione almeno per un rinvio di un'ora per l'inizio del divieto. Tra le osservazioni espresse c'è il rilascio dei permessi di circolazione in deroga, la pericolosità per i pedoni dei taxi e delle auto autorizzate per il superamento dei limiti di velocità, l'impazzire di bici, in particolare quelle elettriche e così via. La si-

tuazione si ripete annualmente, perché l'Amm/nc, in assenza di un piano complessivo anche con opportunità di mobilità sostitutiva, si muove a caso, non risolvendo il problema e scontentando tutti. A parte che l'attuale Amm/nc, per tale problema come per tutti gli altri di sua competenza, non ne azzecca una, ci siamo soffermati più volte su queste problematiche complesse. Le riteniamo irrisolvibili se ognuno crede di avere la ricetta giusta, calata nelle esigenze proprie. Va considerato, innanzitutto, che il traffico stradale non è eliminabile nel nostro modello di vita e per le necessità oggettive di ciascuno. Ci siamo più volte espressi sulla opportunità di af-



L'isola affoga nel traffico

CRESCONO CAOS E PERICOLI

No, a misure occasionali

frontare l'esigenza di mobilità da cui nasce il traffico stradale. Per ridurlo bisogna individuare soluzioni tecniche, organizzative dei servizi, strutturali, modalità sostitutive alle proprie quattro o due ruote, capaci di mantenere inalterato il grado di soddisfacimento delle esigenze anche con provvedimenti graduati a medio-lungo termine ma frutto di studio e programmazione da parte di tecnici del settore. Quando abbiamo ricoperto responsabilità amministrative abbiamo avviato procedure e realizzazioni in tal senso, partendo da uno studio delle esigenze affidato a tecnici del settore e con l'intervento attivo delle altre Istituzioni preposte, per i sup-

porti strutturali. Poi le varie Amministrazioni hanno scelto misure occasionali, come avviene tuttora, mentre provvedimenti draconiani, vengono auspicati dagli oltranzisti col risultato che le prime non alleviano i disagi e gli altri sono improponibili per la compressione dei diritti dei cittadini. Sono decenni che lo sosteniamo senza successo, con l'evidenza che i provvedimenti adottati finora sono risultati inefficaci, fastidiosi e per vari aspetti dannosi. Intanto il traffico stradale è in continua crescita. I 7 mil. spesi per il Waterfront, specie per il parcheggio come realizzato, sono una opportunità buttata al vento.

DISINTERESSE TOTALE PER IL PRESIDIO ISOLANO

Pronto Soccorso, il grande silenzio

L'ASL si ostina a non attuare la sentenza del TAR ed il Piano Ospedaliero Regionale modificato di conseguenza, che stabiliscono che Procida deve essere dotata di Pronto Soccorso con personale e servizio, come fissati dalla legge nazionale. A parte la minore assistenza per le urgenze ed emergenze e la riduzione di servizi, sono da registrare difformità di prestazioni a seconda del personale di guardia. Ad essere fortunati si può fruire della professionalità e la disponibilità degli presenti, spesso si rischia di incorrere nella più semplice delle soluzioni: il trasferimento altrove. Viene detto finanche che, di recente, sia stato trasferito un bambino per il forte piano. Vogliamo sperare che si tratti di una esagerazione.



Il presidio sanitario isolano

un particolare sistema con duplicazione di operatori. Per le emergenze viene attivato il 118 che provvede ad inviare a casa dell'ammalato le ambulanze in servizio, due per motivi tecnici e di viabilità. A casa dell'ammalato il medico di servizio valuta se è un caso da affrontare in loco o da trasferire al Presidio Ospedaliero. Qui il malato viene osservato e si decide se trattenerlo o trasferirlo in continente con idroambulanza o con elicottero. Intanto le ambulanze del 118, come da protocollo, consegnano l'ammalato, hanno già fatto ritorno in sede in via Libertà presso i locali del Comune. Per l'eventuale trasferimento dal Presidio viene attivato un secondo servizio di ambulanza convenzionato con la stessa società privata che con altro mezzo che staziona gratuitamente presso i locali del Municipio. Questo a sua volta percorre tutta l'isola per raggiungere il Presidio e provvedere a

trasferire l'ammalato grave anche se il tragitto da compiere è rappresentato dai pochi metri che separano i locali del Presidio dalla pista dell'elicottero. Il breve trasferimento non compete al personale in servizio presso il Presidio. E' facile pensare che si tratti di protocolli operativi ma c'è irrazionalità per quanto attiene il servizio sul nostro territorio. Le ambulanze del 118 (o una delle due) che hanno accompagnato l'ammalato al Presidio potrebbero attendere la decisione dei medici di guardia sul da farsi e in caso di successivo trasferimento provvedervi verso l'idroambulanza o elicottero, escludendo che possa provvedervi il personale del Presidio. In caso di ulteriore richiesta d'intervento una delle due sarebbe disponibile. Non sappiamo se tale razionalizzazione contrasti con norme di sicurezza e se i tempi d'intervento del secondo servizio privato incide sull'urgenza e vo-

gliamo credere che i responsabili abbiano esaminato questi dettagli operativi.

Altro fatto inspiegabile è il diverso trattamento che l'ASL Na 2 riserva alla pista di atterraggio dell'elicottero per l'isola d'Ischia per la quale, ci dicono, corrisponde un compenso di 120 mila Euro l'anno al Comune di Casamicciola, mentre a Procida per la pista comunale non paga alcunché, oltre a fruire a titolo gratuito dei locali di supporto per personale e mezzi del 118 e della ditta privata che gestisce l'altro servizio di ambulanza, nonché per la sosta dei propri automezzi. Le spese di manutenzione e funzionamento della pista di atterraggio sono a carico del nostro Comune. E dopo tutto l'ASL si ostina a negarci il Pronto Soccorso.

Per quanto attiene il trasporto con idroambulanza, con Decreto del 18 giugno scorso il Pres. De Luca, in funzione di Commissario ad acta, ha stabilito che la gestione delle motovedette attrezzate come idroambulanze di Ischia e Procida è assegnata all'ASL Napoli 2 Nord dopo che da sempre era stata affidata prima alla Centrale Operativa Regionale e poi all'ASL Napoli 1 Centro. La gestione tecnica delle idroambulanze, invece, è sempre stata di competenza della Capitaneria di Porto. Col nuovo modello organizzativo dovrebbero essere coordinati meglio i trasporti di terra con quelli in mare, ottimizzando le comunicazioni e i tempi di gestione dei soccorsi.

P.O.

COMUNE

Sì al conto consuntivo 2018

Il C. C. a maggioranza ha approvato il Conto Consuntivo 2018. Il Revisore ha evidenziato una serie di inadempienze, dalla bassissima riscossione dei residui attivi alla mancanza di misure organizzative per garantire il pagamento di somme dovute, ai crescenti residui non riscossi per IMU, TARI ecc., ai mancati accantonamenti delle somme previste dai piani di riequilibrio e riaccantonamento dei residui per ben 1,298 mil. di Euro, al peggioramento del risultato economico per 1,105 mil, rispetto al 2017, anche con mancata indicazione al Consiglio stesso. In tutto questo, con autentica faccia di bronzo, il delegato (o ex, non si capisce) al Bilancio, affastellando numeri alla rinfusa, trova modo di decantare miracoli da parte dell' Amm/nc e per demonizzare "quelli di prima".

Contraddice le osservazioni del Revisore e della Corte dei Conti. Ad ogni comunicazione l'importo dei debiti pregressi, a suo dire, aumenta di diversi milioni. Ha iniziato con una ventina di milioni e, dopo quattro anni di pagamenti, il monte debiti invece di diminuire, lo ha fatto salire a 40 mil. Il doppio. Peraltro, per confondere i cittadini, volutamente parla di debiti senza considerare la parte attiva del Bilancio. Poi cervellotiche asserzioni circa la riduzione di interessi passivi e mutui. A proposito di minori costi per il personale per il 2018 il risparmio è stato di 1,260 mil. come abbiamo sostenuto essere 1,3 mil, per scelte di "quelli di prima" e per pensionamenti ordinari, che insieme alle maggiori entrate da tributi e piccole altre riduzioni di spesa di raggiunge una maggior disponibilità di Bilancio pari a 3 mil. l'anno.

E' evidente che il Bilancio di competenza è attivo. Non ci voleva Villani. E' intanto trascorso il 30 giugno, data assegnata dal Revisore contabile per porre rimedio alla manchevolezza del Conto Consuntivo 2018, tra cui "la verifica straordinaria degli equilibri di Bilancio e l'attendibilità di entrate di competenza e dei residui attivi che si traducono in incasso solo in minima parte." Al momento di andare in macchina non si hanno notizie che vi abbiano provveduto.

Da uno dei soliti farneticanti scritti di Villani sui social si apprende che la cassa del Comune è stata pignorata dalla Città Metropolitana di Napoli per il mancato versamento della quota della TARI dovuta per gli anni 2010-2015 per 555 mila Euro. Naturalmente ammannisce ai soliti fans boccaloni la ripetitiva solfa contro "quelli di prima", facendo capire di misteriosi utilizzi.

La somma fa semplicemente parte dei Residui passivi da pagare a fronte di Residui da incassare. In questi anni hanno incassato i crediti da TARI per gli anni pregressi ma non hanno pagato i sospesi relativi al servizio. Fanno scandalismo per coprire la propria incapacità e suscitare cattiverie.

"Oltre" non sanno andare. Intanto fanno rischiare ai più esagitati fans che si spingono oltre il lecito con le offese di incorrere in procedimenti penali, like e condivisioni comprese.

RISULTATI ELEZIONI EUROPEE 2019

Maschi	VOTANTI												1949	43,93
	157	105	162	154	160	139	131	171	176	148	229	217		
Femmine	161	101	177	176	157	136	131	170	132	151	233	258	1983	44,71
Totale	318	206	339	330	317	275	262	341	308	299	462	475	3932	44,32
Sezione Nr.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TUTTE	PERC.
PART.ANIMALISTA .01	1	0	1	2	2	1	0	1	1	2	1	2	14	0,37
EUROPA VERDE .02	2	0	2	2	3	3	6	4	3	2	7	9	43	1,13
PARTITO DEMOCRATICO .03	90	46	73	101	75	68	39	80	72	60	120	122	946	24,78
FORZA ITALIA.04	97	73	110	121	110	94	111	124	97	93	150	123	1303	34,13
+EUROPA - ITALIA IN COMUNE .05	16	8	17	4	12	5	1	1	7	9	23	13	116	3,04
FORZA NUOVA .06	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	2	0,05
LEGA SALVINI PREMIER .07	25	21	25	17	33	30	27	31	28	19	28	28	312	8,17
LA SINISTRA .08	6	3	5	5	5	3	2	5	2	7	9	10	62	1,62
PARTITO PIRATA .09	0	0	0	3	0	0	2	1	0	2	0	0	8	0,21
CASAPOUND ITALIA .10	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	3	0,08
MOVIMENTO 5 STELLE .11	49	39	67	49	50	49	48	59	63	66	67	76	602	17,86
PARTITO COMUNISTA .12	1	2	2	1	1	1	4	2	2	2	2	0	20	0,52
FRATELLI D'ITALIA .13	23	10	21	15	17	14	12	20	22	30	45	65	294	7,70
POPOLARI PER L'ITALIA .14	0	1	0	2	0	0	1	0	0	0	1	0	5	0,13
POPOLO DELLA FAMIGLIA .15	2	0	0	0	1	1	0	2	1	0	0	1	8	0,21
bianche	1	3	1	1	1	0	0	1	0	3	0	1	13	0,31
nulle	5	0	14	7	5	6	9	9	10	4	9	24	102	2,59
Voti	318	206	339	330	317	275	262	341	308	299	462	475	3932	Voti
Voti non validi	6	3	15	8	6	6	9	10	10	7	9	25	114	
Voti validi	312	203	324	322	311	269	253	331	298	292	453	450	3818	

Arriva il "targa system"

Con un comunicato trionfalistico e minaccioso il sindaco ha avvertito che per la lotta agli abusi degli automobilisti ha schierato la tecnologia del "Targa System". Ha dichiarato: "Via vengono registrati i veicoli in divieto di sosta e col materiale raccolto i Vigili possono elevare le contravvenzioni."

In questi giorni perfezioneremo il sistema e poi cominceranno ad applicare le sanzioni." Grazie alla tecnologia cerchiamo di rendere più semplici una parte dei compiti della Polizia Municipale, per guadagnare più energie e un riscontro migliore anche nell'attività di controllo". Nulla di tutto questo è ottenibile col sistema introdotto. Può essere utile ad individuare gli automobilisti sprovvisti di assicurazione, collaudi, targhe false, ma non per la lotta a "sosta selvaggia" o altre infrazioni al Codice della Strada. Peraltro tale rilevatore non distingue tra sosta vietata e fermata consentita.

Il Ministero dell'Interno, Dip. PS, tra i tanti pareri rilasciati, ultimo l'8 febbraio scorso, in merito all'utilizzo di tali supporti elettronici, ha chiarito che multe per sosta in aree vietate con essi rilevate, sono nulle. Tra molto altro precisa che "l'art 200 CdS sancisce il principio generale che prevede l'obbligo di contesta-

zione immediata in tutti i casi in cui è materialmente possibile compierla nel rispetto delle condizioni di sicurezza". "La motivazione non può essere limitata alla generica indicazione dell'impossibilità della contestazione immediata, ma deve essere adeguatamente circostanziata attraverso la documentazione esauriente delle situazioni concrete presenti al momento del fatto (...), evitando di utilizzare formule che hanno carattere di sistematicità, e precisando le concrete circostanze di fatto che hanno reso la contestazione immediata impossibile, pericolosa o irragionevole." La mancata immediata contestazione, produce effetto estintivo dell'obbligazione sanzionatoria, anche ove sia successivamente effettuata la tempestiva notifica del verbale di accertamento. In un post successivo il sindaco ha già reso nota, ora per allora, la giustificazione futura per la mancata contestazione immediata: "ragioni di sicurezza". Chissà cosa significa! I giudici di pace saranno d'accordo?

Anche la contestazione differita delle violazioni per mancato collaudo o per mancanza di assicurazione accertate con il dispositivo di cui sopra, non è mai possibile perché tale apparecchio non risulta

omologato o approvato dal Min. Infrastrutture e Trasporti." Solo per queste infrazioni il parere ministeriale afferma che il controllo dei documenti può anche essere effettuato tramite verifica su banche dati della motorizzazione ed il sanzionamento potrebbe diventare automatico. Quindi anche per questi casi specifici il Ministero non è certo che possa essere sanzionato l'automobilista, senza notifica immediata. Il controllo del territorio, anche solo per questi casi, potrebbe risultare utile ma per tutte le altre norme che riguardano il traffico non riveste alcuna utilità. Non conosciamo il costo dell'apparecchio elettronico e se il Comune lo recupererà con le multe a chi non ha fatto il collaudo o a chi non ha rinnovato in tempo l'assicurazione, salvo un crescendo del contenzioso. Appare evidente che non viene raggiunto né lo scopo dichiarato di combattere la sosta selvaggia né "guadagnare più energie e un riscontro migliore nell'attività di controllo" indicato dal sindaco, dal momento che è necessario procedere alla ricerca contestuale dell'automobilista e dimostrarlo. Non si comprende cosa il sindaco intende per "guadagnare più energie". Già: ripetitive ragioni di sicurezza!

LO SCALO "MARINE" DI SENT CÒ

Porto Bello

Va in rete (e che goal!), con il tandem Marconi - Michelino il porto turistico Marine di Procida, a Sent Cò. Lo scalo, grazie alla qualità dei servizi e la quantità di barche ospitate, ha conquistato la leadership tra i porti turistici del Mediterraneo. Spiega il presidente Eugenio Michelino: "Abbiamo puntato sulla qualità dei servizi, perché pensiamo che il nostro scalo non è mero parcheggio di nautanti, ma costituisce un vero e proprio albergo galleggiante in cui i diportisti si sentano a proprio agio, non solo per la sicurezza, l'assistenza e i servizi as-

sicurati da operatori altamente professionalizzati, ma anche il "contorno" culturale che garantiamo ospitando eventi e manifestazioni del territorio isolano". Approfondisce l'amministratore delegato Renato Marconi: "La nostra strategia promozionale non si limita all'Italia, cui significativamente siamo articolati con la "rete" di tutti i porti gestiti dal "Marine", ma da qualche tempo abbiamo allargato la nostra attenzione anche all'estero, partecipando ad esempio alle Fiere di Dusseldorf e Parigi, e ultimamente a Dubai.



Renato Marconi e Eugenio Michelino



CON IL TANDEM MARCONI - MICHELINO

Crescono qualità e servizi

La strategia si rivela vincente, perché sono sempre più numerose le barche straniere che vengono ospitate nel porto. Oltretutto ha trovato accoglienza favorevole l'ultima iniziativa promozionale lanciata dal "Marina", la cosiddetta "Qui & là". Un esempio: Con il contratto d'ormeggio annuale stipulato a Procida, il cliente può usufruire gratuitamente di una sosta con un ormeggio minimo di 7 giorni nella stessa "Marina", fino a 4 mesi nei vari porti della rete: 1 mese a Procida, 1 mese a Teulada, 1 mese a Chiavari, tec. Ciò escluso ago-

Stato escluso agosto. La crescita dello scalo, che è in grado di ospitare ben 491 barche, è testimoniata dalla sua redditività operativa, rappresentata dal cosiddetto "MOL" (Margine Operativo Lordo) che cresce passando dal 27% (2017) al 31% dei ricavi. Nello scalo turistico di Sent Cò vi lavorano 25 addetti, tra stagionali e annuali, tutti procidani. Fra essi anche l'ormeggiatrice Ludovica Pagano, studentessa dell'Istituto Nautico, che viene dalla positiva esperienza del progetto "Scuola - Lavoro".

SETTIMA EDIZIONE NEL RICORDO DI FABRIZIO BORGOGNA E MASSIMO TROISI

Film Procida Festival, una rassegna che guarda al futuro

Grande successo di pubblico e di critica per la settima edizione del Film Procida Festival, la manifestazione pensata e promossa dall'indimenticabile compianto Fabrizio Borgogna. La rassegna si è svolta dal 18 al 21 giugno scorso: quattro giorni di cinema, mare, memoria, cultura, moda. Con proiezioni, dibattiti, interviste, interventi di sport, spettacolo, giornalismo, cultura. D'obbligo, perciò, i complimenti a tutti coloro che si sono impegnati per la riuscita della manifestazione: dai promotori di "Meridiano 14", l'associazione guidata dai genitori di Fabrizio Borgogna, Geppino e Luciana, dal direttore artistico Francesco Bellofatto, al capo staff organizzazione Domenico Aiello, all'ufficio stampa e relazione esterne diretto da Massimo Sparnelli con Francesca Flavio e Paola Favale, al web master Massimo Novello, al tutor Procida Lab Cristiano Esposito. La manifestazione si è sviluppata in tre locations: il bordo piscina dell'Hotel La Suite, la banchina del porto turistico Marina di Procida, a Sent Cò, il sagrato dell'ex convento di S. Margherita Nuova a Terra Murata. Numerosi gli ospiti intervenuti: il giornalista Gianfranco Coppola



La premiazione sul sagrato di Santa Margherita Nuova

che col campione di pugilato Fabrizio Oliva, ha animato la serata dedicata a "Sport e Cinema"; la regista Antonietta De Lillo che con l'autrice Anna Pavignano, gli esperti Agi Berta, Anna Mazza, Gina Annunziata ed Anna Masecchia, hanno discusso sul tema del cinema declinato al femminile, Enzo Decaro, Renato Scarpa e ancora Anna Pavignano, che hanno raccontato dal vivo Massimo Troisi, a cui il Procida Film Festival è stato dedicato, in ricordo del 25° anno della scomparsa. Alla serata doveva intervenire anche Maria Grazia Cu-

cinotta, (anche per sanare la ferita riguardante alcune "dimenticanze" strane apparse sui media, a proposito del film "Il Postino"), ma improvvisi inderogabili impegni l'anno trattenuta all'estero. Cosicché ci si è dovuti accontentare di un suo commosso video messaggio. Il ricordo di Troisi è stato struggente. La proiezione di diverse immagini e le parole dei suoi collaboratori ed amici (De Caro, Pavignano, Scarpa) hanno creato un clima ricco di emozioni. La serata finale della manifestazione si è svolta sul sagrato

incantevole dell'ex convento di S. Margherita Nuova a Terra Murata. Condotta magistralmente dai presentatori Massimo Proietto e Fiorenza D'Antonio, ha rappresentato la degna conclusione di un evento che scresce di anno in anno, nel filone di quel "turismo culturale" in cui Procida vuole ritagliarsi un ruolo importante in Italia. Tra i 280 cortometraggi partecipanti, provenienti da tutto il mondo, nelle quattro categorie concorsuali, sono stati premiati: nella categoria Cortoon, "Panic Attac" di Eileen O'Meara (una storia che esplora l'ansia, l'ossessione e la scivolosa adesione alla realtà di una donna); nella categoria Cortometraggio, la vittoria è andata a "Yousef", realizzato da Mohamed Hossamedlin (racconta la storia di un cuoco di fama, figlio di immigrati, che vive una crisi d'identità dopo l'attentato di Maccarta); terzo corto premiato: "Ernesto, la rivoluzione passa per la testa" di Linda Papaleo (un barbiere cubano di 15 anni alle prese con la sua "rivoluzione"); nella categoria "Cinema è donna", ex aequo tra "Sugar Love" di Laura Lucchetti (l'amore tra due statuine di pasta di zucchero) e "I piedi

nell'acqua" di Giulia Merenda, (il doloroso momento di due donne alle prese con un tumore ed aborto). La giuria, composta da autorevoli esponenti quali Gina Annunziata, Paola Favale, Jerome Bourdezeau, Antonio Fiore, Agi Berta, Anna Mazza, Alessandro Cecchi Paone, Raffaele Rinaldi, Ilaria de Laurentis, Silvia Moraes, Gianfranco Coppola e Maurizio Vitiello, ha dovuto faticare non poco. Applausi e consensi ha ricevuto il cartoon di Martina Lubrano, vincitrice della passata edizione del Festival, divenuto la sigla uf-



Fabrizio Borgogna



ficiale della rassegna. Il coinvolgimento del territorio non si ferma qui: c'è stata la performance della cantante isolana Graziella Florentino e l'importante riconoscimento, con premiazione, agli imprenditori locali Mimmo Longobardo, "patron" della "Sail Italia", la nostra flotta velistica internazionale, e Antonio Schiano, presidente dello "Yachting S. Margherita", a Marina Chiaiolella, bandiera blu 2019.

D.A.

Come scritto in prima pagina, l'isolotto di Vivaro è aperto alle visite guidate, alle ricerche naturalistiche ed archeologiche, con continue "scoperte" e ritrovamenti. Prima di dare conto delle assurde polemiche che hanno occupato la stampa cittadina ed i social nella seconda metà dello scorso mese, riteniamo opportuno un chiarimento sul nome dell'isolotto. Storicamente, dopo possibili piccole modifiche, il nome è "Vivaro", e per noi resta tale. La dizione "Vivara", è diventata una forma corrente che si rinvia anche in atti ufficiali, come col Decreto istitutivo della Riserva. Quando trattiamo della Riserva, rispettiamo la denominazione ufficiale, se trattiamo dell'isolotto riteniamo corretto utilizzare quella propria di "Vivaro". Dicevamo che unanime è stato il riconoscimento del lavoro svolto dal Comitato di gestione per la tutela e la valorizzazione della Riserva Naturale e da ultimo per i delicati interventi a seguito dei danneggiamenti da fenomeni atmosferici.

L'assessore al ramo Carannante rivolgeva "Un ringraziamento ai giardinieri che hanno lavorato con grande cura, e alla Protezione civile e alle guide che con tanta passione accompagnano i nostri visitatori". La classica tempesta nel bicchier d'acqua (e non si è riusciti a comprenderne i motivi reali) ha riguardato la puntuale tutela disposta da tempo nell'apposito Piano dal Comitato di Gestione della Riserva per la tutela e la sicurezza dell'isolotto e dei visitatori. E' noto che in attuazione del "Piano della sicurezza" vigente, con costi a carico della "Riserva", è in essere una convenzione con la "Pro.ci.da. Volontaria" in funzione di Protezione Civile, i cui aderenti, insieme alla guida autorizzata, accompagnano e tutelano i visitatori. Per questa meritoria opera, in atto dall'istituzione delle visite guidate sull'isolotto, notoria ed apprezzata, si è scatenata all'improvviso una violenta polemica capeggiata dal personaggio meno indicato, l'assessore Carannante, etichettandola, tra

Vivaro, infinite polemiche

molto altro, come "eccesso di burocrazia". A sostegno della tesi che bisogna fare a meno della maggior tutela della sicurezza si sono schierati, con toni inopportuni e spropositati, anche vari strani ambientalisti che dovrebbero invece condividere l'opera del Comitato. Sono stati portati esempi di altre Riserve e Parchi, senza tener conto delle diversità logistiche e senza conoscere i vari specifici piani di sicurezza. L'assurda polemica a senso unico con le più incongrue argomentazioni, a mezzo stampa e sui social, oltre che al di fuori di ogni corretto contegno istituzionale, tendeva a rimuovere

il Presidente, i componenti del Comitato di Gestione ed il Responsabile Tecnico della "Riserva" dei quali fino al giorno prima se ne tessevano le lodi. Intanto i comportamenti irrispettosi verso l'ineccepibile lavoro svolto dalla Protezione Civile, tenuti da parte dell'assessore e di alcuni ambientalisti membri del Comitato di Gestione hanno avuto come conseguenza la rinuncia della "Pro.ci.da. Volontaria" all'appalto del servizio di scorta ai visitatori. Non ha accettato di subire simili trattamenti, dopo un impegno svolto con totale disponibilità ed in modo impeccabile. Il blocco delle visite

guidate per alcuni giorni è stata la conseguenza. Grazie all'opera di persuasione e gli idonei provvedimenti da parte del Comitato a che gli incresciosi comportamenti dei soggetti anzidetti non abbiano a ripetersi, le visite sono tornate ad essere possibili. L'assessore aveva accusato anche il Comitato di non aver accolto il trasferimento di personale comunale per il funzionamento della Riserva ed una sede sull'isola. E' stato semplice osservare che il Comune non ha mai indicato personale dipendente idoneo alle esigenze, anzi il Comune non era stato in grado di gestire nemmeno le prenotazioni on line delle visite guidate, come da Protocollo d'intesa, per le quali vi aveva provveduto un membro del Comitato stesso, in modo volontario. Per la sede, il Decreto istitutivo la pone su Vivaro, dove i locali attualmente sono inagibili. Il Comitato non ha risposto alle polemiche, si è limitato a richiamare il Comune al rispetto degli impegni, come da Protocollo d'intesa e convenzione sottoscritti a suo tempo

da proprietà privata, Comitato di Gestione e Comune, comprensivo del richiamo alle norme di sicurezza, quindi da sempre a conoscenza dell'assessore, improvvisamente protestante e contraddittorio. E' evidente che gli scopi dell'assessore dovevano essere ben altri ed è difficile immaginare che potessero portar bene a Vivaro. Benché la stampa avesse ampiamente chiarito le incongruenze e le bugie senza che l'assessore fosse in grado di replicare alcunché, lo stesso ha ripetuto le varie bufale e i vanti per successi inesistenti sulla pubblicazione di "famiglia" con la compiacenza dell'intervistatore di comodo. Brutte figure a ripetizione. A breve scade la convenzione tra proprietà, Comitato di Gestione e Comune. Il comportamento dell'assessore, quello pilatesco del sindaco, la diversa titolarità (al momento) della proprietà, il mancato rispetto degli impegni da parte del Comune creano non poche incertezze sul futuro delle visite guidate.

P.O.

AUTO • MOTO
COSTAGLIOLA
 REVISIONE VEICOLI • OFFICINA AUTORIZZATA
 Concessione N° 153 del 6/4/2001 • Codice Impresa NA/AR5
 VIA IV NOVEMBRE • PROCIDA • TEL. 081.8101169

La Terrazza sul mare
VICIDOMINI
 Marina Chiaiolella • Tel. 0818967195

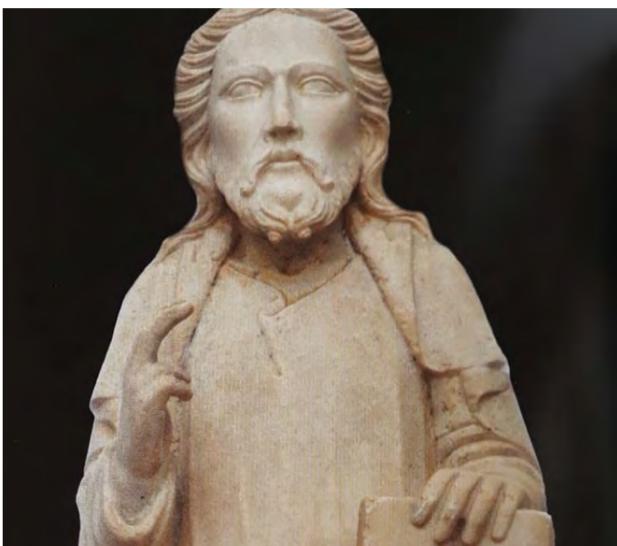
www.ascomprocida.wordpress.com
ASCOM PROCIDA
 VIA LIBERTÀ
 e-mail: ascomprocida@gmail.com

TERRA, MARE, RELIGIONE

La Fede e il Mare

La tradizione culturale procidana è legata per metà alle sue attività marinare e agricole e per l'altra metà alla religione. C'è un patrimonio artistico culturale, benché residuo, custodito nelle chiese, di notevole interesse. Le opere d'arte provengono in gran parte dalle botteghe di artisti e note personalità, esponenti di spicco della cultura, dell'arte meridionale e napoletana, delle attività legate alla lavorazione dei marmi e del legno pregiati, degli ori, degli stucchi. Non solo dipinti ma anche oreficeria, scultura lignea, lavorazione dei marmi dove la Napoli del Seicento e del Settecento raggiunse un primato in-

contestabile. Così l'Abazia venne abbellita dal maestoso cassonetto ligneo voluto da papa Innocenzo XII con la tela di San Michele, realizzata da Luigi Garzi (Principe dell'Accademia di San Luca a Roma) nel 1699. La testimonianza d'arte nell'isola più antica è il Cristo benedicente, opera marmorea trecentesca presso la chiesa di Santa Margherita, "uno dei prodotti di maggior interesse della poco indagata scultura partenopea del secondo cinquantennio del XIV sec." "L'anonimo scultore sembrerebbe condividere non pochi elementi con il cosiddetto "Maestro Durazzesco", uno dei protagonisti della pla-



Cristo benedicente (1300)

TRADIZIONE E CULTURA

Arte e devozione

stica napoletana del tempo. Di pregio la statua lignea del Cristo Morto, opera di Carmine Lantriceni, del 1728 custodita presso la Congrega dei Turchini in Via M. Scotti, di cui si è scritto tanto. Si tratta di "uno dei più alti raggiungimenti della scultura meridionale dell'epoca, prodotto di una raffinata e felice commissione di stimoli di varia provenienza stilistica". Naturalmente lo scrigno maggiore è l'Abazia di San Michele a Terra Murata con il suo millennio di storia, già molto noto, per cui riferiamo solo alcuni aspetti, ma in ogni chiesa è possibile apprezzare testimonianze di arte, cultura e fede. Per molte opere

sarebbe necessario il restauro o la messa in sicurezza. Riteniamo utile esemplificare ciò che vi si può ammirare, anche se in particolare ci soffermiamo a testimoniare la devozione marinara. E' interessante un tour per le Chiese dell'isola per ammirare le opere contenute. Presso l'Abazia si può anche fruire, se richiesto, del servizio di guida curato dall'Ass. Millennium o del libro di Sergio De Candia "Defende nos in proelio" o di entrambi. Per le opere d'arte ci riferiamo alla recente pubblicazione "Splendori di un'isola - Opere d'arte nelle chiese di Procida dal XIV al XIX secolo" del prof. Stefano De Mieri.

UN VIAGGIO CULTURALE NEI LUOGHI SACRI DELL'ISOLA

Le Chiese dei Marinai

A CURA DI PASQUALE LUBRANO

Oltre San Michele, le mattonelle residue per contrassegnare immobili di proprietà del Pio Monte dei Marinai, a Marina Grande recano le immagini degli altri Santi protettori dei lavoratori marittimi: La Pietà, San Giovanni e San Leonardo. Il culto di S. Leonardo, il Limosino, (VI sec. al tempo di Re Clodoveo) venne introdotto a Procida dai marittimi verso la metà del XVI secolo. Gli dedicarono una cappella. Essi sperimentarono la protezione del Santo quando, navigando sui mari del mondo, venivano assaliti dalle bande piratesche che partivano da Turchia e coste d'Africa per depredare e compiere stragi in nome della "Mezza Luna". Alla fine del XVI sec. per volere e devozione la cappella venne ingrandita in chiesa, successive trasformazioni per miracoli ottenuti la resero nella consistenza attuale. Nel 1616 i marinai nel richiedere l'autorizzazione a costituire il "Pio Monte dei Marinai", dichiaravano che con l'incasso "delle prime quadre si comprerà nella Marina di Sancio Cattolico un luogo ove costruire una cappelluccia in onore della Madonna della Pietà, con l'immagine sua e di San Giovanni e di S. Leonardo. La presenza di "San Giovanni" è dovuta alla presenza in zona di una cappella dedicata al Santo di proprietà della "Cattolica Superiore" di Napoli. Molto forte è la devozione dei naviganti per la Madonna della Libera, presso

la Chiesa dell'Annunziata. Prima di partire i naviganti si recavano in chiesa per chiedere protezione. Accanto all'effigie è stato posto un sacrario con il ricordo dei deceduti in mare. La chiesa di Santa Maria della Pietà venne interamente realizzata con i contributi di armatori e naviganti. Cappella, nel 1616, ingrandita nei decenni successivi, attuale edificio nel 1760 con la cappella a far da sacrestia, rinnovata a fine '800, più volte ristrutturata, è insieme all'Abazia di S. Michele, la chiesa di maggior interesse, anche per la presenza di pregevoli opere di impronta barocca. C'è tanto di pregio. L'opera più antica è una tela raffigurante "San Giovanni Battista" (fine '500, proveniente forse dalla precedente cappelluccia). L'altare maggiore fu opera del marmoraro Carlo delli Franci (1712) su progetto dell'arch. Arcangelo Guglielmelli, poi sostituita. Lo stesso operò presso l'Abazia e la chiesa dell'Annunziata. Gli altari nei cappelloni del transetto riportano ai maestri Mozzetti. Le teste di cherubini sugli altari sono opera di Angelo Manzillo che operò anche per la chiesa dell'Annunziata e di San Leonardo e di Sant'Antonio. La pala di sinistra "Madonna delle Grazie con San Leonardo e San Francesco da Paola" (1722) e quella a destra "Madonna delle Grazie con i santi Andrea, Caterina d'Alessandria e Margherita" sono opera di Antonio Fumo. Tre dei quattro altari della navata, di cui uno dedicato ancora



Madonna col Bambino e i santi Gregorio e Sebastiano (1400)



La disputa del Sacramento (1500)

a "San Giovanni", furono opera dei marmorari Placido ed Ottavio de Filippo (1745). La cappella di maggior pregio è quella di San Nicola per i marmi. La statua ricorda l'arte dei Vaccaro. La piccola tela con la "Pietà" (1730-1740) è di Domenico Guarino, versione del dipinto che lo stesso artista compose per l'altare della Confraternita dei Rossi a Terra Murata. Il

gruppo della "Pietà" è databile ai primi del '700. Il pulpito in radica di noce, di eleganza tardo-barocca, fu opera di Agostino Fucito (1742), tra i migliori ebanisti napoletani, su disegno del regio ingegnere Giovanni del Gaizo che si occupò anche dell'arredo "con intagli o guarnimenti indorati". Gli stucchi dei cappelloni del transetto, del coro e della cupola (metà '700)

potrebbero essere opera del grande architetto Nicolò Tagliacozzi Canale. Anche lo stuccatore mostra una grande sensibilità pittorica. Altra eccellenza è l'altare maggiore (1766), opera del noto marmoraro Andrea Di Lucca. Il manufatto marmoreo può considerarsi secondo solo all'altare maggiore, poi smembrato, di San Michele. Tra le opere ottocentesche quella di

maggior rilievo è il gruppo ligneo di "San Raffaele", custodito in deposito. La chiesa di San Leonardo era una cappella prima del 1600, ampliata agli inizi del 1700, nel 1735 e nel 1856. Del 1700 resta solo una tela l'"Incoronazione della Vergine" attribuita a Domenico Guarino, accantonata in deposito. Dell'altare maggiore (1782) attribuita ad Angelo Manzillo resta solo la balaustra. La statua lignea di San Leonardo risale al 1779 ed ha subito vari interventi e modifiche durante l'800. In origine sull'altare maggiore c'era una grande tela al santo dedicata, andata perduta. Gli interventi ottocenteschi interni alla chiesa sono altamente qualificati per gli stucchi, la fattura degli altari laterali del transetto, del pulpito marmoreo. Rimarchevoli sono le figure degli "Evangelisti" dipinte nel 1904 da Vincenzo Galluppi. Nel 1833 venne costruita la cappella di Santa Maria della Libera, presso la chiesa dell'Annunziata, particolarmente cara ai pescatori. Nell'occasione forse fu dipinta la "modestissima tela" con la Madonna posta sull'altare e alla stessa epoca "la monumentale statua della "Madonna della Libera" circondata da angeli, in cui si ravvisa un aspetto stilistico che ne rende plausibile l'iscrizione all'ambito dei Verzella, in particolare di Giuseppe".

Riferiamo, esemplificando, delle opere che è possibile ammirare nelle varie chiese. Dall'ex convento di Santa Margherita nuova, le opere sono andate quasi tutte perdute, trasportate altrove o distribuite, in più epoche, presso le altre chiese dell'isola. Tra queste ricordiamo la tela "Madonna del Rosario" coeva alla fondazione della struttura, attualmente presso la congrega dei Turchini, la "Santa Margherita" in restauro presso la chiesa di San Leonardo, notevole esempio di scultura lignea di fine '500 mentre la statua di "S. Ciro" è databile inizio '800, trasferitovi nel 1866. La tela "S. Giuseppe in gloria tra santa Teresa d'Avila e santa Caterina da Siena" ('700) ascrivibile a Girolamo Cenatiempo, discepolo di Luca Giordano, ora si trova nell'ingresso della sacrestia della chiesa di San Giuseppe. Attualmente è ammirabile l'altare maggiore del cenobio del 1772, opera del marmoraro Giacomo Massotti. La pala dell'altare maggiore della chiesa Santa Maria delle Grazie è raffigurante la "Madonna col bam-



Santi Gennaro e Biagio (1600)

mino" è opera di grande fascino, un "dipinto problematico" databile intorno al 1766. La chiesetta di S. Rocco ha nell'acquasantiera del '400 con lo stemma dei Cossa l'oggetto più antico. La pala con "San Rocco" del tardo '400 è stata ricopiata nel '700 da tale Antonio Nigrone. I dipinti di Domenico Guarino del 1746 sono andati perduti. Alcuni erano ancora presenti nel 1981. L'organo del 1789 è fir-

La Fede e l'Arte

mato "Mancini". Le statue lignee dell'800 di "San Francesco da Paola" e di "San Rocco", l'una è attribuibile alla bottega di Francesco Saverio Citarelli, uno dei "più quotati scultori dell'epoca", l'altra "di una grazia ancora tutta settecentesca" "fa pensare alla produzione dei Cerrone". La chiesa di San Tommaso che ospita la Congrega dei Turchini, oltre il "Cristo Morto" del Lantriceni, conserva la tela di "S. Tommaso d'Aquino", secondo De Mieri, forse appartenuta ai d'Avalos e poi alla chiesa di S. Margherita, di epoca inizi '600, con caratteristiche culturali riconducibili a Fabrizio Santafede e a Giovan Vincenzo Forli. La pala "Immacolata e i santi Giuseppe e Ignazio di Loyola", è tra i "migliori esempi della pittura a Procida nella prima parte del Seicento. Della stessa epoca sono le sculture in

legno "Sant'Anna e la Vergine bambina". La tela "la Madonna della Purità" (1800) proveniente dalla Cappella dell'ex Conservatorio delle orfane è firmata da Carlo Borrelli. E' del 1864 l'"Immacolata con gli angeli", opera di scultori della cerchia dei Verzella. Nella chiesa di San Vincenzo le due statue lignee dei "Santi Pietro e Paolo", provenienti dal cenobio di S. Margherita, di epoca '600/'700, sono vicini all'opera dei maestri napoletani Nicola de Mari e Domenico Verzella. I quadri ottocenteschi del "Rosario" e del "Crocifisso" "rivelano peculiarità formali di elevata matrice, riferibili al ligure Francesco Narici. La statua di San Vincenzo si ispira ad un modello diffuso tra il Sette-Ottocento; presenta "una robusta concezione del modellato che si alimenta della grande tradizione locale del secolo precedente, ca-



San Giuseppe col Bambino tra S. Teresa d'Avila e S. Caterina (1700)

pace di rievocare nel volto del santo, in legno, la nobiltà formale degli scultori di cultura sanmartiniana." Nella chiesa di San Antonio Abate poche le testimonianze di pregio del '700 sopravvissute: la tela "S. Anna e la Vergine" è riconducibile ad un allievo di Luca Giordano o del Simonelli; la statua lignea di S. Antonio Abate è di uno scultore che, tenuto conto dello stile,

operò molto anche a Terra Murata; la tela "Morte di San Giuseppe" è di Domenico Guarino; la statua lignea dell'"Immacolata Concezione", ricorda la produzione di Giuseppe Sarno, mentre la tela con lo stesso titolo è data e firmata da Giacinto Diano. Dell'ex chiesa di San Giacomo restano tre altari ottocenteschi. Nella chiesa di Sant'Antonio di Padova è del 1637-40 la tela con i "Santi Gennaro e Biagio" di Francesco Glielmo. E' "il dipinto di maggior pregio della prima parte del Seicento conservato nell'isola". La pala "San Giuseppe e Cristo bambino" si ispira all'arte del napoletano Fabrizio Santafede. La statua di "Sant'Antonio" di legno dorato venne sostituita, dopo la metà del '700 con l'attuale, da qualche seguace di Francesco Antonio Picano. La chiesa di San Giuseppe conserva la tardo-quattrocentesca "Madonna col Bambino e i santi Gregorio e Sebastiano" di ignota provenienza, unica testimonianza pittorica nell'isola di tale secolo o di inizio '500. Venne fatta restaurare a Roma da Cesare Brandi.

LITE ABBAZIA - PIO MONTE

Il "S. Giovanni" conteso

La ricorrenza della festa di San Giovanni, 24 giugno, era molto sentita nell'isola. Oltre gli appuntamenti liturgici, venivano disputate in piazza vari tornei e giostre di origine medioevale, in piccola parte poi traslati nella "Sagra del Mare". Non mancavano leggende come 'a Giuritta e a Giuvanna, con riferimento alla decapitazione del Santo o l'interpretazione delle forme solidificate assunte dal piombo incandescente o dal bianco d'uovo immerso nell'acqua.

Ci fu lite per la proprietà di una effigie del Santo. "Un'inedita testimonianza archivistica tramanda che nel 1774, dopo la festa di San

Giovanni, i governanti della Chiesa del Monte dei Marinai, dedicata a Santa Maria della Pietà e a San Giovanni, non avevano restituito il busto effigante il Precursore. Ciò procurò uno scontro tra la parrocchia di San Michele, il cui vicario, don Nicola Lubrano, negò di conseguenza di ciò il "consenso dell'esposizione del Santissimo Sacramento" nella chiesa dei Marinai. I governatori di Santa Maria della Pietà denunciarono l'"ingiustizia" al tribunale della Santa Visita di Napoli, che però impose la riconsegna della statua. La lite è sintomatica del rapporto conflittuale tra l'Abbazia e le chiese minori dell'isola, sempre più alla ricerca di auto-



San Giovanni (1500)

NELLA CHIESA DEI MARINAI

Lo sciupio della scultura

In anni non lontani monsignor Luigi Fasanaro, al quale forse era ignota tale vicenda, ha donato il busto del santo alla chiesa di Santa Maria della Pietà. Lì purtroppo, la scultura, dipinta in oro e argento, è stata oggetto di un radicale, volgarissimo rifacimento" (De Mieri).

Da un documento si evince che la statua in origine era solo argentata.

L'artefice dell'opera, di cultura partenopea, si ispirò ai maestri Nicola Fumo e Pietro Patalano ed "avvolse le figure entro panneggi di espansa volumetria sensibile ai modi pacati di Nicola de Mari." L'aggiunta dell'oro potrebbe risalire al restauro ottocentesco. La

chiesa dei marinai custodiva già una tela del '500 con l'effigie del Santo ed una statua dal 1745. I motivi del contrasto, durato due secoli e mezzo, per il busto effigante il Santo derivava dall'essere stato realizzato insieme ai busti di Santa Margherita e San Porfirio intorno al 1727 con finanziamento di tre chiese. I busti esposti sull'altare maggiore dell'Abazia in occasione delle celebrazioni solenni, venivano portati in processione nelle chiese finanziatrici il giorno della vigilia delle rispettive festività, e riportati nell'Abazia l'ultimo giorno dell'"ottava". I marinai ritenevano di esserne proprietari, avendo finanziato l'opera.

FORSE FU GIOVAN VINCENZO PISANO, IL PIÙ ATTIVO ARTISTA DEL XVI SECOLO

L'anonimo Maestro di Procida

A CURA DI PASQUALE LUBRANO

Tra gli artisti che arricchirono con le loro opere le nostre chiese viene annoverato anche un anonimo "maestro" procidano, forse "identificabile nella figura di Giovan Vincenzo Pisano, attivo tra la fine del XVI e gli inizi del secolo successivo per gli affreschi della cupola grande nell'Abazia di San Michele, opera perduta per un fulmine nel 1836". Probabilmente fu il pittore più attivo nella chiesa negli anni del d'Avola.

Tra i maestri della Confraternita del "Santissimo Sacramento" compare un aderente con ugual nome. Gli vengono attribuite varie tele che si ammirano nell'Abazia, tra cui "La Trinità", "La disputa del Santissimo Sacramento" (1539-1541), stesso soggetto in una tela del 1581 per la confraternita dei Bianchi, attualmente nella chiesa di San Tommaso. L'"Ultima Cena" è del 1578, a lui attribuita da De Mieri. E' dell'ultimo decennio del XVI sec. l'"Eterno Padre con angeli" coronamento di una tavola raffigurante l'"Immacolata" sfigurata nel 1837.

Del 1601 è la "Santa Lucia davanti al giudice", "pala di notevole interesse iconografico, è tra i dipinti migliori di inizio Seicento, (...) in particolare per la scelta dei colori e le fisionomie, con una caratteristica dei volti



Annunciazione

di sapida e rustica vivacità per il modo di rendere i panneggi, per la morbida consistenza".

Gli si attribuiscono nella chiesa dell'Annunziata, in particolare, la cona dell'"Annunciazione e dell' Assunzione di Maria". L'opera di maggior fascino di tutta la chiesa è indubbiamente la pala che sovrasta il principale altare incastonato entro una cornice marmorea tardo-ottocentesca realizzata in occasione dell' ampliamento del coro, forse intorno al 1869, quando venne benedetto da mons. Brunoni. Il dipinto risale agli ultimi anni del '500 o agli albori del secolo successivo. Alquanto insolito è il formato quadrangolare della tela che per iconografia non si discosta dalla tradizione impostasi durante la Controriforma. Infatti la scena è improntata alla chiarezza espositiva tipica di quell'epoca, congiunta però a un gustoso senso della narrazione. L'angelo poco più che bambino, dai lineamenti assai teneri, irrompe nella stanza in cui Maria Vergine attende alle sue orazioni: un ambiente principesco, decorato da marmi, da un portale rinascimentale, da una balaustra e da

arredi eleganti, alla moda, quali l'alcova e il vaso biansato con le rose.

E l'attenzione dell'anonimo artefice investe anche dettagli non propriamente canonici, come il

gatto che trova riparo sotto l'aripa sorreggente il leggio, da dove fissa l'osservatore, la coppia di colombe che beccano sul pavimento in cotto o il nordicizzante paesaggio lacustre.

L'estro della composizione è poi esaltato dall'utilizzo di una cromia vivace, dalla prospettiva a scivolo dell'ambiente (si osservi la sedia che si ribalta), dal gusto di abbigliare le figure con panneggi ingombranti e dall'indugio descrittivo della gloria, affollata di angeli e cherubini attorno all'Eterno Padre e la colomba dello Spirito Santo. Alla stessa mano spetta anche la lunetta con l'Assunzione di Maria posta a coronamento dell'insieme, di impianto più convenzionale. La rappresentazione ricorda l'antica tradizione registrata dal Capaccio della distribuzione ai fedeli di pane e noci in occasione del Ferragosto. Evidenti appaiono le tangenze delle opere osservate sia per la soluzione spaziale che per l'aspetto delle figure e le qualità cromatiche. E' probabile che altre opere siano andate perdute.

L'anonimo procidano rivela una cultura di estrazione partenopea, con certi nessi che paiono ricondurre alla produzione matura di un Decio Tramontano, arricchita però di numerose componenti di radici romane in prevalenza di Federico Zuccari e fiamminghe." Il 15



S. Lucia davanti al giudice

agosto 1721 un fulmine squarciò la cupola, creando una grande apertura e distruggendo numerosi arredi. Venne danneggiata anche la cornice lignea della pala con l'"Annunciazione", ripa-

rata dal doratore napoletano Nicola Postiglione, il quale ripristinò anche il baldacchino sovrastante e tutto ciò che arredava l'altare maggiore annerito dal fulmine.



Trinità



Disputa del Sacramento

I pittori minori

Ben diverso per qualità il giudizio su altri pittori locali. Antonio Scotto di Gregorio per la Chiesa della Madonna delle Grazie dipinse "San Giuseppe, santa Caterina e san Rocco" (1769) e l'"Immacolata, san Gaetano e santa Lucia" (1771). "Esse mostrano una fattura mediocre e dichiarano la



Immacolata con Santi Gaetano e Lucia

esplicita dipendenza da prototipi autorevoli".

Antonio Scotto Lachianca a metà '800 operò presso la Chiesa di San Vincenzo, dell'Annunziata e di San Giuseppe. Nella prima "Domina il maggior altare un'edicola marmorea risalente al tardo Cinquecento, inglobante in origine un perduto quadro effigante "San Vincenzo", sostituito nel 1862 da una modestissima immagine del santo firmata da Antonio Scotto Lachianca." L'edicola è riconducibile a un mormoraro napoletano di buona estrazione. Presso la Chiesa dell'Annunziata, "sul finire del XIX secolo le antiche pale d'altare vennero purtroppo sostituite da sue mediocri tele. Egli lasciò la firma e la data 1883 sul dipinto effigante "San Francesco di Sales" e su quello con "San Biagio". E non è difficile ricondurre alla medesima mano anche altre composizioni, contraddistinte da una asfittica cultura accademica e dal ricorso a modelli illustri dei secoli precedenti come per il "Martirio di santa Caterina d'Alessandria", nella navata destra, la pala con le "Sante Orsola, Apollonia e Agata", "San Michele Arcangelo" e "San Ni-

cola" nella navata di sinistra". Presso la Chiesa di San Giuseppe la pala tardo-'800 "Apparizione della Vergine a san Raimondo" è a lui riconducibile per ragioni stilistiche. Peggiori sono stati i tanti interventi che si sono verificati, in varie epoche nelle nostre chiese, con gravi danni alle opere manomesse.



Apparizione della Vergine e S. Raimondo

ROMANO

ARREDA

via v.emanuele, 213 - via fontana, 9
Procida - tel. 081.8967343 . www.romanoarreda.com

FU FONDATA DA S. ALFONSO

La Congrega dei Rossi

Presso la Parrocchia di S. Leonardo ha sede dal 1964 la "Congregazione di Spirito" detta dei "Rossi", dal colore della mozzetta dei confratelli. Fu fondata nel 1732 da S. Alfonso M. de Liguori con sede per oltre due secoli presso l'Abazia di Terra Murata. S. Alfonso, venendo nell'isola con altri sacerdoti per le Sante Missioni, nel tempo libero si recava a Marina Grande il cui porto ospitava anche numerose barche da pesca, dove incontrava pescatori e barcaioi procidani, di Trani, di Molfetta, di Brindisi trasferiti sull'isola per la pesca. Quando per il cat-

tivo tempo non potevano esercitare il mestiere, essi trascorrevano intere giornate nelle varie cantine del posto, giocando a carte e bevendo tanto vino. Di tanto in tanto, con l'ausilio del vino che bevevano a caraffe intere, andavano in escandescenze e in risse, durante le quali profferivano insulti vicendevoli, parole pesanti e volgari, anche all'indirizzo di Santi e della Madonna. Di fronte ad episodi simili, S. Alfonso che si poneva come missione la educazione e la salvezza delle anime decise che fosse necessaria la creazione di una congregazione di spirito per insegnare l'educazione, i



Crocifisso

SULLA BANCHINA DI SENT CÒ

La posa del Crocifisso

primi elementi del leggere e dello scrivere, e dopo passare allo studio del Catechismo e delle preghiere. L'idea venne accolta dall'Arcivescovo del tempo e dalle autorità borboniche ed il Pio Sodalizio fu realizzato con relativo Statuto. La Congregazione fu dedicata all'Addolorata. La sua attività diede i frutti sperati a favore dei pescatori che vi partecipavano numerosi, tanto che nel tempo vi furono molte vocazioni allo stato ecclesiastico. Fino agli anni cinquanta dello scorso secolo, oltre alla partecipazione ai riti religiosi, la domenica pomeriggio si sottoponevano all'autofu-

stigazione nella "Segreta", il locale loro assegnato nei piani sottostanti l'Abazia. La devozione a S. Alfonso portò alla dedica di una cappella nella Chiesa della Pietà costruita dal Pio Monte dei Marinai. Nel 1845, i pescatori posero un Crocifisso all'estremità della banchina che allora delimitava a ponente il porto, in ricordo della presenza e dell'opera di S. Alfonso. I naviganti prima di salpare le ancore del bastimento volgevano a Lui lo sguardo, invocando protezione. Al ritorno erano le campane della loro Chiesa ad accoglierli.

SONO CONSERVATI IN ALCUNE CHIESE DELL'ISOLA IN RICORDO DELLA GRAZIA RICEVUTA

Ex voto e altari con diritti padronali della gente di mare

A CURA DI PASQUALE LUBRANO

In parte si conservano presso le chiese gli "ex voto", ringraziamenti per pericolo scampato, grazia ricevuta o devozione. Rilevanti sono gli ex voto nell'Abazia per il Protettore San Michele da parte della gente di mare. La statua in argento è del 1727-1728, donata dai pescatori della Corricella, anche offrendo i loro argenti. Fu realizzata da Nicola e Gaetano Avellino, orafi di prestigio napoletani, su disegno di Do-

menico Antonio Vaccaro; collaborarono i cesellatori Zaccarino e Carlo Alfonso Gasparro. Il costo dell'opera fu di 1250 ducati; il clero ed il Capitolo di San Michele parteciparono con l'elargizione di 100 ducati. Da rilevare "le morbide movenze, l'elegante soluzione compositiva, l'andamento tumultuoso del panneggio e, in generale, il moto dell'agilissimo angelo sorridente". I pescatori emigrati verso le sponde dell'Africa poi trasferiti a Marsiglia, donarono nel 1874 un bracciale, l'ancora, la catena ed il pesce d'oro. Nel 1890, centenario dell'apparizione di S. Michele sul Gargano, i cittadini donarono il Cimiero a nove piume d'oro; i pescatori della Corricella la base d'argento e il trono ligneo. Nei decenni di fine '700, quando nell'Abazia di Terra Murata era praticata la sepoltura, e "le casse abbaziali erano in profonda crisi in quanto i proventi dovuti alla Chiesa madre andavano a rimpinguare le casse dell'Arcivescovato di Napoli, si diffuse l'usanza di dare gli altari laterali in possesso ad alcune famiglie abbienti dell'isola per ampliarli ed abbellirli con tele o pale", anche sostituendo le più antiche in pes-



S. Michele (1690)

simo stato o di scarso pregio. Nel 1785 l'armatore Michele Fiorentino faceva rinnovare e ampliare l'altare dedicato alla Pietà. La pala con il "Cristo deposto" (un frammento si trova nella Cappella del Pio Monte dei Poveri) veniva dedicata a S. Elena con il titolo "S. Elena che abbraccia la Croce". Venero aggiunti marmi policromi rossi e gialli, pavimento in maioliche. Il diritto di patronato venne ereditato a fine secolo XIX dalla famiglia Schiazzano. L'opera è attribuita ad Andrea

Mattei (1744-1823), originario della provincia di Latina (alcuni affreschi sono presenti in importanti chiese di Napoli). Lo stile dell'opera è "in linea con la semplificazione delle forme che contraddistingue le sue opere." Il titolo della tela forse deriva dall'aver appreso Fiorentino, capitano di Marina Mercantile, navigando, la leggenda su S. Elena. Nata a Drepana, nel III sec., moglie del tribuno Costanzo Cloro, ripudiata per le umili origini, il figlio Imperatore Costantino la richiamò a corte col titolo di "Augusta". Dedicò la vita ad aiutare i poveri, a diffondere il Cristianesimo, a ripercorrere i luoghi della vita di Cristo e a ritrovare i segni della sua presenza terrena, tra essi la Croce su cui fu crocifisso. L'altare di S. Giovanni Battista fu rifatto dalla famiglia Mazzella. La tela "Predica di san Giovanni Battista" è del '600 di pittore ignoto con tecnica di derivazione giordanesca. A lato dell'altare c'è la lapide per le spoglie del nobile napoletano Salvo Sciano. Sull'altare di S. Tommaso d'Aquino aveva diritto la famiglia Vigliena, erede di Antonio Palumbo. L'altare nel 1521 la si trova dedicata al SS Crocifisso, e nel 1601 a S. Tommaso. La

tela attuale "S. Tommaso che contempla il Crocifisso" è databile verso fine '700, "opera di un mediocre pittore. Sull'altare dedicato all'Addolorata aveva diritto la famiglia Cacciuttolo, la stessa che edificò la Chiesa di San Antonio. C'era una tela rappresentante la "S. Vergine Maria col Cristo morto in seno" di Domenico Guarino, ora nel "Cappellone del Santo Spirito", sostituita da una statua in una nicchia. Per l'altare di S. Lucia nell'inventario del 1501 si indicava che vi fosse celebrata

Messa per l'anima di Pasquale Calabrese. Poi fu ampliato prima del 1600 e posizionata la tela "Santa Lucia davanti al giudice", attribuita al "maestro procidano". La tela, tra le più significative opere pittoriche, può essere di scuola fiamminga, attiva a Napoli durante la seconda metà del sec. XVI. L'altare della "Trasfigurazione di nostro Signore Gesù Cristo", opera del pittore Stefano Sparano da Caiazzo forse del 1510 (poi resecata e con aggiunte pittoriche postume). Era in diritto di patronato di Giovanni Scotto che era tenuto nel giorno di S. Angelo a dare una libbra di cera lavorata. Poi è passata in diritto della famiglia Albano. La cappella dedicata alla Madonna di Lourdes fu acquisita (1551) da Mastro Antonio Lubrano dall'Abate Comm. Carafa, dedicata all'Immacolata Concezione. Molti i cambiamenti subiti, ultimi a metà '900. Altra cappella simile di cui non abbiamo riferimenti alla famiglia con diritti padronali è l'altare del Monte di "S. Anna" (1715).



S. Elena



Predica di San Giovanni Battista

Riferimenti devozionali degli armatori

Per rilevare le scelte devozionali degli armatori abbiamo cercato riferimenti attraverso i nomi assegnati ai bastimenti. Tra il 1751-1791 quasi tutti i bastimenti avevano nomi di ispirazione religiosa, anche doppi o tripli: "Il Padre Eterno"; "SS. Trinità"; "SS. Trinità e l'Angelo Custode"; "La Croce di Cristo"; "Gesù, Maria, Giuseppe"; "I S.S. Magi"; "Il Santo Crocifisso"; "La SS Trinità, la Madonna della Pietà e le Anime del Purgatorio"; "La Croce e la Purità di Maria Vergine"; "La Croce di Cristo e la Purità di Maria"; "La SS Annunziata"; "La Madonna Addolorata"; "La Madonna della Pietà e le Anime del Purgatorio"; "S. Maria degli Angeli e S. Nicola"; "S. Maria degli Angeli e San Michele"; "La Madonna delle Grazie e San Michele Arcangelo"; "L'Immacolata Concezione e S. Michele"; "L'Immacolata Concezione e S. Nicola"; "L'Immacolata Concezione e le Anime del Purgatorio"; "La Madonna della Pietà e S. Michele"; "La Madonna della Pietà e S. Francesco"; "La Madonna della Pietà e S. Antonio"; "La Madonna della Pietà e S. Monica"; "La Madonna del Rosario e San Michele Arcangelo"; "La Madonna del Carmine e l'Angelo Raffaele"; "La Madonna del Carmine e Santa Lucia"; "La Madonna del Carmine, S. Lucia e l'Angelo Raffaele"; "La Madonna del Carmine, S. Antonio e l'Angelo Raffaele"; "L'Addolorata e S. Francesco"; "La Madonna di Porto Salvo e S. Gennaro"; "La Madonna della Purità e S. Giuseppe". (Man mano si ridusse il riferimento a San Michele Protettore)

"San Antonio"; "S. Antonio di Padova"; "S. Antonio e S. Vincenzo"; "S. Antonio e S. Pasquale"; "S. Francesco Saverio"; "S. Francesco di Paola"; "L'Angelo Raffaele"; "L'Angelo Raffaele e S. Margherita"; "S. Michele Arcangelo e l'Angelo Raffaele"; "S. Gennaro e S. Michele"; "S. Leonardo"; "S. Leonardo e le Anime del Purgatorio"; "S. Luigi e S. Carlo". Diversi bastimenti nel 1834, quarant'anni dopo, non portavano nomi di Santi e i riferimenti religiosi erano mutati. Su 150 bastimenti di maggior tonnellaggio circa il 20% aveva nomi di fantasia; aumentava al 25% "S. Michele", 10% "Madonna della Pietà", 10% "Madonna del Carmine"; cinque erano denominati "L'Addolorata"; cinque "S. Antonio"; quattro "Anime del Purgatorio"; tre "Madonna delle tre Corone", tre "S. Giuseppe", due "La Madonna di Porto Salvo", "L'Immacolata", "S. Francesco"; uno "S. Francesco Saverio"; "S. Francesco di Paola", "L'Annunziata", "Madonna della Libera", "La Guadagna", "La Madonna della Guadagna", "La Concezione", "Il Carmine", "Il Padre Eterno", "Il Cristo Morto", "Lo Spirito Santo", "L'Ecce Homo", "La Resurrezione", "Il Salvatore", "L'Angelo Custode", "S. Gennaro", "S.

Domenico", "S. Giovanni". Pochi i doppi nomi: "La Pietà e S. Michele", "Il Carmine e S. Michele". Per i nomi di fantasia, l'armatore Nicolangelo Scotto aveva: "Il Gallo"; "Il Generoso"; "Il Glorioso"; "La Furba". I Falanga avevano: "L'Archimede"; "Il Flauto"; "Il Diligente"; "L'Ulisse"; "Partenope". Altri bastimenti erano: "Cuore degli Amici"; "La Procidana"; "Li Due Fratelli"; "La Palma"; "La Rosa"; "Lo Giglio"; "Il Nettuno"; "Il Mercurio"; "La



La Pietà (1700)

Diana"; "La Stella"; "La Vittoria"; "La Pace"; "Il Delfino"; "Il Mezzogiorno"; "Il Figliuolo"; "Il Veloce"; "Il Mezzomondo". Nel periodo d'oro della navigazione a vela, ultimi decenni '800 e primi '900 si ridussero i riferimenti religiosi. Si affermava la tendenza ad attribuire ai bastimenti nomi di parenti, spesso completi di cognome. Si ebbe: "Teresa Mignano"; "Mariuccia Mignano"; "Matilde Mignano"; "Giulietta Mazzella"; "Antonio Mazzella"; "Luigi"; "Pasqualino"; "Peppino"; "Caterina Guida"; "Mariuccia Guida"; "Consiglia Guida"; "Giovanna"; "Lenuccia"; "Maria"; "Restituta Madre". I D'Abunto scelsero nomi di familiari. I Galatola fecero altrettanto: "Aniello Galatola"; "Mariannina Galatola"; "Carolina Galatola"; "Angiolina Massa". I Mazzella di Bosco: "Michelino"; "Teresa Madre"; "Aniello"; "Pasqualino e Lucia". Tra i nomi religiosi restava qualche "S. Michele", "S. Antonio" ed altri della tradizione, si aggiungevano: "La Madonna di Pompei"; "S. Anna"; "Vergine della Guardia"; "Regina Coeli". Tra i nomi vari rilevi: "Principessa Giovanna"; "Buenos Aires"; "L'Oriente"; "Quirinale"; "Noè"; "La Fiducia"; "Indifferente"; "Campidoglio"; "Archimede"; "Il Giacinto"; "La Margherita"; "Regina dei Fiori"; "La Grazia"; "Il Consiglio"; "L'Invidia"; "Regolo"; "Nuova Speranza"; "Ercole"; "Procida"; "Progresso"; "L'Unione"; "Eva"; "Adamo"; "Brillante"; "La Salette". La tendenza si confermerà anche nella metà del XX sec. con le poche, piccole motonavi gestite da nostri armatori.

Non solo fumo
Giornali • Riviste • Libri • Pubblicità locale
TABACCHERIA
AMBROSINO
MARINA GRANDE • 081.8101828

PROCIDA
Luisi Nappa
GALLERY
VIA ROMA, 50
MARINA GRANDE • PROCIDA
TEL. 081.8960561

CON I SAPORI E I PROFUMI DELL'ISOLA

Maria Di Liello, pastry chef

Dalle onde del marketing e della comunicazione, ai dolci sapori della pasticceria. Monia Di Liello, procidana doc, si sta affermando impetuosamente nel mondo dei "pastry chef".

Un settore difficile e delicato, perché il "pastry chef" è l'artigiano che prepara la pasticceria da ristorazione, lavorando all'interno della cucina del ristorante a stretto contatto col chef: creando quindi dolci in linea con le proposte del menù. Monia Di Liello, è approdata nei ristoranti "Angelina" di Roma nel 2015.

Classe 1988, a 19 anni si tra-

sferisce nella capitale. Vuole diventare operatore nel mondo della comunicazione e marketing.

Ma ha fatto male i conti con le sue origini e le sue antiche passioni: la vocazione per la pasticceria la travolge. Inizia, perciò a collaborare con varie pasticcerie e segue vari corsi di formazione con maestri pasticceri dal calibro di Luigi Biasetti e Roy Canceres.

Ecco come si racconta in una intervista alla rivista "Food Makers".

Ho sempre amato i dolci, ero una bimba golosa e adoravo preparare le torte con la



Monia Di Liello

GRAZIE A NONNA E MANNA

La passione per i dolci

mamma. Avevo intrapreso un percorso di studi poi rivelatosi sbagliato. Noi figli di artigiani siamo depositari di antiche tradizioni e tecniche professionali, una vera e propria ricchezza, spesso sottovalutata e ignorata per chi vive in preda al consumismo.

Io non amo la pasticceria di "plastica", quelle forme perfette e geometriche al limite del possibile, che si compongono di coloranti chimici e non hanno sapore.

La mia pasticceria è ricca di sapore, i profumi che vengono fuori durante le lavorazioni sono inebrianti e il mio obbiet-

tivo principale è rendere indimenticabile anche il più piccolo pezzettino di frolla. "Le sue creazioni risentono significativamente della cultura procidana.

Il suo dolce che sta riscuotendo grande successo: "cubi di babà con lemon curd, mousse agli agrumi e timo limonato".

Dai ristoranti e caffetterie "Angelina" in cui è cresciuta ed affermata, sta per spiccare il volo verso un'altra misteriosa esperienza che mantiene segreta.

Auguri dolcissimi, dolce Monia. A risentirci.

CAMBIO DI GUARDIA AL COMANDO DEL CIRCOMARE ISOLANO

Calogero Carapezza succede a Paola Scaramuzzino

L'onda rosa non bagna più la Capitaneria di Porto dell'isola. Al comando del Circomare, che negli ultimi cinque anni era stato diretto da una donna, arriva l'agrigentino Calogero Carapezza.

Il passaggio di consegne fra il comandante uscente, il tenente di vascello Paola Scaramuzzino e il nuovo comandante, è avvenuto il 14 giugno scorso sul sagrato dell'ex cenobio di S. Margherita Nuova, a Terra Murata. Ha "ufficiato" la cerimonia l'ammiraglio Pietro Giuseppe Vella, comandante del Porto di Napoli e direttore del compartimento marittimo della Campania. Al di là della bellezza della cerimonia (con tanto di inno nazionale e schieramento dei militari del corpo che facevano da ala agli interventi dei protagonisti dell'evento), non sono mancati alcuni momenti carichi di emozione. Infatti, dopo il saluto del sindaco dell'isola Dino Ambrosino che ha ricordato l'azione sinergica col Circomare su una serie di problematiche, come l'azione di tutela delle spiagge e



I TV Paola Scaramuzzino e Calogero Carapezza

dei costoni dell'isola, come pure le iniziative intraprese a riguardo la difesa e la valorizzazione dell'area marina protetta "Regno di Nettuno", l'ammiraglio Vella ha introdotto i due protagonisti, il comandante

uscite Paola Scaramuzzino e quello entrante Calogero Carapezza.

Paola Scaramuzzino ha tracciato un consuntivo del suo lavoro: la tutela dell'ambiente (area marina protetta, controlli

degli scarichi a mare e dei rifiuti lungo la costa), gli interventi a garanzia del comparto della pesca (vedi le verifiche, in mare, allo sbarco e lungo tutta l'intera filiera, sempre a tutela del consumatore e di chi opera nel pieno rispetto delle norme), l'azione a riguardo del rispetto dei crismi in materia di sicurezza della navigazione e portuale (tramite mirati accertamenti, non solo di natura amministrativa, in ambito portuale ed anche alle unità navali, si quelle commerciali che quelle da diporto).

Dicevamo di alcuni momenti che hanno interrotto la rigida navigazione burocratica della manifestazione. "Lascio quest'isola - ha detto visibilmente commossa la comandante - con un album di ricordi incancellabili, con una serie di emozioni che condensano i sentimenti di calore umano, soddisfazioni e sfide professionali, tutti vissuti in piena sintonia con la comunità procidana. I rapporti con la gente e le istituzioni locali sono stati improntati al reciproco ri-

spetto e stima, in un clima di proficua collaborazione e confronto. La popolazione procidana - ha concluso - mi ha letteralmente stregato, per la disponibilità e i sentimenti di affetto e amicizia con cui mi ha accolto insieme alla mia famiglia".

La comandante Scaramuzzino approderà alla Capitaneria di Porto dell'isola La Maddalena, dove ricoprirà l'incarico di Capo Servizio Operazioni e Polizia Marittima.

Il nuovo comandante Calogero Carapezza, 34 anni, arriva dalla Capitaneria di Porto di Ancona, dove ha svolto l'incarico di Capo Sezione Tecnica, Sicurezza e Difesa Portuale. E' sposato con la signora Marta Maiolino. Laureato in "Scienze del Governo e dell'Amministrazione del Mare, presso l'Accademia Navale di Livorno, tra i vari incarichi, ha preso parte con la 7ª Squadriglia Guardia Costiera di Lampedusa, alle attività di gestione e coordinamento delle operazioni di soccorso nel Canale di Sicilia.

D.A.

1957; FERDINANDO FERRAJOLI SU "L'ORA DI PROCIDA"

In un ampio scritto del febbraio '57 su "L'Orsa di Procida", l'architetto Ferdinando Ferrajoli trattava della costruzione sia del Palazzo d'Avalos (1563) che del Cenobio di S. Margherita Nuova. Riportiamo alcune informazioni sul Cenobio: "L'ignoto architetto, che ventitré anni dopo costruì il vicino convento e la chiesa di S. Margherita su di una collina che presentava la stessa natura ed asprezza dei colli abaziali, dovette ispirarsi non poco ai metodi costruttivi dell'architetto Benvenuto Tortelli (progettista del Palazzo d'Avalos, ndr). Sebbene il convento di S. Margherita non presenti la grandiosità del palazzo del Cardinale d'Aragona, pur tuttavia presentò quasi i medesimi problemi di costruzione, perché tra il piano della chiesa e quello del convento, il suolo presentava un dislivello di oltre quaranta metri da superare per sua costruzione. Il pittoresco convento, eretto a cavalcioni della roccia che scende sul mare, proteso quasi al cielo da robusti arconi di pietra, specchiandosi bianchissimo sull'azzurro delle acque, ebbe poco più di due secoli di vita.

Le cause dell'abbandono dell'isola da parte dei figli di S. Domenico furono diverse e, di esse, la prima fu la continua lotta con il clero ed il Capitolo locale che si fece sempre più aspra nel 1729, quando i frati pretendevano di non pagare lo "jus mortuorum" per i fratelli e le sorelle iscritte alla Cappella della Madonna del Rosario. La vertenza durò per oltre quattro anni e il 5 agosto del 1731 si convenne che i frati pagassero ducati 18 in beneficio del clero,

Il Cenobio di S. Margherita



Il complesso di S. Margherita prima del restauro

in ragione di tre grana a persona secondo il numero di 600 fratelli che allora erano iscritti, con la condizione di minorare o crescere questo pagamento secondo che fosse minorato o cresciuto il numero dei fratelli. L'istrumento fu stipulato nel Seminario Arcivescovile, tra i Canonici Pietro Marco Grizio e Giulio Niccolò Torni, deputati dell'Arcivescovo, il Priore dei Domenicani di S. Margherita Padre Lettore Ludovico Ferrara, e D. Giuseppe Tabaia per sé e il procuratore del Clero D. Francesco Antonio Guarracino, ambedue come procuratori del Real Clero e del Capitolo di S. Michele.

Già all'inizio del 1800, l'attività dell'Ordine dei Domenicani nell'isola dava evidenti segni di declini, tanto che, nel convento,

era rimasto un sol frate. Poi, con il decreto del 20 marzo 1807, esso fu soppresso, ed il 29 dello stesso mese, il Domeni-

cano padre Veronese consegnò le chiavi al colonnello francese che comandava le milizie nell'isola, mentre i beni immobili furono incorporati nella mensa arcivescovile di Pozzuoli. Così la chiesa di S. Margherita, rimasta chiusa ai fedeli, esposta alla salsedine marina e all'imperversare dello scirocco, incominciava il suo declino". Poi l'arch. Ferrajoli ricorda l'arrivo nell'isola nel Venerdì Santo 1950 di Fra Baldino della Croce per assistere i così detti 13 "criminali di guerra", l'annunzio dello stesso nel 1952 di voler trasformare il cenobio in "Cattedrale della Concordia" in un sacrario, con i resti mortali di un soldato per ogni nazione partecipante alla seconda grande guerra. Di ciò abbiamo ampiamente trattato, ma riporteremo in seguito un aspetto della vicenda che accelerò il crollo del convento pochi anni dopo.

L.P.

FILOTTICA

◦ Ottici da 40 anni ◦

**AFFIDA I TUOI OCCHI ALL'ESPERIENZA
E ALLA PROFESSIONALITÀ**

Via S. Maria La Nova, 3 - NAPOLI
Via Vitt. Emanuele, 25 - PROCIDA - Tel. 081.8968711

TECNOCOLOR

Tecnologie e colori per l'edilizia

Preventivi GRATUITI per immobili da realizzare
e ristrutturare, facciate ed attività commerciali.

Scoprite anche voi a Procida il mondo Tecnocolor
3386673891; www.tecnologiaecolore.it; info@tecnologiaecolore.it

Corricella borgo bello

La nostra Corricella è stata definita dalla CNN uno dei venti borghi più belli d'Italia. La giornalista Silvia Marchetti, che lavora per l'emittente americana, racconta i più bei borghi italiani nella sezione on line del giornale statunitense. Nella speciale classifica che la giornalista confeziona la Corricella figura al secondo posto, seguendo Pietrapertosa, il borgo della Basilicata. La marina isolana viene decantata come il villaggio dei pescatori, uno dei borghi più antichi dell'isola, famosa per la sua architettura mediterranea, con cassette variopinte dai toni viola, gialli, blu, bianchi, verdi. Viene descritto lo specchio d'acqua del porticciolo, le reti da pesca aggrovigliate sulla banchina, il frastuono delle urla dei pescatori quando arrivano in porto dopo una nottata di pesca. Uno scenario da sogno, un posto da visitare, gustare e assaporare con la sua magica atmosfera. OK, tutto bene, bravi, bis!

E' un tesoro che purtroppo l'isola sta inesorabilmente sciupando. Da tempo abbiamo lanciato l'allarme. La Corricella, con un "laissez faire" criminale, sta perdendo tutte le sue antiche caratteristiche. La presenza dei pescatori è drasticamente diminuita: le "sacca leve" attive sono soltanto quattro! Al contrario, sono sorte come funghi, decine di attività commerciali. I tavoli dei ristoranti invadono finanche il ciglio di banchina. Senza un piano, senza un progetto da parte delle autorità comunali competenti. Senza capire (far finta di niente e tuffandosi nel clientelismo è coda gravissima!) o far finta di non capire che in questo modo la Corricella la si perde. Ovvero avremo un altro borgo, diverso, pieno di ristoranti e negozi, ma privo di anima. Un borgo morto! Tipico e funzionale a quanti al verbo "essere" hanno drasticamente sostituito il verbo "avere"!

GLI SCHERZI DEL COMUNE

A pesca di rifiuti

In attesa della regolamentazione da parte del Governo per la raccolta rifiuti dai pescatori, la Regione Campania, come fatto da altre Regioni, ha emesso un bando di gara anno scopo con finanziamento di un milione di Euro, fondi europei. Il consorzio dei pescatori procidani, con sua iniziativa, vi partecipa nell'ambito di una organizzazione con punto di riferimento l'Area Marina Protetta di Punta Campanella. Non è stato semplice ottenere ciò. I pescatori di parente, in Consorzio da tempo ponevano il problema di come e a chi conferire i rifiuti raccolti nelle reti, trattandosi di rifiuti speciali. Pubblicato detto bando

i pescatori hanno sollecitato l'Amm/ne Comunale a partecipare al bando e fatto pervenire alla Regione richieste di precisazione per poter come "Consorzio Pesca Procida" parteciparvi. L'Amm/ne Comunale organizzava un incontro presso il Comune con la presenza di autorevoli responsabili del settore, il consigliere regionale e il direttore del servizio Diasco: relatore l'assessore Rossella Lauro, invitati solo i quattro/cinque praticanti la piccola pesca. L'assessore comunicava che il Comune aveva avuto assegnato un finanziamento di 1,4 mil. di Euro (in realtà 1 mil. per l'intera Campania) e lasciava intendere che i



Pescatori a Marina Grande

CONSORZIO PESCATO PROCIDA

Uno strenuo impegno

quattro o cinque pescatori ne sarebbero stati i beneficiari. Gli autorevoli personaggi regionali non eccepivano nulla alle inesattezze, classiche, dell'assessore. Alla vigilia delle elezioni europee un po' di fumo può essere utile anche a loro. A seguire è dato registrare un passaggio televisivo, mirabile sui social per altra memorabile impresa, gioia dei fans e pesca dei soliti "like". Trascorsi un paio di giorni il sindaco convocava questa volta anche i pescatori di paranze e saccaleve, con sorpresa da parte degli operatori della piccola pesca convinti di poter essere i soli destinatari del finanziamento. Tra la sorpresa generale il sindaco

(scomparso l'assessore) comunicava che il Comune non intendeva partecipare al bando di gara per la raccolta rifiuti dal mare: svanito l' 1,4 mil. o 1 mil. che sia! Sui social non viene scritto nulla: restano i "like" precedenti, a vuoto. Intanto era prossima la scadenza dei termini di presentazione del complesso progetto in Regione ed il "Consorzio Pesca Procida" non aveva il tempo necessario per provvedervi in proprio. Alla fine è riuscito a prendere parte al Progetto Regionale aderendo ad una più complessiva organizzazione, con buona pace dell'Amm/ne Comunale e delle sue fasulle mirabolanti attività!

IL CONVEGNO SUL LAVORO MARITTIMO PROMOSSO DALL'ALAMARI

La necessità di una moderna istruzione e formazione marittima

Allarme, preoccupazioni, prospettive. Il convegno "sul lavoro marittimo" "Dalle parole ai fatti", promosso dall'associazione "Alamari", fondata dai capitani procidani Fabio Pagano e Giovanni Paudice, ha registrato in pieno il mare tempestoso in cui naviga lo shipping italiano.

Al convegno, svoltosi il 13 e 14 giugno scorso presso l'incantevole salone-giardino dell'Hotel La Vigna, si sono confrontati esponenti provenienti dai vari settori del cluster marittimo: associazionismo sindacale (Fede-piloti, Federmar, Uil Trasporti Regione Campania), compagnie armatrici (tra cui Perseveranza, Augusta Due, Motia), Capitanerie di Porto di Napoli, Enti locali (Comune di Procida, Napoli, Regione Campania), Enti di Formazione (Accademie della Marina Mercantile di Genova e Catania).

La preoccupazione di un possibile naufragio è stata rappresentata dalla metafora espressa da Alessandro Pico, presidente della Federmar, che ha dipinto la figura professionale del marittimo italiano su un gommone alla deriva. Del resto il grido di allarme era venuto, forte e vigoroso, dal direttore generale di Confitarma Ugo Sisto, che aveva



Il Capitano Fabio Pagano e l'armatore Vincenzo Romeo, consigliere di Assarmatori

tracciato la rotta del dibattito: "L'unica strada per far crescere l'occupazione marittima italiana è elevare il suo livello di qualificazione e specializzazione, affinché i nostri marittimi possiedano le competenze del mercato di lavoro nazionale e internazionale. Una formazione rispondente alla costante evoluzione tecnologica e operativa delle navi, unitamente agli interventi di ammodernamento della normativa superata e al-

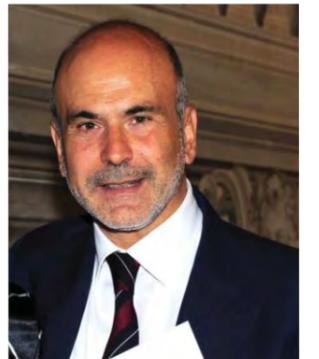
l'attuazione della fondamentale riforma del collocamento della gente di mare, che attende da troppo tempo di essere compiuta, possono avere effetti molto positivi sull'occupazione dei marittimi italiani e quindi dare ulteriori opportunità di carriera marittima alle giovani generazioni. Per esempio - ha continuato il direttore generale di Confitarma - è sempre più avvertita l'esigenza dell'armamento di alcune figure profes-

sionali (tankisti, operai meccanici, gasisti, comuni di macchina, elettricisti, comuni elettrotecnici, cuochi) caratterizzate da un'elevata specializzazione, che non può essere soddisfatta dall'attuale offerta di lavoratori marittimi italiani. Per non parlare, poi, dell'ormai strutturale cronica carenza, non solo in Italia, di ufficiali e direttori di macchina in possesso delle competenze richieste dalle più moderne tecnolo-

gie presenti a bordo. Tuttavia, si deve essere consapevoli che se l'obiettivo comune è quello della salvaguardia e della crescita dell'occupazione marittima italiana, condizione imprescindibile per raggiungere tale risultato è lo sviluppo equilibrato e duraturo della flotta nazionale". A tal proposito Luca Sisto ha ribadito "l'imprescindibilità del Registro Internazionale Italiano, grazie al quale, la nostra flotta che prima del 1948 era destinata a sparire, è raddoppiata, diventando una delle più importanti del mondo."

Fondamentale è perciò il tema della formazione. "La Pubblica Amministrazione e la Scuola devono adeguatamente valorizzare un settore che le ultime riforme hanno colpevolmente emarginato. Noi armatori e lavoratori marittimi dobbiamo superare l'atavica concezione della formazione come un inutile costo e/o perdita di tempo. Solo una formazione di qualità può migliorare l'occupabilità dei giovani nel settore dello shipping".

Insomma, lo sviluppo dell'economia del mare non può restare incagliato sugli scogli della burocrazia, né può prescindere dalla riforma di un si-



Luca Sisto, dir. gen. di Confitarma

stema educativo e formativo in linea con i più alti standard internazionali.

A tal riguardo, prezioso è stato il contributo offerto dal prof. Giovanni De Santis, direttore della fondazione "Mo.So.S." di Cagliari, che si occupa della formazione post-diploma dei diplomati Nautici, i cosiddetti "ITS", che ha testimoniato la bontà della formazione. "Su 18 ragazzi che hanno frequentato e ottenuto il Diploma ITS, 14 sono subito entrati nel mondo del lavoro, gli altri 4 sono in attesa di contratto che arriveranno tra qualche mese".

D.A.

LA LOTTA DEL SINDACATO FERMÒ LE NAVI IN TUTTI I PORTI DEL MONDO

La sfida dei marittimi ai padroni del vapore

Sessanta anni orsono, nel giugno del 1959, fu proclamato lo sciopero dei marittimi italiani, durato 40 giorni, che rappresentò una straordinaria rivoluzione per una categoria lavorativa (i Lavoratori del Mare), fino ad allora deboli, indifesi e umiliati dai "Padroni del Vapore", come Eugenio Scalfari definì gli Armatori nel 1959 sulle pagine dell'Espresso.

I Marittimi italiani ardirono sollevare la testa e fermarono le navi in tutti i Continenti, da New York a Melbourne, da Dakar a Marsiglia, da Karachi a Mombasa, da Cristobal alle Canarie. A proposito della loro condizione, un'antica ballata del XIX secolo di un anonimo marinaio inglese così recitava:

"Puoi sbattermi in galera, / ma non puoi darmi spazio più stretto / di quel che io, da marinaio / ho sempre abitato! /

Non puoi darmi cibo più abietto / di quel che ho / sempre mangiato! /

Non puoi più rendermi / più negletto / di quanto sono / sempre stato."

Ci furono diecimila esposti-denunce per "ammutinamento" contro gli scioperanti che "fecero pensare a centinaia di casi BOUNTY", come scrisse Giordano Bruschi (già Segretario FILM-CGIL dal 1959 al '76) sul "Secolo XIX" il 2 luglio 2009 in un bell'articolo: IL RICORSO.

Scrivere ancora: "Un primo insegnamento scaturisce da quella battaglia: si può risalire dall'abisso più profondo; la fiammella del riscatto sociale



La manifestazione dei marittimi a Torre del Greco (1959)

può trasformarsi in fuoco impreveduto. I diecimila denunciati e processati furono assolti e lo Statuto dei Lavoratori riconobbe il diritto di rappresentazione a bordo, la legittimità del diritto di sciopero".

Gli uomini di mare si inchinano commossi ai nostri "lottatori" che per 40 giorni perseguirono il diritto di vivere e lavorare sul Mare in maniera più equa e sicura.

Formulo un particolare e fer-

vido augurio affinché, in futuro, non si verifichino più condizioni tali da dover ricorrere nuovamente a una misura così drastica e sofferta.

Roma 8 giugno 2019

Salvatore Scotto di Santillo

quelle della Finmare. Furono 28 nei primi giorni ed oltre il centinaio man mano che raggiungevano i porti.

La reazione padronale fu durissima. La Tirrenia a Trieste ordinò al comandante la chiusura della cucina per affamare l'equipaggio ma i lavoratori triestini portarono loro viveri e generi di conforto. In vari casi, con tacito consenso del Governo Segni, la polizia occupò le navi, sgomberando i marittimi senza che potessero prendere gli effetti personali, sostituiti in modo raffazzonato; in altri casi ci furono minacce di sbarco.

Il 28 giugno scesero in sciopero i portuali. Sotto la spinta degli armatori il Governo si esprimeva contro lo sciopero della marineria.

A Torre del Greco una manifestazione fu repressa con duri scontri, arresti e illegalità varie. Il 18 luglio il Ministro della Marina Mercantile, Jervolino, fu costretto ad avviare la trattativa tra le parti e lo sciopero ebbe fine.

L.P.

Bar • Pasticceria
ROMA
 Via Roma, 164 - Procida - Tel. 081. 8967460

PREMIO VASCO DA GAMA

Antonietta Righi a Lisbona

Altra positiva esperienza della nostra pittrice Antonietta Righi, il cui curriculum si amplia con costanti presenze delle sue opere nelle più prestigiose mostre d'arte

Ad oggi è il pittore procidano con maggior presenza nelle mostre d'arte nazionali ed internazionali, di ogni tempo.

In uno dei quartieri più particolari di Lisbona, al Chiado, presso l'Atelier Natalia Gromicho, si è svolta dall'11 al 18 maggio la mostra "Premio Vasco Da Gama - Arte Lisbona 2019", in concomitanza con la fiera internazionale d'arte contemporanea Ar.co Li-

sboa. L'evento è dedicato al grande esploratore ed è a tema libero. Con le Associazioni Artetra e Prince Group, Antonietta Righi, ha presentato un olio su tela dal titolo: "La corda: cordone ombelicale che lega l'uomo a madre terra d'origine!"

Nella motivazione dell'attestato di merito si legge, tra l'altro: "Il suo modo di raccontare la vita dei pescatori, a lei tanto cari, l'avvicina ad artisti come Antonio Leto e Vincenzo Caprile. Ha un'anima verghiana".

Un significativo ed autorevole riconoscimento! Ed anche concreto è stato il suo contributo con



La tela premiata

HA UN'ANIMA VERGHIANA

Racconta i pescatori isolani

tre opere donate per l'asta di beneficenza a favore dell' "Associazione 30 ore per la vita" per sostenere la realizzazione del progetto "Sclerosi multipla giovani mamme e bambini".

L'evento è stato organizzato da Artetra e PrinceArt in collaborazione con Lorella Cuccarini. E non è la prima volta che l'amica Antonietta Righi pone la sua arte a servizio di una giusta causa.

La sua poliedrica arte si esprime anche nella fattura di pastori in terracotta policromata con occhi di cristallo e costumi tradizionali dell'antica cultura procidana realizzati con stoffa di seta, cotone e

lino, anche questi tessuti tipici.

Di recente ha creato una "Mandolinata a Procida" con un suonatore di mandolino che porta la serenata alla bella "Graziella"; entrambi indossano bellissimi costumi tradizionali. Anche molto interessante è il pastore "La bella Procidana!" sempre in costume con in braccio un fascio dei tipici carciofi procidani.

Una sua opera è stata donata dall'Amm/ne Comunale all'isola di Harstad, nord Norvegia, nel corso del primo incontro tra i partner del progetto per dotare le due isole di una fonte di energia alternativa.

PALLAVOLO, LA PALESTRA NON È IDONEA AL CAMPIONATO

A rischio il volo del "Gabbiano"

La felicità dei risultati del "Gabbiano Procida" nel campionato della pallavolo campana è offuscato dal pericolo concreto di non poter disputare il prossimo campionato. La Federazione è stata chiara: la palestra della scuola media "Capraro", ove gioca il "Gabbiano", non è idonea alla disputa dei campionati regionali. Ciò in base alle nuove norme sulla sicurezza che regolano il settore.

Infatti, secondo la guida pratica anno 2019 - 2020 - la distanza tra il terreno di gioco e le pareti della struttura deve essere di tre metri, con un abbuzzo del 5%. Siamo a metri 2,85, ma con meno di metri 2,75 non si possono chiedere deroghe. Ebbene, la palestra della "Capraro" ai lati misura metri 2,55.

In questa palestra, che potremmo definire "storica" sono stati giocati nel passato tre campionati nazionali, uno di C1 e due di serie B. Ora, non può essere disputato un campionato di serie D regionale.

I dirigenti della società stanno facendo di tutto per convincere il commissario regionale Guido Paschiaro a dare l'ok. Facendo leva sul fatto che Procida, anche a causa della sua particolare normativa a livello urbanistico, non possiede altri impianti. Si trovi, dunque, un escamotage che, assicurando l'adesione alle norme di sicurezza, salvi il campionato e l'attività dei ragazzi



La premiazione del "Gabbiano" Procida

procidani: Un esempio: si potrebbero "fasciare" le pareti laterali della struttura con la gommapiuma ad altezza d'uomo. Per ora la risposta è stata solamente "trovatevi un altro campo!"

Non giocare il campionato alla "Capraro" sarebbe un colpo micidiale per Procida perché, pur continuando a svolgere l'attività agonistica, costringere gli atleti isolani a giocare sempre "fuori casa", associandosi con altre squadre.

Questo brutto nuvolone ha gettato un'ombra sull'attività della pallavolo procidana che, quest'anno, ha registrato risultati altamente positivi: prima i

ragazzi della Under 16 Maschile che sono approdati alla semifinale regionale; poi, la schiacciante affermazione della squadra maschile nel campionato di Prima Divisione, con conseguente promozione nella Serie D Regionale. La giovanissima squadra femminile ha ottenuto un onorevole quarto posto nel campionato di seconda divisione femminile, raccogliendo su tutti i campi soddisfazioni e consensi.

Il sindaco dell'isola Dino Ambrosino ha voluto premiare la società con una targa che così recita: "Alla Polisportiva Gabbiano Procida, un riferimento sano e vincente per lo sport pro-

cidano e il mondo giovanile. Da 45 anni incarna i valori del sacrificio per lo sport di squadra, esempio luminoso per le generazioni attuali e future".

La Polisportiva "Gabbiano Procida" festeggia, intanto, un altro importante evento: i 50 anni di panchina del mister Antonio Marrazzo Antonio, una vita ad allenare, la pallavolo nel sangue, la prima panchina a soli 19 anni! E' stato l'allenatore di tutti gli atleti che si sono avvicinati nel tempo nel volley isolano: in primis Trotta, Cesare, il mitico Anzalone, Piro, Esposito, Battinelli, Marco e Vittorio Marrazzo, Assante, Ridda, Fusco, Talierno, Staropoli, Frezza, Lubrano Antonio, Calabrese, Perrotolo, Sarchioni, Amato, e tutti gli altri. Nutrito il suo curriculum: 20 campionati vinti, tra quelli provinciali, regionali, nazionali con diverse finali giovanili. Storica la promozione in B1 nel 1996. In possesso di patentino di massimo livello: 3° grado e 3° grado giovanile, è stato docente per la federazione dal 1996 al 2000. Nel 2003 Mister Marrazzo è stato scelto tra i migliori dieci tecnici della Campania a frequentare, insieme a Narducci, Russo, Gasparro, un corso per "Docente Nazionale", presso l'Acquacetosa a Roma.

Auguri a Mister Marrazzo, auguri alla pallavolo procidana. R.L.

A "PROCIDA HALL"

Il ballo delle diplomande



Ti crogioli al fresco della sala del Procida Hall e pensi a quanti anni sono trascorsi dalla prima volta che mettesti piede in questo luogo. Tua figlia era piccola e muoveva i primi passi nella danza classica; tu cominciasti a scrivere di danza e non ne capivi quasi nulla: poi tua figlia crebbe, passarono dieci anni e si diplomò; e tu continuasti a scrivere di danza, ma ne capivi qualcosa in più e, a mano a mano, hai continuato fino ad oggi: la danza è qualcosa che ti lega dentro. E non ti lascia più. Poco male; è una piacevole catena. "Buona sera!" Una voce calda di donna ti distrae da destra. "Buona sera!" Rispondi. La voce insiste: "Sono la mamma di una diplomanda!" "Piacere!Piacere!" Fai tu un po' intimorito. "Anche io sono la mamma di una diplomanda!" Un'altra voce da sinistra. Ti rendi conto che sei circondato, quasi ostaggio, da genitrici di ballerine, immerso in un profumo di donna. Attento a come parli!Ma quante sono queste diplomande? Ti spiegano che quest'anno sono sei. Come? "Troppa grazia, Sant'Antò!" Sì, sono sei splendide ragazze che si esibiranno sul palco. Ma due, Calabrese Francesca e Marina Lubrano Lavadera, si sono già esibite ieri sera nei loro "Pas de deux", la prima in "La dille mal gardé" e la seconda in "Le corsaire"; altre due, ci saranno domani sera, Marta Siniscalchi, in un "Pas de trois" da "Gloria all'Egitto" dall'Aida e Michela Scotti di Minico in un "Pas de deux" da Sheerazade di Rimskij Korsakov. Stasera ce ne saranno altre due, Federica Ambrosino e Archea Miranda. Per quelle di domani nessuno può dire niente, ma per le ballerine di ieri sera riesci a captare commenti molto positivi sulla grazia e la leggerezza dei loro volteggi e su questo non avevi dubbi. E poi ci sono le ballerine di stasera. Queste, sì, te le puoi godere da vicino. Poi rifletti che non ci dovrebbero essere sostanziali differenze tra una danzatrice ed un'altra perché vengono tutte dalla stessa scuola: in genere o sono tutte brave o tutte una frana, tranne qualche piccola diversità legata alla predisposizione naturale della ragazza. Ormai la scuola di danza classica del "Procida Hall, sotto la guida oculata della maestra Marianna Manzo e la supervisione attenta del maestro Ugo Ranieri, si è cristallizzata su un livello medio- alto e non puoi avere sorprese negative. La serata scorre tranquilla e piacevole, le musiche, dolci ed orecchiabili, ti fanno dimenticare le cose negative e ti riconciliano con la vita. Dopo la cosiddetta "parte tecnica" che serve ad evidenziare i progressi accademici conseguiti dalle allieve, si passa alla seconda parte costituita dalla fiaba "Cenerentola" ove si sono potute esibire anche le allieve più piccine. Queste fanno tanta tenerezza e rifletti che cresceranno in fretta e in men che non si dica te le troverai grandi e...diplomande. Questa è la vita! La musica ti distrae: è iniziato il "pas de deux" di Federica Ambrosino, La prima diplomanda di questa sera. La ragazza è molto morbida nel suo volteggio tra le braccia del ballerino ospite Vito Lo Russo, sulle note di "Raymonda" di Glazunov. Ha un'espressione seria e compassata e comunica una sensazione di serenità. Poi è la volta di Archea Miranda che si esibisce sui motivi di "Carmen". La scelta è stata felice: questa ragazza sembra tagliata apposta per il ruolo della bella e disinibita sigaraia di Siviglia. Il colorito dell'incarnato, la flessuosità nelle movenze che danzando assume un carattere francamente sensuale, l'espressione del volto quasi ieratica da figura di un quadro spagnolo accoppiata ad un ché di civettuolo danno alla figura di questa danzatrice un fascino discreto e profondo. La musica di Carmen fa il resto. E ti chiedi se non sia proprio questo il fascino della danza che ti mantiene legato da anni. Il fascino del bello e dell'arte che ti mantiene legato a questo ambiente; è il fascino che emana dalla polvere delle tavole del palcoscenico, dalle urla nervose di Ciro il fioraio; dai mugugni di Silano: dallo strepitare nevrotico di Ausilia. Di Milena, della maestra Manzo. Forse sono le scansioni della vita dietro le quinte, gli isterismi da prime donne di qualcuno che ti fanno vivere appieno la vita del teatro con tutte le sue contraddizioni e le sue sfaccettature umane. Senza che tu te ne accorga lo spettacolo è finito. La bionda Ausilia, sul palco, da corpo alla liturgia dei ringraziamenti. E' sciolta e padrona di sé e tu ti sovieni dei primi anni, quando era tremante ed impaurita, timorosa di prendere la parola in pubblico. Quanto tempo è passato! E quanto tempo è trascorso dal giorno in cui quel "folle"(così lo giudicavano allora) di Enzo Gadaleta decise di aprire una scuola di Danza classica!

Giacomo Retaggio
(da "Il Procidano" diretto da Massimo Noviello)

CALCIO - CAMPO SPORTIVO

Si rifà il manto

Sono iniziati i lavori per il rifacimento del manto del terreno di gioco del campo sportivo "Mario Spinetti". Il progetto è finanziato dal credito sportivo che il 29 dicembre 2017 ha approvato la richiesta di finanziamento inoltrata dal Comune.

Il cantiere, oltre al rifacimento del manto sintetico, vedrà anche lavori di ordinaria manutenzione che, speriamo, significherà anche la riqualificazione degli spogliatoi. I lavori sono stati rallentati dalla operazione invasiva scelta per eliminare il vecchio manto. Sono state necessarie nuove modalità nel rispetto delle persone che vivono nelle case adiacenti allo stadio. E' stata perciò attuata una nuova tecnica sostenibile.

Intanto il calcio nell'isola riposa in attesa della ripresa del campionato. Prove di alleanza sono in corso tra la "Procida Calcio" del presidente Attilio Cesarano e la "Accademia Calcio" di Luigi Manzueto. Ciò per assicurare alla squadra un più ampio bacino di atleti cui attingere per l'attività agonistica. Ciò in considerazione che l'Accademia vanta un ampio numero di giovani calciatori. Non sappiamo come andrà a finire, se questo matrimonio calcistico riuscirà a concretizzarsi. A quanto pare l'ostacolo maggiore è rappresentato dalla presenza del direttore generale del "Procida" Nicolino Crisano, la cui azione gestionale non piace e non è condivisa dai dirigenti dell'Accademia.

CASARTIGIANI
Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Casartigiani, piccole, ma grandi imprese ...

Via Vittorio Emanuele, 173 - PROCIDA
Tel. 081.8101991

TIRRENO RESIDENCE Hotel - Residence

Via Faro, 34
80079 Isola di Procida
Napoli - Italy

Tel. e Fax
+ 39 081.896.83.41

www.tirrenoresidence.it
tirrenoresidence@iol.it

- Monol e bilocali completi di biancheria, riscaldamento, aria condizionata o ventilatore, TV, Frigo Bar, radio e cortile privato antistante
- Massima tranquillità ad 80 mt. dal mare
- Servizio internet gratuito, Sala TV satellitare
- Telefonate nazionali gratuite
- 3 solarium con vista mare
- Aperto tutto l'anno
- 3000 Mq. di limoneto arredato + altro giardino a strapiombo sul mare
- Parcheggio gratuito
- Servizio Pensione

DAL CAVALIERE
cocktail bar & pasticceria

IL PAESE

Arte

Oltre che essere, come buona parte dell'Italia, paese di santi, poeti e navigatori, Procida è anche paese d'artisti. Che, oltretutto, con le loro produzioni artistiche, hanno ormai superato il confine nazionali. E' il caso di Giovanni Righi, poliedrico artista che puoi incontrare al Bar Roma di Marina Grande.

Per il secondo anno consecutivo, Righi sarà presente dal 18 al 20 ottobre prossimo, al "Carousel due Louvre" di Parigi, per partecipare alla mostra del "Salon International d'Art Contemporain". Esporrà il suo quadro "Bianca" Intanto, presso la Galleria del Mare, sul porto turistico di Marina Grande, fino al prossimo 9 agosto, il famoso artista francese Marc Antoine Coulon, pittore illustrati sta di moda, espone le sue creazioni, per la prima volta in Italia.

Concerto

Un favoloso concerto - spettacolo quello svoltosi mercoledì 17 luglio presso il belvedere di S. Margherita Nuova, a Terra Murata. L'Orchestra RAI "I suoni del Sud" di Bari ha intrattenuto per oltre due ore procidani ed ospiti estivi al suono delle melodie dei formidabili anni sessanta. A promuovere ed organizzare la splendida manifestazione è stato l'ammiraglio isolano Maurizio Scotto di Santolo, inossidabile animatore e presidente dell'Associazione Professionale Capitani Marittimi, l'associazione che raggruppa gli studenti procidani ed ischitani del 1943, diplomatisi presso il nostro Istituto Nautico "F. Caracciolo" nel 1962. Una bella serata di musica, nostalgia, e tanta tanta amicizia!

Cristiano Esposito

Procida non finisce mai di sorprendere. Nell'isola ha trovato lavoro, amicizia e meritata valorizzazione artistica Cristiano Esposito, artigiano e giornalista e appassionato sceneggiatore e regista cinematografico ischitano. I suoi cortometraggi "Voci da un'isola", che ha scritto e diretto con la bellissima fotografia di Francesco La Muro, e "L'impronta del Postino, che ha girato con Maria Coppola e Francesco Lauto, sono stati selezionati al "Venys Film Festival" di Las Vegas. I due progetti, presentati anche al recente "Procida Film Festival", la manifestazione ideata dal compianto Fabrizio Borgogna, hanno ricevuto il supporto vari organizzatori, produttori e amici isolani e non, fra cui Francesco Bellofatto, Paola Favale, Raffaele Rinaldi, Alberto Folin. Complimenti ed auguri. Alla prossima!

Moda

Il 17 giugno scorso si è tenuta a Milano, presso la Pinacoteca di Brera, la "Fashion Week 2019". Alla mostra sono stati presentati gli abiti realizzati dai beneficiari degli Sprar di Napoli e Procida, nell'ambito della mostra "Es - La moda unisce". L'iniziativa è figlia dell'edizione 2019 del Progetto XXI - Madre per il Sociale della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee della Regione Campania, realizzato in collaborazione con "Less Società Cooperativa Sociale". "Un progetto - dicono i responsabili della LESS - che ha scelto di narrare le storie personali dei nostri accolti nei Progetti Sprar Iara Comune di Napoli e Aida Comune di Procida, gestiti da LESS, attraverso il linguaggio della moda, guidati da esperti artigiani del settore tessile - manifatturiero e tessile - abbigliamento, con competenze tecnico sartoriali e tecnico tessili".

Istituzioni

Ambulanze, no a bordo



Continua a tenere banco la questione legata al divieto di imbarco per le ambulanze con pazienti a bordo, che allo stato dell'arte è negato a causa della norma che impedisce ad ogni passeggero di poter sostare in garage all'interno dei mezzi di trasporto chiusi durante la navigazione e impone alle compagnie marittime di verificare, anche durante la navigazione, che nessun passeggero violi questa disposizione. Una legge valida per tutti e dunque pure per i malati, gli infortunati e gli infermi che da una lettiga proprio non possono muoversi. Sembra paradossale eppure è così e senza una deroga alle normative vigenti il rischio è che davvero non se ne esca, nonostante gli impegni di prefetto, capitano di porto, compagnie di navigazione. Le reiterate proteste, soprattutto portate avanti dalla combattiva Rosa Iacono, presidente di Associazione per i disabili dell'isola di Ischia a cui si sono unite varie voci delle istituzioni, della politica, della società civile, sono servite ad accendere i riflettori sulla surreale problematica e sono giunte fino a Roma, dove Presidente del Consiglio, Ministro della Salute, Ministro dei Trasporti e vari deputati e senatori hanno palesato tutto il loro sconcerto e impegno a risolvere il problema.

Tutto è cominciato alla fine di maggio 2019, più precisamente il 22 di maggio, quando la Capitaneria di Ischia ha deciso di sorvegliare sull'applicazione di una disposizione del Comando delle Capitanerie di Porto che richiamando la legge decreto n. 28 del 02.02.2001 (applicazione della legge a distanza di diciotto anni dalla promulgazione!) ha di fatto legato mani e piedi ai comandanti delle navi che prima con estrema disponibilità ed assumendosi responsabilità anche di particolare peso, di fatto facevano transitare le ambulanze con i malati nei garage o anche gli stessi disabili impossibilitati ad accedere ai saloni superiori per mancanza di adeguati ascensori.

Così, prima Medmar, poi Caremar, poi Gestour si sono dovute adeguare al rispetto della normativa (qualcuna anche dopo alcuni verbali elevati dalle Capitanerie di Porto) e hanno bloccato l'imbarco dei mezzi sanitari. Un blocco che andava a penalizzare le prestazioni sanitarie che riceviamo noi isolani. In media, con un dato molto approssimativo, sono oltre 200 i trasferimenti in ambulanza che vengono eseguiti annualmente, ad esempio, dall'Ospedale Rizzoli di Ischia, una cinquantina da e per Procida.

Basti pensare, senza contare i traumatizzati, dalle isole verso la terraferma vengono condotti ammalati allettati per indagini specialistiche come risonanza magnetica o altre indagini che non si eseguono sui territori isolani oppure per ricoveri in strutture specializzate in terraferma o ancora per terapie oncologiche.

Ad oggi, la soluzione trovata in prefettura con i sindacati delle isole per il trasporto di ambulanze solo su alcune navi senza ponte coperto lascia molto perplessi, e la applicabilità di quanto concordato rischia di essere molto aleatoria. Per i pazienti allettati come detto nell'incontro in Prefettura si doveva valutare volta per volta a cura del 118 locale la necessità dell'ammalato di rimanere nell'ambulanza. "Purtroppo - ci dice Rosa Iacono - constatiamo che il 118 di quanto deciso in Prefettura non ha alcuna disposizione e nulla sa e nulla fa nel merito.

Nel frattempo continuano a ripetersi situazioni spiacevoli che lasciano nello sconforto ammalati e familiari. Infatti sono di pochi giorni fa le notizie di ambulanze fatte salire sui traghetti con gli ammalati costretti a scendere e a salire nei saloni.

Ci raccontava sempre Rosa Iacono che il trasportato il più delle volte è semivestito con pigiama o vestaglia e vive un gran disagio se allocato nel salone passeggeri. Addirittura una signora malata terminale di tumore nella traversata da Pozzuoli ad Ischia è stata allocata nei locali cucina (trasportata con il telo e poggiata sul tavolo della cucina della nave). Pochi giorni fa l'ambulanza è imbarcata sulla nave, e a mezzo carrozzella, la persona ammalata la si stava trasportando dall'ambulanza al salone della stessa nave, quando ad un tratto per l'eccessivo calore ed emozione l'infortunata è svenuta.

E' chiaro quindi che se vogliamo essere considerati cittadini italiani c'è bisogno di una deroga alla normativa vigente che permetta, con le opportune cautele e misure di sicurezza, di trasferire malati allettati da e per la terraferma nella garanzia del primario diritto alla salute. Anche perché, alternativa alla modifica del decreto è quella di imporre alle società di navigazione di utilizzare navi di nuova costruzione con ascensori, salette superiori dedicate per garantire la privacy ad malati ed infortunati (e quindi applicare alla lettera il decreto 28/2001, dando la giusta collocazione all'infermo allettato ed infortunato.

Ecco perché la battaglia è tutt'altro che finita e l'attenzione resta forte su un tema sensibile come quello del trasporto degli ammalati.

Giuseppe Giaquinto

Volontariato

Sono ex marittimi, medici, docenti, professionisti, studenti. Ogni domenica imbracciano zappe, badili, cofani, carriole, montano anche sugli escavatori, e lavorano come dannati per ripulire, abbellire, costoni e giardini dell'isola. Sono i volontari di "Operazione Primavera", il gruppo inventato dal dottore Loreto Scotto di Fasano, appassionato di agricoltura ed ecologia. L'ultima operazione in atto è la ricostituzione di un parco - giardino sulla strada panoramica di Via De Gasperi, dove alla fine degli anni ottanta, furono piantati decine di alberelli sul terreno di risulta che ivi veniva scaricato. Grazie ad "Operazione Primavera" l'isola è più bella e pulita.



CASARTIGIANI

Nell'ambito delle rinnovo delle cariche sociali di Casartigiani Napoli, il procidano Maurizio Frantellizzi, affermato artigiano edile di terza generazione, da anni impegnato nel mondo Associativo Casartigiani dove tuttora ricopre il ruolo di responsabile della delegazione dell'isola di Procida, presidente di Casartigiani Edili, vicepresidente dell'Albo Artigiani di Napoli, è stato eletto alla carica di Vice presidente.

L'impegno di Frantellizzi

presidente Luciano Luongo e modificato il direttivo nel 40% dei componenti. «L'elezione di Frantellizzi - ha affermato il presidente Luciano Luongo - tende ad inserire nuove energie e competenze nell'associazione, rinnovando il dinamismo che ha sempre contraddistinto Casartigiani, su progetti innovativi che guardino sempre con attenzione a tutte le categorie». Soddisfazione per il nuovo incarico è stata espressa da Maurizio Frantellizzi che dice: «Ringrazio Casartigiani Napoli per il riconoscimento che non considero un traguardo ma un nuovo punto di

partenza per una sfida ambiziosa in rappresentanza delle piccole e medie imprese. Ringrazio i miei genitori che mi hanno insegnato i valori della dignità e la passione per il lavoro. In particolare mio padre che con la sua dedizione e abnegazione mi ha forgiato come vero Artigiano. Grazie al Presidente Luciano Luongo per la fiducia che ha riposto in me e nel mio operato, e grazie allo staff della storica Associazione, Mirko, Simona, Giuseppe, Tiziana, Flavia, Paolo, Anna, Rosanna e ai tanti collaboratori, ai quali va tutta la mia stima per la professionalità ed il



Maurizio Frantellizzi e il console tunisino Beva Ben Abdelbaky Traova

A mancoord Peppino & Friends Anni '70



Fra gli altri, in piedi: Michele Ambrosino, Angela Scotto di Fasano (farfalla), Sandra Scala, il dott. Franco D'Orto, Susy Esposito; seduti: Peppino Giaquinto, l'indimenticabile Peppino Lubrano Lavadera, Guido Lampo

CARABINIERI

Cambio di guardia nel comando della Stazione Carabinieri dell'isola. Al maresciallo Dario Di Meglio, trasferitosi a Torre del Greco, subentra il collega Roberto Andalò. 47 anni, il nuovo comandante è sposato con la signora Laura ed ha una figlia, la graziosa Diletta di otto anni. Napoletano del Vomero, arriva da Roma. Ad entrambi i comandanti i nostri sinceri auguri di buon lavoro.



Roberto Andalò

IL PAESE

Notizie liete, Notizie tristi

Il battesimo di "Donna"



È giunta da Parigi a Procida per ricevere il battesimo presso l'Abazia di San Michele a Terra Murata, la piccola "Donna", tra le braccia di mamma Margherita e papà Bartolomeo Marzotto, accompagnata dalla madrina signora Mingmin Fan e da un folto numero di familiari ed amici. Ha amministrato il Sacramento il Curato Mons Michele Del Prete nel corso di una cerimonia molto partecipata, benché i presenti fossero di varie nazionalità. Il legame tra i discendenti dei procidani emigrati in Francia con l'isola e con l'Abazia di San Michele è molto forte e continua è la loro presenza. La scelta di battezzarvi la piccola "Donna" è diversa. Ha avuto come trait d'union la famiglia Pignatelli di cui i coniugi Marzotto sono amici e da cui avevano appreso la storia ed il fascino della nostra Abazia. La giovane famiglia ha espresso il desiderio di ritornare nell'isola.

Il ricordo di Mario Cozzolino

Sono 10 anni che è scomparso Mario Cozzolino, l'autista dei primi pulman circolanti nell'isola. Lo ha ricordato, commossa, Annarosaria Meglio, sul blog "Il Procidano"; vogliamo ricordarlo anche noi di Procida Oggi, in quanto testimoni di un fatto che ci è rimasto impresso nella mente. Era il 1955. Allora non c'era il campo sportivo, si giocava nelle strade. Stavamo appunto giocando a pallone vicino alla chiesa di S. Giuseppe. All'improvviso vedemmo il pulmann scendere a tutta velocità dal Pennino. Si erano rotti i freni. Mario Cozzolino, l'autista, cercava di frenarne la corsa zizzagando, con fredde maestria, contro le pareti dei palazzi. Giunto alla Chiaiolella riuscì a sterzare verso la spiaggia dove il mezzo finalmente si fermò contro una muraglia di reti ivi ammassate per la tintura ("tenta"). Poi, esausto, si accasciò sul volante. Non evitando il rim-



Mario Cozzolino e don Salvatore Romano

brotto di don Liberino, che era a bordo del mezzo immerso nei suoi pensieri filosofici, che tirandogli un orecchio, gli sussurrò amabilmente: "Briccone, non ti sembra di aver esagerato oggi con la velocità?". Insomma il buon prete non si era accorto proprio di nulla, del pericolo e dell'audacia del grande Mario Cozzolino. Lo ricordiamo con tanto affetto e nostalgia.

LA SCOMPARSA DI GIOVANNI MIRANDA

Giovanni "il Cantinone"

Chi ha lasciato Giovanni Miranda, pescator, marittimo, e alla fine, oste del "Cantinone" di Marina Grande, il ristorante ove si gustano in particolare buoni piatti a base di pesce, fondato negli anni 60 da "Zio Luigi", il papà di Giovanni. Giovanni Miranda, come buona parte dei procidani, aveva il mare nelle vene. Luigi Nappa, l'artista marinaio dell'isola, il re delle crociere marittime, ricorda con particolare affetto e nostalgia, il suo fatidico incontro con Giovanni, nel mare dell'Arabia Saudita, un incontro che probabilmente cambiò la rotta della sua vita. "Era il 1956. Mi ero appena diplomato ed subito mi imbarcai sulla petroliera "Antonio Zotti". Stavo picchettando svogliatamente sul ponte, quando vedo passare una bella nave bianca che si avvia veloce verso il porto. Scatta il colpo di fulmine che mi cambierà la vita. Il giorno dopo riesco, in porto, a salire a bordo. E qui incontro Giovanni. Mi riconosce subito. Gli parlo del mio sogno di navigare a bordo di una nave passeggeri. E Giovanni mi dà la dritta giusta, mi illustra la vita di bordo,



Giovanni Miranda

mi dà gli indirizzi della sua compagnia di navigazione, la Sitmar di Genova, insomma traccia quella rotta in cui si è poi indirizzata la mia vita". Giovanni Miranda, quando aveva smesso di navigare, aveva raccolto il testimone del padre Luigi, nel localino di Marina Grande. Ove accoglieva gli ospiti con un eterno sorriso sulle labbra.

Che poi deliziava con i suoi fantastici piatti a base di pesce. Il nipote Mariano Cascone lo ha ricordato con commozione su face book. "Quand'ero studente universitario ho lavorato come cameriere nel suo ristorante. Tutti gli volevano bene. I vecchi clienti passavano apposta per salutarlo. Sempre pronto ad aiutare gli altri, non si risparmiava e mai si tirava indietro. Tanti sono i ricordi della mia infanzia che riaffiorano. Durante il terremoto dell'80 - mi raccontava mia mamma - fu lui, zio Giovanni, a prendermi dalla culla, mentre le pareti della casa tremavano. Non si pose minimamente il

pericolo che correva. Doveva salvare il piccolo nella culla! Zio Giovanni era la dimostrazione vivente che i sacrifici pagano sempre, che il duro lavoro dà soddisfazioni profonde, essere una persona corretta ti fa voler bene da tutti". Ci associamo e condividiamo le sensazioni di Mariano La morte di "Giovanni il Cantinone" lascia un vuoto che però viene colmato dal ricordo di una persona amabile, sincera, positiva. Seduto sulla soglia del ristorante, come una vedetta, sempre pronto a salutare, interloquire, dare informazioni e accogliere procidani e turisti. A tutti i familiari, i sensi del nostro vivo cordoglio.

Ci hanno lasciato

- Sono mancati all'affetto dei loro cari: Rosaria Carotenuto (1932), Giuseppe Costagliola di Fiore (1923), Biagio Giuseppe Esposito (1926), Anna Intartaglia (1936), Nunzio Lubrano Di Diego (1924), Maria Lubrano Lavadera (1929), Vittoria Santoro (1940), Antonio Scala (1938), Rosa Schiano di Colella (1924), Leonardo Scotto Di Rinaldi (1927), Biagio Tramontano (1971). A tutti i familiari le affettuose condoglianze di Procida Oggi.
- È mancata Teresina Arezzi in Capodanno (1920), una vita dedicata alla casa e alla famiglia. Le nostre affettuose condoglianze ai figli Maria, Aldo, Mena, ai nipoti, ai familiari tutti.
- Ci ha lasciato Antonio Gamba (1960) marittimo operoso della Chiaiolella. Alla moglie Laura, a tutti i parenti, porgiamo sentite condoglianze.
- È mancata Giuseppina Lampo in Lubrano Lavadera (1937) moglie e mamma esemplare, sempre sorridente ed affettuosa con tutti. Al marito Salvatore, ai figli Mariuccia e Rosanna, ai nipoti, al fratello Vittorio, a tutti i familiari, giungano le nostre condoglianze sentite e affettuose.
- È scomparsa Assunta Sabia (1934), un "pezzo" della Procida di una volta, abitante alla Chiaiolella. Al marito Salvatore, a tutti i familiari, i sensi del nostro cordoglio.
- A solchiaro è mancata Concetta Scotto di Cesare, donna operosa e cordiale. Ai figli, ai familiari tutti, porgiamo sentite condoglianze.
- Sconforto e profondo dolore nell'isola per l'improvvisa scomparsa di Silvio Gentile

(1979), marittimo procidano operante a Miami, quale manager deck manning della Carnival Cruise. Diplomatosi presso il nostro Istituto Nautico, Gentile - una cara persona di nome e di fatto - si era subito imbarcato. Dopo alcuni anni di navigazione aveva intrapreso la carriera amministrativa, a terra, nella Carnival. Lascia sbigottiti la moglie, la figlia, il papà Luigi, le sorelle Antonella e Maria Michela. Un abbraccio affettuoso a loro tutti. Silvio continuerà ad amarli dall'altro mondo!

- È improvvisamente mancato a Valencia (Spagna) il marittimo isolano Salvatore Casalnuovo. Colto da malore era stato trasferito dalla nave in ospedale, ma una polmonite asintomatica gli ha stroncato la vita. A tutti i familiari il nostro affettuoso cordoglio.
- È mancata Filomena Ambrosino, una lunga vita dedicata alla famiglia. Alla figlia Archina e a tutti i familiari pasreccipiamo sentite condoglianze.
- È scomparsa Michelina Costagliola nostra affettuosa lettrice. Al marito, alla figlia, ai germani il nostro affettuoso cordoglio.
- È mancata Antonietta Schiano, vedova del dott. Antonio Barone. Ai nipoti, ai parenti tutti i sensi del nostro cordoglio.

A BARI È SCOMPARSA Lucia Di Gennaro Sclano

È venuta a mancare all'affetto dei suoi e di quanti ebbero modo di conoscerla Lucia Di Gennaro Sclano. Fu la più restia della famiglia a lasciare l'isola e la loro Villa Angelina (ospitò la sede locale del "Fascio") anche se poi vi ha fatto ritorno poche volte e noi fino alla fine di rivedere i luoghi della sua infanzia e adolescenza, senza riuscirci. Sposò un barese e visse a Bari, amando la famiglia è in particolare modo il figlio Francesco, morto otto mesi fa a 49 anni. Fu una donna forte come tempra ma dolcissima e sempre sorridente; molto religiosa, lontana per residenza ma sempre vicina al resto della famiglia che vive a Trani. Al fratello Modesto e al nipote Gianlorenzo, carissimi amici e nostri assidui lettori, ai familiari tutti la nostra sentita partecipazione al loro dolore.



Servizi Funerari Procida

IMPRESA FUNEBRE LIGUORI

Via Vittorio Emanuele, 8 - 80079 Procida (NA)
Tel. 0818968700 - 3391828628

i nuovi Bebé

Come in tutt'Italia, anche nell'isola, si continua a battere la fiacca in tema di nascite. Pochi i nuovi bebè che sono arrivati ad allietare genitori, parenti ed amici:

- Michele Barone,
- Simone Savoia,
- Francesco Visobello.

Il benvenuto è d'obbligo, con la mai sopita speranza di prossima numerosa compagnia a cui affidare il nostro futuro. Cin Cin!

- È arrivata Alice ad allietare casa Azzolini. Commozione, gioia, felicità inebriano i genitori Giuseppe e Nicoletta Ignaro. A tutta la famiglia, in particolare ai neo-nonni Maria e Cosimo, Poppino e Giovanna, i nostri affettuosi auguri. Alice benvenuta, sei una meraviglia!

W gli Sposi

Hanno coronato il loro sogno d'amore le coppie: Alessio Lubrano e Lucia Aiello, Fabio Imparato ed Elisa Bassich, Michele Aniello Persico e Maria Corda, Francesco De Pasquale e Paola La Forza, Leonardo Aurelio e Libera Manzuetto, Giovanni Egidio Pazienza e Mariana Cecilia Pena, Salvatore Scala e Iryna Sosnivska, Vincenzo Proietti e Lauren Stephenson, Daniele Berlusconi e Fajr Mohd Khalila Al-Tammi, Ivan Lubrano Lavadera e Angelica Cozzella, Pasquale Imputato e Cristina De Candia, Giuseppe D'Elia e Valentina Di Pietro, Luca Michetti e Sonia Falci, Nicola Vocciant e Anna Guida. A loro tutti un bastimento carico d'amore e di figli! Cin Cin!

- Si è avverato un sogno

Lauree

- Laurea in Economia Aziendale per Andrea Capezzuto. La giovane neo dottoressa ha conseguito l'importante riconoscimento presso l'Università Federico II di Napoli discutendo la tesi riguardante "Le finalità dei comportamenti imprenditoriali: teorie". Relatrice la dottoressa Nadia Di Paola. Ad Andrea, ai genitori Valeria e Vincenzo (che per anni ha guidato il paese come sindaco), ai nonni, ai parenti tutti, porgiamo le nostre felicitazioni.
- Ha conseguito la Laurea in Economia Aziendale, presso l'Università Federico II di Napoli, il giovane Mario Lubrano Lavadera. Il neo dottore, relatrice la prof. Consiglia Botta, ha discusso la tesi sulla tematica "Contratto di rete tra imprese e network contract". A lui, ai genitori Matteo e Tina, i nostri migliori auguri, anche per un pronto inserimento nel mondo del lavoro. Cin Cin!
- Laurea Magistrale in Bioingegneria per Sabrina Mattera. Il brillante traguardo è avvenuto presso l'Università degli Studi di Padova. Relatore il prof. Andrea Facchinetti, la neodottoressa ha discusso la tesi sul tema "Location of the optic in scanning laser ophthalmoscope image and validation". A lei e a tutti i familiari, un bastimento carico di auguri.

PROCIDA OGGI ti porta l'isola in casa

AL CINEMA per imparare, divertirsi, crescere insieme

Procida Hall

Via Roma - Procida
Tel. 0818967420

POSACENERE

Il provino

- Sotto tono
L'elezione per il Parlamento Europeo non ha riscaldato i cuori procidani e, come sempre, hanno vinto tutti. Non è vero, ma ci credono. Più di qualche aspirante competitor l'ha utilizzata come "giro di prova" facendo votare un partito qualsiasi, un po' di "Rigoletto" in "Questo o quello per me pari sono". Il messaggio dagli elettori in gran parte è stato: "Addò ite senz ... 'o mbello!"

- Il finto dilemma

I "passaggi" ammirati in questa elezione da una "repubblica" all'altra (siamo alla ...terza), in loco o con riferimenti locali, non hanno aiutato a comprendere chi siano "quelli di prima" e "quelli di oggi". Eppure ci vuole poco. A Firenze basta toccare il naso della statua del "Porcellino" per essere baciato dalla sorte. Da noi: dici "vorrei", sei emendato da ogni peccato, diventi uno "di oggi" e ...ricchi premi e cotillon. "Porchetta" ad adiuvandum!

- Senza sorpresa

Come nella tradizione melodica napoletana, non è mancata la "serenata a dispetto". Dopo il voto contro o il non voto, chissà, per non consentire all'... "ex" di fare "bella figura", chi proprio è crepato di collera a "manovra" non riuscita, ha portato la "serenata" fin sotto al muro di casa. Tipico: "a gallina fa l'uovo e a 'o vallo ...l'abbrucia!"

- Doppio appuntamento

Elezioni amministrative e regionali: se per il Comune si piange, per la Regione non si ride. Il pres. De Luca alle "Universiadi" nel decantare le isole del Golfo, delle tre ha dimenticato Procida. Ancora una volta!
- Procidano, aspetta e spera che già l'ora s'avvicina!

Into 'o ...street

- La "street"

La legge dei "vorrei"? "Caro bebé, che guarda a fà, ie mette 'a Copp... addò vogl'ie". Ma non è il "nuovo" che avanza; è che si realizza per l'isola la profezia di Dante: "Per libido di potere fé lecito in sua legge/ per torre il biasmo in cui s'era cacciato,/ egli è simil Semiramis di cui si legge/sucedette al figlio di Ninuccio"

- Assafà a Di(n)o

E Di(n)o creò il nostro street-food: Fiat lux elettrica! E la luce fu. Fiat dies et noctis. E fu sosta 24 ore. Fiat quadratum. E fu piazzola virtuale cum furgone invisibile al "Targa System". Gratis et amore Dei. "Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare."

- E divenne ...santa Margarina!

Il Totem della Pace no, la ...porchetta della guerra sì! Ma non di piccolo taglio. Mi raccomando il taglio massimo, un "gallonato" merita! Fatto! Perfetta misura: a voi il vero simbolo dei "vorrei": la ...porcata! La loro meraviglia maggiore? La richiesta del rispetto delle regole, quelle vere.

- Stritt street, mettiamoci anche l'...art!

Writers-strett art per pitturare la facciata del Municipio. Il metodo per scegliere il Writer è quello classico: il bando, rigoroso alla loro maniera. Pittò, che vuol pittà? "Caro pittore,/mmescale c' 'o penniello 'sti culure,/Provate a ffà 'nu quadro di valore: "Pittace 'na tempesta 'mmiez' ò mare! Chist'è 'o ritratto./ 'o ritratto 'è l'amministrazione:/ Sospire e vase ardente,/ prumesse e giuramente, bellezza e vanità!"

La minestr...azione

- Il terrore corre sul filo

Per l'ultima estate del mandato, il sindaco ha completato il repertorio di bufale di stagione. Tra lo scompiglio dei soliti like ha mostrato i muscoli tecnologici contro auto in sosta: "targa system" e minaccia social. "Guai a voi anime prave". Allo scopo lo strumento è illegittimo: è lo spaventapasseri per il trastullo del ...passero solitario.

- Targa System

Automobilisti in sosta un pò così, siete avvertiti: il sindaco vi colpirà invocando "ragioni di sicurezza". Un pò come i migranti in Sicilia che hanno creato pericolo per la sicurezza alla "nave da guerra". Più che Codice della strada, applicherà, come d'uso, un Codice alla street food.

- Capo e croce

Per Vivaro, il sindaco si complimenta per il lavoro svolto dal Comitato di Gestione della Riserva. L'assessore alla chiacchiera, prima d'accordo, poi come il bimbo che vorrebbe il giocattolo per sé, non potendolo avere, a dispetto cerca di romperlo. Strilla; fa "scannarizie". "Vuleva paglia pe cciente cavalle". Ha raccolto, 'na vranche 'e gramegne".

- La buccia di banana

L'assessore è così impegnato per Vivaro che, quindici giorni dopo la riapertura (senza il suo intervento), il sito del Comune di prenotazione delle visite ancora le impedisce. La bellezza salverà il mondo, l'inefficienza lo rovina! Bello il salamelecchio di Villani, in veste di "paggetto": "Sei sempre avanti ...ed oltre". Troppo oltre, l'assessore ha messo i piedi in fallo! Ha imparato la lezione? No. Continua a Proci... dare chiacchiere e bugie. "A vocca 'è nu bellu strumento". "Con quella bocca, può dire ciò che vuole." Ma ...è carta caniscuita!

- Dio li benedica: inaugurato il parcheggio in Via Libertà, Don Giovanni ha benedetto l'opera. Ha dimenticato che i tagliatori del nastro con tre milioni e mezzo spesi ad ogni pioggia più forte gli fanno allagare la chiesa. Più che l'aspersorio di acqua santa doveva portarne una ...damigiana. Appena ha voltato le spalle, rappezzò? ...è uno e nun se conta?

- Derby in famiglia al front

Per interventi "riparatori", riuscirà il parcheggio, secondo lotto di lavori per il Waterfront, a battere il primo lotto comprensivo del dirimpettaio Palazzo Merlato? Il Palazzo si rifà il maquillage di facciata, "se mette 'o... russette", un anno sì e l'altro pure. Pittò, pitta! Il parcheggio? Non disper: Se po' fà! Chi ben comincia è alla metà dell'opera. In soldoni: niente Waterfront, solo un ...affront da 15 miliardi di lirette spesi male.

- ...e Procida? Bene ha fatto il sindaco a partecipare all'iniziativa promossa dal CUDAS a Casamicciola per la difesa del "Rizzoli". Peccato che ha posto nel dimenticatoio il Pronto Soccorso per Procida. Per l'imbarco delle ambulanze con ammalato s'è messo a...rimorchio ed è tornato "vincitore" del nulla. ...Galleggia in balia delle onde.

- Altra puntata di ..."Si gonfia la... rete"

Per Villani dev'essere una "mission" sommare le cifre del Bilancio, alla "zimmare e crapette, una mbulletta". Più gonfia i debiti, più ritiene strepitoso l'inesistente "miracolo". Da 4 anni semina per avvelenare le acque. Anche lui è ...sempre avanti ed oltre! Speriamo di fruire anche di sue lezioni su evasione autorizzata da occupazione di suolo pubblico per...food. Gli uccelli si accoppiano in cielo, gli ..."oltre" al Comune!

- Quelli di ... oggi le comiche

Per la pesca, impazza Rossella. Dopo la "brillante" trasferta a Bruxelles, male anche in casa. Convocati i "fedeli", si è esibita in giochi di prestigio: li ha fatti nuotare nel mare virtuale di Euro pieno di pesciolini di plastica. Poi s'è accesa la luce e i "fedeli" hanno trovato nel piatto "u pesce-fiuoto", l'acqua calda col desiderio di pesce, stavolta di ...plastica.

Accabi

Punture di Spillo

La rivoluzione

Per un pelo di porchetta, non hanno potuto partecipare al "James Dyson Award 2019", riservato agli inventori che risolvono un problema. Sono stati distratti da noiosi intralci di oscurantisti che ancora credono che esistono leggi e Regolamenti, che fanno credere la Terra immobile come quegli antri bui e tristi in cui passano la vita i bottegai.

E' bastato studiare il moto di "rivoluzione" di un furgone rosso intorno alla Terra e i "vorrei" hanno dimostrato ciò che si attribuisce a Galilei: l... "eppur si muove". Fantastico!

Come la Terra, murata o meno conta poco, il furgone magico: tu li vedi fermi, eppur si muovono: sono entrambi "itineranti".

Quando si dice: ...l'apparenza inganna!

E, per grazia di ...Dio, è bastata la "spinta" iniziale, poi il movimento di "rivoluzione" non necessita di energia: è gratis per inerzia. Non occorrono ...controlli ai meccanismi, tutto è automatico.

Quattro anni fa come quarant'anni fa Gianni Pettenati o un suo "fake" cantavano: "Guarda quante facce scure/ piene di rancore/ sono ferme là/ guarda quei ragazzi uniti/ tutti colorati/ stan correndo qua/ ma che succederà?/ Ci sarà la rivoluzione/ nemmeno un cannone però tuonerà!"

Ci sarà la rivoluzione/ partecipazione, legalità, trasparenza, l'amore alla fine vedrai vinceranno/ e basteranno pochi anni oppure poche ore/ per fare una Procida migliore/ chi ha vinto e chi ha perduto/ vedrai si abbraccerà/ La la ...la rivoluzione/ nemmeno un cannone però tuonerà."

E rivoluzione fu, ma all'incontrario: niente partecipazione, niente legalità, niente trasparenza, niente amore.

Quotidianamente il canto dell'"uomo solo al comando" si spande per l'aria, cover del maestro ...Crozza, sulle note di: "Oh Bella chat" diffusa col ...partigiano smartphone, strumento di distrazione di massa per la moderna resistenza sulla poltrona:

"Una mattina mi son svegliato / O bella chat, bella chat, bella chat chat chat/ Una mattina mi son svegliato/ E ho trovato il poter."

O partigiano porta via i detrattori/ o bella chat, bella chat, bella chat, chat, chat, chat/ o partigiano portali via/ che mi sento di morir."

Bravo smartphon, puntello del potere: inquadri la monnezza e la fai apparire un paradiso!

Anche il cannone ha tuonato!

I "Giganti" hanno contraddetto Pettenati con la loro ... "Proposta" di "rivoluzione": "Metteste ...la porchetta sui vostri cannoni!// Era scritto in un cartello sulla schiena di un paio di ragazzi (o quasi),/ che, conoscendosi, socialmente non differenti, in giro per le strade di Procida,/ cantavano la loro proposta: Dateci la mangiatoia!// Metteste la ...porchetta sui vostri cannoni."

E con la mangiatoia è scaturita la "forza delle idee" per la sconfitta delle leggi della ...fisica tradizionale. I nostri inventori non potevano rimanere insensibili alla fame nell'isola.

Ed ecco l'intuizione, "l'uovo di Colombo": Terra, Terra, Terra ...Mirata. Il chiosco diventa carrettino; il carrettino itinerante non itinerà, il demanio diventa de...mani.

Che fichi! Tutto è puro per i puri! ... W i "vorrei!"

Marco Sferzetti



Lettere al direttore



Riceviamo e pubblichiamo il testo della commemorazione in Consiglio Comunale, di Sisina Arezzi Capodanno.

Ringrazio il Sindaco per le espressioni avute e per la partecipazione al dolore mio e della mia famiglia per la perdita di mamma; così come ringrazio il Presidente e il Consiglio Comunale, l'amico Menico con il gruppo Per Procida, gli amici del gruppo Insieme in Movimento per essermi stati vicini.

Ogni donna deve un grande tributo alla propria madre che costituisce per lei un modello importante; ogni figlio, oltre ad essere l'oggetto dell'amore materno, è la sintesi della configurazione, dell'intelligenza, dell'educazione, del sapere della propria madre. La mia è stata una donna attiva ed



operosa; una figlia obbediente e collaborativa; già a 6 anni, essendo la maggiore, aiutava il padre nell'azienda agricola di famiglia, una "parula" all'avanguardia nella produzione degli ortaggi.

Il nonno che era stato un giovanissimo emigrante in America aveva applicato alla sua piccola azienda tutto quanto aveva imparato in tecnica e cultura agricola in terra americana. Mamma è stata una sposa e moglie esemplare. Sposatasi a 21 anni aveva seguito il marito militare (era- vamo in guerra) in Toscana, nell'isola d'Elba dove papà sergente di Marina prestava servizio in una postazione antiaerea.

Questa sua uscita dall' Isola, eravamo nel '41, ha contribuito sicuramente a renderla più aperta naturalmente e anche più critica nei confronti di quanto accadeva nella politica del Paese.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43, con me di pochi mesi, insieme al marito e al fratello maresciallo di marina con moglie e

figlia di 4 anni al seguito, si sono incamminati con mezzi di fortuna e per lo più a piedi, con soste frequenti nei vari paesi a causa di impedimenti militari, per ritornare a Procida dove arrivarono alla fine di maggio del 1944. Mia madre è stata la mia prima insegnante di storia contemporanea in quanto mi ha raccontato di come il nostro Paese fosse diviso in 2 con gli alleati al Sud e i tedeschi in ritirata verso Nord; la guerra civile alimentata anche dalla Repubblica di Salò che in combutta con i tedeschi, diventati da alleati nemici, davano la caccia agli uomini come mio padre e mio zio che si erano rifiutati di aderire a Salò.

Quei lunghi nove mesi trascorsi per arrivare a Procida fra varie disavventure, situazioni di pericolo, carenza di cibo e forse anche di igiene, l'hanno resa molto più matura dei suoi 23 anni e consapevole dei diritti e non solo dei doveri di una persona: più cittadina e meno suddita.

Tutto questo suo vissuto ha senz'altro pesato quando, al Referendum sulla Repubblica del '46, mia madre, ventiseienne, ha votato per la Repubblica (pochi voti qui a Procida) rimproverando mio padre di aver scelto la Monarchia nonostante le colpe politiche commesse e che aveva sottratto 10 anni alla sua gioventù. Mia madre è stata una donna forte e generosa, solida nei valori della fede, della solidarietà, della speranza in un mondo migliore che ci ha trasmesso con convinta determinazione. Ha voluto che i figli studiassero a differenza di quanto accaduto a lei che si era sacrificata

a favore dei fratelli.

Quando nel '58, dopo la licenza media, che per la maggior parte delle ragazze procidane dell'epoca era esautiva, avevo voluto continuare gli studi e non potendo, per motivi di reddito, trasferirmi a Ischia o a Pozzuoli per frequentare il Liceo e avevo optato per il Nautico, mia mamma sostenne con forza questa mia decisione vincendo la riluttanza e i dubbi di papà che riteneva il Nautico un Istituto essenzialmente maschile e poco adatto per le ragazze.

Ho cercato sempre di non deluderla con la mia scelta di vita. Ha approvato e sostenuto la mia decisione di impegnarmi in politica. Nel '74 al Referendum sul divorzio (abrogare o meno la legge di istituzione del divorzio del dicembre '70) mi adoperai moltissimo come socialista in una campagna elettorale che qui a Procida vedeva la Chiesa sulle posizioni del SI all'abrogazione ed ebbi il pieno sostegno di mia madre che mi aiutò molto nell'avvicinare e convincere le elettrici di età più matura tanto da far convergere ad una manifestazione sul tema all'Hotel Riviera più di cento donne.

Sarò sempre grata a questa piccola (di statura) grande donna, figlia buona ed obbediente, moglie affettuosa e alla pari, mamma amorevole e intelligente, cittadina esemplare che ha contribuito molto alla nostra formazione ed a che noi figli fossimo come siamo. Voglio ringraziare la mia famiglia, i fratelli, le nipoti e mia sorella in particolare per l'amore e la dedizione dati a mamma specialmente nella sua ultima stagione di vita.

Ciao mamma!
Maria Capodanno

Procida Oggi

Procida Oggi è un'associazione culturale senza fine di lucro. Si ringraziano, pertanto, gli amici che, con articoli, foto, o altro, collaborano senza ricompensa, animati da grande sensibilità socio-culturale.

Direz. Redaz. e Amm.
Via Solchiaro, 31 - Procida
Reg. Trib. Na. n. 2609 del 22/12/1975

Direttore Responsabile
Domenico Ambrosino
Capo Redattore
Pasquale Lubrano
Segretaria di redazione
Marta Meglio
In redazione:
Ciro Ambrosino
Antonio Meglio
Lucia Ambrosino
Foto:
C. Ambrosino - FotoClik

IL LEONE DI MARE

quando Tradizione e Futuro si incontrano per il relax dei nostri ospiti

Via Giovanni da Procida, 61 - 80079 Procida
Telefono: 081 896 8760
e.mail: illeonedimare@gmail.com

Vittoria Assicurazioni

Sub Agenzia di Procida
Fabren S.a.s. di Onorato Graziella
Via Giovanni da Procida, 47 - 80079 Procida (NA)
Tel./Fax 081.8960221 - fabrenassicurazioni@gmail.com
Sempre vincenti ed a fianco dei nostri clienti

mariacoppola

film • photo
Servizi Video-Fotografici per i tuoi eventi privati; per il tuo matrimonio; per pubblicizzare la tua attività;
Fotessera a Domicilio
www.mariacoppola.it
info@mariacoppola.it
3396092727